QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
22 Aprile 1955
Anno XI - Num. 95
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-980, 50-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Industrie nel Sud

C'è un capitolo del rapporto annuale dell'E.C.E. che è dedicato ai problemi dello sviluppo regionale nei Paesi europei, ricollegandosi all'argomento diffusamente trattato nel rapporto del 1954, dell'integrazione fra Europa continentale industrializzata ed Europa mediterranea sottosviluppata. Le considerazioni che si leggono in questo capitolo presentano un grande interesse per la discussione sulla industrializzazione del nostro Mezzogiorno, discussione che negli ultimi tempi si è fatta più viva e più ricca di nuovi motivi.

Così, per esempio, in Italia si comincia a intravedere la possibilità e la necessità di integrare la politica delle grandi opere pubbliche a favore dell'agricoltura, e delle agevolazioni finanziarie e creditizie a favore dell'industria, con provvedimenti analoghi a quelli adottati in Gran Bretagna: acquisto di terreni da parte dello Stato in aree di sviluppo per la costruzione di nuovi stabilimenti da concedere poi a condizioni favorevoli per un periodo iniziale a imprese private. Il rapporto dell'E.C.E. suggerisce appunto una «coordinazione» fra provvedimenti del «tipo italiano» (Cassa del Mezzogiorno, istituti di credito a medio e lungo termine, riforma agraria) e del «tipo britannico» (offerta dell'investimento fondamentale): «Lungi dal costituire due alternative, questi generali tipi d'intervento sono complementari e uno dei principali problemi di politica regionale è quello di predisporre i *tempi* delle due politiche».

Ma quali industrie possono sorgere nel Sud? Le industrie tessili, meccaniche e chimiche sono concentrate nelle regioni ricche; e, quando si parla di industrializzazione del Mezzogiorno, si tende spesso a limitare le possibilità di queste industrie più dinamiche, ritenendo che esse non avrebbero il loro luogo economico lontano dalla più ricca clientela continentale come dalle materie prime; e che, perciò, nel Mezzogiorno si possono sviluppare soltanto industrie agrarie, di trasformazione di prodotti locali a ciclo produttivo breve. E' la povertà della clientela che ha tenuto lontano dal Mezzogiorno le industrie più dinamiche o è l'assenza di queste industrie che spiega la persistente povertà di regioni come quelle dell'Italia meridionale? Quando si risponde a questa domanda addossando alla povertà del Sud la causa della concentrazione industriale nel Nord, non si pensa evidentemente al fatto che l'esportazione dei loro prodotti verso regioni lontane dimostra che molte delle industrie «dinamiche» non dipendono dalla vicinanza dei propri clienti. Se esse si sono concentrate al Nord, ciò è stato piuttosto, tra l'altro, per l'attrazione di un grande mercato del lavoro. Per ridurre, dunque, una evidente e operante causa d'inferiorità del Sud si deve attivamente intervenire ai fini della formazione di un mercato del lavoro; scuole di addestramento in tutti i gradi, dirigenti e operai.

L'attualità di queste considerazioni è stata ora messa in rilievo da un esempio di questi giorni: il quale dimostra come anche questo importantissimo fattore di localizzazione industriale — la qualificazione della mano d'opera — è assai meno determinante di quanto non si creda, nel rapporto fra Nord e Sud in Italia, a condizione che, come auspica il rapporto dell'E.C.E., si intervenga risolutamente, nelle aree sottosviluppate, a istituire moderni corsi di addestramento industriale. L'esempio cui ci riferivamo è quello della Olivetti a Pozzuoli: applicando i suoi evoluti criteri scientifici (dai quali molto si potrebbe apprendere ai fini di un più vasto impegno dello Stato a diffondere l'istruzione tecnica nel Mezzogiorno con sistemi più moderni, o meno approssimativi, di quelli che attualmente presiedono allo sviluppo di questo settore fondamentale della pubblica istruzione), in un tempo relativamente molto breve, sono state formate le maestranze necessarie alla produzione di articoli che non hanno una ragione specifica di essere prodotti nel Sud, nè una ragione specifica di essere prodotti solo nel Nord.

Ma — oltre l'impegno civile di contribuire al grande sforzo della democrazia per l'integrazione fra le «due Italie» — c'è una ragione di convenienza economica che spinge le industrie «dinamiche» a localizzare nelle regioni meridionali i loro nuovi stabilimenti. Il citato rapporto dell'E.C.E. svolge una considerazione che deve richiamare l'attenzione di tutti gli industriali che dispiegano la loro attività fra Milano, Genova e Torino: «*Nei più ricchi Paesi d'Europa, sembra che, non solo le maggiori città, ma anche altre regioni altamente industrializzate siano giunte ad un punto in cui la percentuale della popolazione occupata nell'industria comincia a diminuire, poichè la percentuale impiegata nei servizi aumenta più di quanto non diminuisca la già esigua occupazione in agricoltura*».

Vien fatto subito di pensare al Piemonte e alla Lombardia. Come vien fatto di pensare al Mezzogiorno quando, subito dopo, nel rapporto ginevrino si legge: «Sembra, pertanto, sia decisamente consigliabile cercare di trasferire nelle regioni nelle quali si desidera un aumento dell'occupazione industriale, le industrie in espansione e quelle *labour-intensive*, e non già indirizzarle verso quelle regioni in cui non si vuole aumentare la occupazione industriale».

Impiantando un nuovo stabilimento a Pozzuoli, la Olivetti ha anticipato questo consiglio degli esperti di Ginevra e ha segnato una strada che può e deve essere seguita anche da altri: non c'è soltanto Ivrea come possibile punto di partenza e non c'è soltanto Pozzuoli come possibile punto di arrivo di questa strada, ove le grandi industrie italiane volessero attenersi, secondo i loro stessi interessi, ai risultati dello studio di Ginevra. Intanto, sulla base di questo studio e di questa esperienza, ci sembra di poter affermare che stiamo entrando, per così dire, nel «secondo tempo» della politica d'intervento nel Mezzogiorno. Ma, una volta avviata la preindustrializzazione, nuove prospettive si sono aperte alla industrializzazione. Ancora una volta, la lezione delle cose insegna che — dal punto di vista economico, come da quello politico — l'integrazione con il Sud è il banco di prova della classe dirigente del Nord.

Francesco Compagna

ANCORA LONTANI DA UN ACCORDO

Le candidature al Quirinale esaminate dai partiti di centro

Una riunione senza risultato dei capi-gruppo parlamentari - La d. c. è incerta e divisa - I repubblicani chiedono un indipendente, mentre i liberali insistono per Einaudi - Una nota dell'«Osservatore Romano»

Roma, 21 aprile.

La probabilità di un accordo dei quattro Partiti della coalizione governativa su una candidatura comune per la presidenza della Repubblica apparivano sin da ieri piuttosto scarse e non sono certo aumentate oggi dopo la riunione che i rappresentanti degli stessi Partiti hanno dedicato all'argomento nello studio del vice-presidente della Camera, Macrelli.

Si sono presentati all'appuntamento Moro e Cecchi per la Democrazia Cristiana, Colitto per i liberali, Giancarlo Matteotti per i socialdemocratici, Pacciardi ed Amadeo per i repubblicani. L'assenza dei leaders parlamentari del P.L.I. e del P.S.D.I., De Caro e Paolo Rossi, è stata spiegata successivamente con la considerazione che la presenza di uomini di cui si sarebbe potuto parlare come di possibili candidati all'elezione avrebbe provocato qualche imbarazzo. Proprio da quella assenza, tuttavia si è ricavata la prima impressione che dall'incontro non sarebbero uscite indicazioni di molto rilievo.

I portavoce dei quattro gruppi, in effetti, si sono limitati a ribadire i punti di vista che gli erano noti senza mostrarsi molto interessati al tentativo di ravvicinarli e, comunque, dando l'impressione di non voler ancora scoprire le carte del loro gioco.

I repubblicani — erano stati loro a promuovere la riunione e ad essi, perciò, è spettata la prima parola — hanno ripetuto di considerare con sfavore la proposta del reincarico ad Einaudi, di non aver pregiudiziali da porre contro alcun candidato, ma di auspicare, comunque, la scelta di un indipendente con una qualificazione politica non troppo spiccata.

I liberali hanno confermato di contro la loro fedeltà ad Einaudi avvertendo, però, che non intendono esporlo senza essersi preventivamente assicurati che esistono delle possibilità a suo favore. Se dovessero perciò trovarsi isolati con i socialdemocratici su tale candidatura, per un riguardo all'interessato l'abbandonerebbero e passerebbero ad esaminare quella degli altri Partiti.

Anche i socialdemocratici si sono schierati a favore del reincarico, ma, è sembrato, con una vivacità polemica maggiore. Per loro come è noto, l'elezione del Presidente della Repubblica deve avere uno spiccato carattere politico ed offrire la riprova della solidità della maggioranza quadripartitica. L'accordo sul nome dell'attuale Capo dello Stato offrirebbe questa riprova. Se poi si dovessero incontrare proprio delle difficoltà insuperabili, allora — ha detto Giancarlo Matteotti anticipando un orientamento che poi sarebbe stato ribadito dai parlamentari del suo gruppo — il P.S.D.I. avanzerebbe ufficialmente la candidatura di Paolo Rossi, presidente del gruppo stesso.

I democristiani — o almeno la loro maggioranza direzionale — non sono favorevoli al reincarico, non ritengono nè opportuno nè possibile restringere la maggioranza presidenziale nell'ambito dei quattro Partiti governativi e dubitano di riuscire a fare accettare ai loro parlamentari una candidatura «esterna» presentata da uno solo degli altri Partiti della coalizione.

V'era da temere, quindi, un inasprimento dei loro rapporti con i socialdemocratici, già abbastanza tesi. Ma fortunatamente così non è stato. Moro e Cecchi hanno esposto con molta franchezza e con molta moderazione la situazione di incertezza in cui il loro partito si trova nei confronti di questo grosso problema. Una parte di esso è contraria al reincarico, un'altra continua invece a considerarlo con favore. I democristiani non pongono preclusioni contro nessun candidato degli altri partiti, ma non ne vogliono neppure alcuna verso i loro. Per il momento, ad ogni modo, non hanno nomi da fare perchè su di essi non si sono ancora pronunciati nè i Gruppi parlamentari nè la Direzione. La migliore soluzione, quindi, è di riprendere il discorso quando vi saranno maggiori elementi di giudizio; intanto si valuteranno a fondo quelli emersi dall'odierno incontro.

Così hanno parlato, in sostanza, i capi gruppo della maggioranza, e così è restato poi convenuto. Nel breve comunicato diramato dopo la riunione si riferisce che si è proceduto ad «un preliminare scambio di vedute» e si è rimasti intesi «di mantenere i contatti per la ricerca della migliore soluzione».

Non si può dire, come si vede, che siano stati fatti notevoli passi avanti verso la soluzione del problema: non si sono inaspriti, però, i dissensi, ci si è mantenuti nel prudente riserbo che è il clima più favorevole per il proseguimento delle trattative confidenziali: ed in questi limiti si spiega la soddisfazione con cui socialdemocratici e repubblicani — attraverso i loro portavoce — hanno accolto le conclusioni dell'incontro.

Resta sempre da vedere, però quali sono le basi sulle quali potranno svilupparsi queste trattative: e, per la verità il gioco è ancora talmente coperto, complicato da così contrastanti elementi, che è impresa davvero ardua trarne anche soltanto le direttrici di carattere generale. La «chiave» principale, evidentemente, rimane nel partito di maggioranza sempre profondamente diviso su tutte le candidature sinora affacciate: Einaudi non è accettato dai «fanfaniani», Merzagora sarebbe ben visto da questi, ma è inviso dalla minoranza, la quale si mantiene ben disposta verso Gronchi, che la maggioranza guarda con freddezza e che, del resto, la stessa «concentrazione» forse avanza soltanto per motivi tattici nella speranza di poter poi sostituirlo all'ultimo momento con Pella.

La «chiarificazione» ci sarà certamente, ma occorrerà attendere gli ultimi momenti, vale a dire le giornate stesse degli scrutinii. Nell'attesa, cogliendo il succo delle varie riunioni e degli innumerevoli incontri che hanno anche oggi riempita la giornata, diremo ancora di ulteriori contributi che si sono portati a tale chiarificazione.

La maggioranza democristiana si sarebbe risolta ad abbandonare la candidatura Zoli che gli stava assai a cuore: sarebbe paga se il Partito fosse unanime per il Presidente del Consiglio Nazionale nel primo scrutinio, contrapposto a Parri, votato dalle sinistre, come simbolo di fedeltà ai valori della Resistenza. Gronchi in un colloquio avuto con Merzagora ha precisato che accetterà la candidatura solo se il Partito sarà unanime sul suo nome. In caso contrario, si trarrà in disparte e appoggerà lealmente il Presidente del Senato.

L'Osservatore Romano è intervenuto oggi per la prima volta nella polemica delle candidature per ricordare che i cattolici non possono accettare la pregiudiziale del «candidato laico» avanzata in taluni ambienti. Da qualche parte si è visto nell'intervento un indiretto appoggio a Gronchi o ad un altro candidato democristiano. Probabilmente si è trattato soltanto di una comprensibile affermazione di principio.

I parlamentari del P.S.I. hanno ascoltato una relazione di Nenni sui contatti da lui avuti con i democristiani sempre a proposito dell'elezione presidenziale. Il leader socialista si è tenuto molto sulle generali, facendo capire di subordinare ogni gesto ai definitivi orientamenti della D.C. «E' ozioso fare dei nomi prima che venga fuori qualche nome», ha poi spiegato Morandi. In linea di massima i socialisti confermano di essere favorevoli a Gronchi, contrari a Merzagora e incerti per Vanoni e Segni. Hanno anche precisato, attraverso l'*Avanti!*, che non vogliono una votazione «a dispetto» dei partiti laici, ma un allargamento della maggioranza sino a loro.

Enzo Forcella

Conversazioni al Foreign Office



Il cordiale colloquio fra i ministri Pinay (a sinistra) e Macmillan a Londra (Telefoto)

Dopo l'incontro a Londra tra Eden e Pinay

Oggi gli alleati rispondono alla nota russa sull'Austria

La conferenza tra i ministri a Vienna è condizionata al successo dei negoziati fra gli ambasciatori - La neutralità austriaca non dovrà essere imposta dal trattato di pace

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 aprile.

Il ministro degli Esteri francese Pinay è giunto a Londra stamani, alle 11,30, accolto all'aeroporto — primo ospite nella saletta d'onore del nuovo palazzo che è stato inaugurato ieri — dal sottosegretario agli Esteri lord Reading. Nel pomeriggio egli ha avuto conversazioni col ministro degli Esteri, Mac Millan al Foreign Office e con il Primo Ministro sir Anthony Eden alla Camera dei Comuni. In serata è stato ospite del nuovo capo del Foreign Office.

Questa sua brevissima visita a Londra, fatta su invito britannico ma dietro espresso desiderio francese, aveva soprattutto lo scopo di stabilire i contatti fra il nuovo ministro degli Esteri britannico e quello francese, e di sottolineare, dopo la ratifica francese degli accordi di Parigi, la cordiale amicizia e la confidenza che esistono fra i due Paesi. Non mancavano tuttavia argomenti concreti, sui quali era opportuno uno scambio di vedute.

Da tempo il Governo francese intendeva discutere con quello britannico la situazione in Indocina, di per sè grave, ma complicata anche dal fatto che Washington e Parigi non vedono la situazione nè con gli stessi occhi nè dallo stesso punto di vista. Ma è quasi escluso che la Gran Bretagna voglia impegnarsi nei problemi di una zona nella quale, a suo giudizio, sono stati commessi tanti e così gravi — se non irreparabili — errori.

Un problema che interessa egualmente i due Paesi è, invece, quello del trattato di pace con l'Austria. Il Governo britannico desidera che questo trattato sia redatto e completato da una Commissione di ambasciatori, dopo di che i ministri degli Esteri potrebbero recarsi a Vienna a firmarlo. Il problema tuttavia è: non sarebbe opportuno che i ministri degli Esteri in questa occasione restassero a Vienna ed iniziassero immediatamente, dopo la firma, la tanto auspicata conferenza internazionale a quattro?

Tutto dipende, secondo Londra, dalla data della firma del trattato di pace con l'Austria. Se gli accordi di Parigi avranno cominciato ad essere messi in atto, la cosa è fattibile; altrimenti bisognerebbe rinviare. Nel frattempo, Francia e Gran Bretagna sono d'accordo nel dare inizio immediato a riunioni preliminari occidentali per prepararsi ad un incontro con i russi.

Un altro problema che interessa Gran Bretagna e Francia ed è sollevato dal trattato di pace con l'Austria, è quello della neutralità, ossia il prezzo che Mosca chiede per firmare. La Gran Bretagna non desidera che questa clausola faccia parte del trattato di pace con l'Austria. La scelta della neutralità — una delle politiche estere possibili — deve essere una decisione sovrana austriaca, non appena questo Stato abbia riacquistato la propria indipendenza. Ma non è abitudine per una Potenza come la Gran Bretagna, di garantire la neutralità altrui (sebbene questo fatto sia avvenuto per la Svizzera al congresso di Vienna nel 1815), ossia garantire ad un'altra nazione il diritto a non divenire alleata della Gran Bretagna.

Si ritiene perciò che Pinay e Mac Millan abbiano deciso che la via migliore è per il momento di rispondere all'invito sovietico rinunciando alla immediata conferenza dei ministri degli Esteri, proponendo una conferenza di ambasciatori a Vienna, e spiegando al Governo sovietico che la neutralità austriaca potrebbe essere riconosciuta dopo la firma del trattato, ma non garantita in questo documento.

La nota di risposta al Cremlino (o, meglio, le tre note identiche) è quasi pronta, e sarà probabilmente consegnata domani a Molotov. Si ritiene che i governi alleati proporranno una riunione dei quattro ambasciatori a Vienna nei primi giorni di maggio, seguita (senza precisazioni di data) dalla conferenza dei quattro ministri, a Vienna o in altra sede. Si tratta, insomma, di una accettazione condizionata dalle proposte sovietiche.

Che le prospettive dei futuri negoziati siano abbastanza incoraggianti, sembra dimostrato da un'iniziativa del governo di Berlino-Est: esso si è dichiarato disposto a negoziati con funzionari occidentali per porre fine al «blocco freddo» di Berlino e ridurre nuovamente le tariffe di transito sull'autostrada.

Riccardo Aragno

Ventisei milioni di dollari prestati a ditte italiane

Washington, 21 aprile.

(g. t.) La Export-Import Bank ha concesso oggi un prestito di venti milioni di dollari all'«Istituto Mobiliare Italiano» per finanziare l'acquisto di macchinari ed equipaggiamenti da parte di ditte italiane metallurgiche, chimiche ed altre. Inoltre la stessa banca ha concesso un altro prestito di sei milioni di dollari alla Fiat, ripagabile in cinque anni, a cominciare dal 1957, al tasso del quattro e cinque ottavi per cento; con tale prestito saranno finanziate talune modifiche ai macchinari, necessarie per la produzione di materiale aeronautico ed automobilistico.

L'annuncio della «Export-Import Bank», dopo avere ricordato i precedenti prestiti concessi all'Italia, dice: «Le ditte assistite col credito del 1947, compresa la Fiat, hanno con successo esteso la loro produzione, diminuendo nello stesso tempo i prezzi ed hanno aumentato l'occupazione di personale. L'Italia ha avuto una considerevole ripresa economica dopo la guerra, ma esiste una ancora eccessiva disoccupazione ed una necessità quindi di ulteriori investimenti industriali e di capitali dall'estero».

L'ambasciatore Brosio, in un discorso pronunciato oggi ad una colazione presso la Camera americana di Commercio per gli scambi con l'Italia, ha chiesto ai convitati di associarsi agli sforzi italiani «nella lotta contro le restrizioni del protezionismo», ed a favore dell'incremento degli scambi fra i due paesi.

La legge di riforma tributaria dovrà tornare a Palazzo Madama

Un emendamento ad un articolo secondario ne impedirà per ora l'entrata in vigore - Respinta a grande maggioranza la richiesta delle destre di rinviare il progetto alla commissione delle Finanze

Roma, 21 aprile.

Vivace è stata oggi la discussione alla Camera della legge per la perequazione tributaria: ha parlato il ministro Tremelloni; è stato respinto un tentativo delle destre di rinviare gli articoli alla commissione Finanze e Tesoro per una nuova formulazione di articoli; si è infine passati all'esame dei primi articoli e uno, il quarto, è stato modificato dall'assemblea, sicchè il tanto discusso disegno di legge dovrà tornare al Senato.

Il tentativo di bloccare la legge e rinviarla alla commissione è partito dalla destra monarchica e missina con un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Latanza (MSI) e Selvaggi (PNM). Riecheggiando quanto aveva suggerito l'on. Pella nel suo discorso di martedì, i deputati missino e monarchico invitavano la commissione a riesaminare profondamente alcuni tra i più importanti articoli del progetto con particolare riferimento al mantenimento del segreto bancario, all'abolizione del giuramento fiscale, alla minore gravità delle sanzioni, ecc.

Nella discussione che si è subito accesa sono intervenuti oratori delle varie parti: i pareri espressi sono stati in maggioranza avversi alla proposta delle destre — compresi socialisti e comunisti — e quindi missini e monarchici si sono trovati isolati. Tuttavia, nella speranza di trovare consensi nel segreto delle urne, le destre hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto. Il risultato è stato il seguente: 374 voti favorevoli e 111 contrari. Ciò significa che una cinquantina di deputati del centro hanno votato con le destre.

Il ministro delle Finanze Tremelloni ha preso la parola dopo che la Camera aveva deciso di prendere in considerazione una proposta di legge del monarchico De Francesco per una migliore legislazione in materia amministrativa ed ha iniziato il suo intervento rilevando il carattere politico oltre che tecnico-tributario della legge che va sotto il suo nome.

Nella sostanza Tremelloni ha sostenuto che «il disegno di legge non è affatto quel pesante strumento di tortura come si è voluto da più parti definirlo» ed ha affermato che i dati statistici sono chiara risposta alle generiche accuse di eccessiva pressione fiscale: «il livello raggiunto oggi dalle imposte dirette — ha detto — è soltanto pari a quello del 1938, mentre rispetto a quella data il reddito nazionale è aumentato di un terzo».

Venendo alle critiche di dettaglio il ministro ha detto: «Va bene la fiducia, ma essa non può consistere in una incontrollata accettazione della dichiarazione del contribuente. Il clima della fiducia si perfeziona soltanto nel quadro di un sistema di reciproci poteri, diritti e limiti: la legge in esame si propone di instaurare questo equo sistema». A proposito della riforma del contenzioso tributario, Tremelloni ha rinnovato l'impegno di presentare il progetto alla Camera, ma ha aggiunto di respingere ogni proposta di rinvio della legge attualmente in esame in attesa di questa riforma.

Sul problema delle aliquote ha espresso la convinzione che sia stata già operata una sufficiente normalizzazione: «Occorre compiere qualche passo ancora, ma occorre anche procedere con cautela per evitare perdite irreparabili al bilancio». Tremelloni ha poi difeso con impegno le disposizioni riguardanti la tenuta dei libri delle imprese a bilancio, negando che le nuove norme rendano eccessivamente gravosa la situazione delle imprese. Ha difeso anche la introduzione del giuramento ricordando i precedenti della legislazione nazionale e mettendo in rilievo la perfetta legittimità di questo mezzo di prova, nonchè gli aspetti di esso favorevoli al contribuente quando difetti altro mezzo per raggiungere la verità tributaria.

Anche in merito alla nominatività obbligatoria dei titoli azionari il ministro ha difeso le nuove norme introdotte nel progetto all'esame della commissione e parlando dei problemi tecnici dell'accertamento ha detto che l'obbligo di motivazione imposto dalla legge alla finanza, assieme ai nuovi aspetti e alla limitazione del concordato, costituiscono una precisa garanzia a favore del contribuente.

Concludendo nell'invitare la Camera ad approvare la legge, Tremelloni ha detto: «Vi sono leggi necessarie da percorrere e bisogna avere ad un tempo l'ardimento e la prudenza di affrontarne le necessarie asprezze e difficoltà».

A questo punto si è iniziata la discussione procedurale sull'ordine del giorno Latanza-Selvaggi che, come abbiamo detto in principio, è stato respinto con votazione segreta. Incominciato l'esame degli articoli, cinque ne sono stati approvati. Tutti gli emendamenti sono stati respinti, meno uno: quello del d. c. Berloffa, che si riferisce al secondo comma dell'articolo 4, e concerne i termini concessi al contribuente per la presentazione della dichiarazione di nullità, termine che da trenta giorni viene portato a sessanta. Una piccola modifica, come si vede, ma che comporta il ritorno della legge al Senato. Senza contare, naturalmente, gli altri eventuali emendamenti che potranno essere approvati componendosi la legge di ben 57 articoli. Domani, due sedute.

Al Senato la discussione sui bilanci finanziari volge ormai al termine. Secondo le previsioni l'elenco degli iscritti a parlare si è esaurito oggi; nelle due sedute di domani si svolgeranno gli ordini del giorno e parleranno i relatori e forse i rappresentanti del Governo.

Anche oggi, al centro della discussione è stato il Piano Vanoni, di cui si sono occupati ampiamente il democristiano Corbellini e il senatore a vita Jannaccone. Corbellini ha detto che il problema fondamentale è quello di distribuire gli investimenti nel modo migliore per aumentare il reddito nazionale il più rapidamente possibile. Jannaccone dal canto suo ha riconosciuto che il Piano Vanoni non può essere considerato come una astratta ipotesi di studio, bensì come un fatto reale destinato a concretarsi gradatamente. L'oratore ritiene tuttavia che le premesse del Piano non siano del tutto aderenti alla realtà e che questo finirà logicamente per compromettere l'esito.

Hanno quindi preso la parola il d. c. Monni, il comunista Spano e il d. c. Vaccaro. La discussione proseguirà domani.

Favorevoli previsioni sul raccolto del grano

Roma, 21 aprile.

Le previsioni sul raccolto del grano si presentano quest'anno favorevoli in quasi tutta l'Italia. A differenza della scorsa campagna agraria, infatti, il mite inverno di quest'anno ha favorito il normale svolgimento delle semine e la germinazione delle piante.

Negli ambienti agricoli non si fanno ancora, per ovvie ragioni, previsioni di sorta circa l'ammontare del raccolto in quanto le condizioni atmosferiche degli ultimi 10-12 giorni prima della mietitura hanno una influenza decisiva sul risultato definitivo. Finora l'andamento stagionale si avvicina a quello del 1953 quando si raggiunse la cifra record di 90 milioni 585 mila quintali. Comunque, si dovrebbe conseguire quest'anno un raccolto sensibilmente superiore a quello del 1954 che fu di poco più di 72 milioni di quintali.

Provvedimenti allo studio contro la crisi cotoniera

Un piano per smaltire le scorte di tessuti - Una commissione riferirà entro 15 giorni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 aprile.

(s. s.) Stamane ha avuto luogo al Ministero del Bilancio la riunione interministeriale per affrontare l'acuta crisi che travaglia il settore tessile. Nelle settimane scorse da parte industriale erano stati diffusi alcuni dati circa l'esuberanza attuale di mano d'opera nell'industria cotoniera, in relazione al crollo delle esportazioni verificatosi negli ultimi tre anni, e che ha assunto ormai l'aspetto di una profonda crisi di struttura e di ridimensionamento. Secondo tali dati la consistenza di mano d'opera, che è attualmente di 230 mila operai, dovrebbe venir ridotta di 100 mila unità per riequilibrare i conti economici delle imprese. Le dimensioni del problema si presentano, secondo queste cifre di parte industriale, come estremamente gravi.

Alla riunione odierna, oltre ai ministri Vanoni, Villabruna e Vigorelli ed al sottosegretario Ferrari Aggradi, sono anche intervenuti Pastore e Viglianesi per i sindacati democratici e De Micheli e Costa per la Confindustria; l'Associazione cotoniera era rappresentata dal presidente Bellora.

I risultati della riunione sono tuttavia stati assai scarsi: l'on. Vigorelli ha esposto un piano di particolare interesse per smaltire le scorte accumulatesi presso l'industria. Si tratterebbe di procedere, da parte di enti assistenziali e previdenziali, quali l'I.N.A.I.L. e l'I.N.A.M., a massicci acquisti di tessuti, da distribuire ai lavoratori ed agli assistiti dagli enti in questione. Questo progetto richiederebbe da parte degli enti pubblici incaricati un esborso di circa otto miliardi di lire, ed avrebbe lo scopo di alleggerire la situazione delle industrie, divenuta molto pesante. La contropartita al progetto Vigorelli dovrebbe essere, da parte industriale, il blocco ad ulteriori licenziamenti.

Non pare tuttavia che gli industriali abbiano dato sufficienti garanzie su quest'ultimo punto. Al termine della riunione si è deciso di insediare un comitato ristretto, composto da tre rappresentanti degli industriali, tre sindacalisti, e presieduto dall'on. Ferrari Aggradi. Il comitato dovrebbe approfondire ulteriormente il progetto Vigorelli e studiare eventuali altri provvedimenti di emergenza, riferendo entro 15 giorni i risultati dei suoi studi. Almeno entro questo limitato periodo di tempo non dovrebbero peraltro essere effettuati licenziamenti nell'industria cotoniera.

Ancora uno sciopero nel porto di Genova

Genova, 21 aprile.

Anche oggi alle 14, qualche ora dopo che il lavoro era ripreso in porto, tutti gli operai del settore commerciale sono scesi in sciopero. Le operazioni di sbarco e imbarco sono cessate a bordo di una cinquantina di piroscafi. Soltanto su alcuni il lavoro è continuato con squadre di emergenza. Non si sa fino a quando durerà lo sciopero in corso perchè la Camera del Lavoro non ha precisato nulla in proposito.

Nel settore industriale la situazione è immutata; continua da novantadue giorni lo sciopero degli operai della Compagnia, e sulle navi sono stati inviati, per i lavori di maggiore urgenza, gli operai reclutati dall'Ufficio regionale del lavoro.

Un discorso di Martino sulla collaborazione internazionale

"Bisogna incrementare gli sforzi per far scomparire il muro di ghiaccio che in Europa rende incerto l'avvenire,,

Roma, 21 aprile.

«Illustrare ed aiutare il processo continuo di chiarificazione dei problemi della politica internazionale è un bisogno essenziale e costante dello spirito pubblico in un Paese democratico; in questo momento poi, in cui il timore e la speranza sembrano dividere in parti eguali l'animo degli uomini e dei popoli, esso impone a ciascuno di noi come un dovere preminente e non differibile». Il ministro degli Esteri Gaetano Martino ha così spiegato i motivi del discorso pronunciato questa sera al Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale nella sede del Banco di Roma, alla presenza di uno scelto uditorio in cui spiccavano personalità politiche e diplomatiche; e ha tracciato un ampio quadro della politica estera italiana alla luce soprattutto degli ultimi avvenimenti internazionali.

La paziente e tenace opera dei governi italiani in quest'ultimo decennio ha dato i suoi buoni risultati. Tutta la nostra politica estera infatti è stata ispirata al principio che «sogni di falsa grandezza o attese miracolistiche non danno mai buoni frutti: una sola azione straordinaria non può risparmiare un lungo processo di atti successivi»: e la conclusione cui ci ha portato il fascismo è una luminosa conferma di questo assunto.

Lasciando il terreno teorico ed avviandosi su quello pratico, il ministro Martino ha ricordato la ripresa morale e materiale del popolo italiano dopo la sconfitta, la soluzione del problema di Trieste, il NATO e infine l'UEO che rappresentano altrettanti successi della nostra politica estera.

«In mezzo al continente europeo passa ora non tanto un sipario di ferro, quanto un muro di ghiaccio che rende incerto l'avvenire. Il governo — ha assicurato il Ministro — si è impegnato a unire i suoi sforzi a quelli degli altri governi per rendere possibile l'inizio di questo disgelo».

Parlando del recente accordo tra Mosca e Vienna l'on. Martino ha sottolineato la soddisfazione dell'Italia per questo nuovo gesto di buona volontà, preparato proprio dalla soluzione del problema triestino, ed ha concluso accennando alla conferenza di Bandung dove sono riuniti «i popoli angariati dal bisogno e tormentati dalla sete della libertà». «I continenti formano ormai un mondo solo che tende all'unità anche nella sostanza della vita civile. Se vogliamo salvare la possibilità di progredire nella libertà per ciascuno e per tutti, non possiamo ammettere che in una qualsiasi parte del mondo predomini l'avvilimento della condizione umana».

Gli iscritti alla C.I.S.L. superano i due milioni

Roma, 21 aprile.

La C.I.S.L. conta 2.045.512 iscritti, alla chiusura del tesseramento 1954. Questo è il dato organizzativo che il segretario generale della C.I.S.L., on. Pastore annuncerà nel corso della sua relazione al secondo congresso nazionale della Confederazione. Come è noto, il congresso si svolgerà in Roma dal 23 al 27 corrente.

Nella sua relazione, l'on. Pastore traccerà un ampio bilancio della attività che la C.I.S.L. ha svolto nel triennio precedente a questo congresso. Per quanto riguarda la politica economica e salariale, la relazione, dopo un esame dell'andamento generale di questo ultimo quadriennio, conclude con il riconoscimento che vi è stato un aumento del reddito e della produttività nazionali, ma però non ha fatto adeguato riscontro un aumento del livello dei salari e del livello di occupazione.

Tale riconoscimento conforta la decisione della C.I.S.L. di adottare un nuovo tipo di attività contrattuale che sia capace di far partecipare direttamente e meglio i lavoratori alla distribuzione del reddito. A questo fine la relazione dell'on. Pastore prospetterà nuove strutture organizzative del sindacato fino al livello aziendale, per costruire gli strumenti del nuovo indirizzo contrattuale.

CRONACA CITTADINA

Iniziativa di un'industria appoggiata da un gruppo di negozianti

Si scatena la battaglia del latte per rompere il monopolio della Centrale

In una decina di negozi da stamane è in vendita a 130 lire il litro latte sterilizzato proveniente dalla Lombardia - Una diffida del Municipio che vieta il commercio di questo tipo di latte nella nostra città

Da circa una settimana un negozio di via Catania ha messo in commercio bottiglie di latte sterilizzato prodotto da una industria lombarda. Oggi altri sette od otto negozianti torinesi ne seguiranno l'esempio.

E' cominciata anche per Torino la battaglia del latte. A giudicare da quanto è già accaduto in numerose altre città italiane, lo scontro fra la Centrale del latte e il Municipio da una parte e l'industria lombarda appoggiata dai consorzi agrari dall'altra, dovrebbe proseguire ora con ordinanze dell'ufficio di igiene, interrogazioni e dibattiti in consiglio comunale, intimazioni di avvocati ecc.

Il problema si presenta a Torino in termini identici a quelli di altre città italiane che posseggono una centrale del latte e nell'ambito delle quali si è cercato di mettere in vendita latte sterilizzato. La differenza tra il latte «pastorizzato» (che viene prodotto dalle Centrali) e quello «sterilizzato» messo in commercio dall'industria lombarda, si può riassumere approssimativamente nella conservabilità. Il primo se non è opportunamente refrigerato si altera in un periodo massimo di due giorni; il secondo può invece essere tenuto in qualsiasi ambiente a qualunque temperatura anche per degli anni. Esistono sui due tipi di latte polemiche per il loro valore nutritivo: c'è chi afferma che il latte pastorizzato ha proprietà che mancano a quello sterilizzato e chi invece sostiene che i due prodotti sono identici sotto l'aspetto dietetico. Un'altra diversità è costituita dal prezzo. Il latte pastorizzato della Centrale è posto in vendita a 81 lire il litro; quello sterilizzato a 130 lire il litro. La differenza è dovuta ai più complessi, ovviamente più costosi, sistemi di produzione.

La vertenza che sta per sorgere a Torino con la comparsa delle prime bottiglie di latte sterilizzato, non investe tuttavia questi problemi di prezzo o di caratteristiche del prodotto, ma riguarda invece argomenti di carattere legale. Si tratta cioè di stabilire se è lecito o meno porre in vendita del latte in una città come la nostra in cui esiste il monopolio della Centrale.

I rappresentanti del consorzio agrario e della industria lombarda direttamente interessata alla questione affermano di sì e citano in proposito un lungo elenco di città in cui il prodotto è già in commercio. Fra le maggiori vi sarebbero Roma, Palermo, Siracusa, Agrigento, Cosenza, Bari, Taranto, Pescara, Ancona e Livorno. Fra qualche giorno sarebbe la volta di Milano. Entro il mese, dopo l'esperimento in corso, conterebbero di rifornire regolarmente tutte le latterie di Torino.

Sotto l'aspetto legale i rappresentanti dell'industria lombarda affermano che non vi è ostacolo perchè quando sono stati costruiti gli impianti di sterilizzazione (gli unici esistenti oggi in Italia) il Ministero dell'Agricoltura ha concesso l'autorizzazione a produrre e a vendere in tutto il territorio nazionale. Sostengono inoltre che non si tratta di una incrinatura nei privilegi monopolistici di cui godono le Centrali del latte nell'ambito delle rispettive città, perchè il latte sterilizzato dev'essere considerato un prodotto speciale (come il latte in polvere e quello evaporato) di cui è permessa la vendita ovunque al di fuori delle norme che tutelano il commercio del latte pastorizzato dalle Centrali.

La prima bottiglia, come abbiamo detto, è comparsa una settimana fa nella vetrina di una rivendita di via Catania. Il municipio ha immediatamente reagito con una diffida a firma dell'assessore all'igiene professor Bisio, che dice: «Il servizio Igiene e Sanità ha diffidato, in virtù dell'art. 28 del regolamento 9 maggio 1929 numero 994 sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, il Consorzio Agrario Provinciale e la ditta produttrice dal mettere in commercio latte sterilizzato nella città di Torino». Delegati sanitari del Comune hanno provveduto ad analoga diffida verbale nei confronti del titolare della latteria, il quale nonostante tutto ha continuato a tenere esposte ed a mettere in vendita le bottiglie incriminate. Sino a ieri sera non risultava che il Municipio avesse preso altri provvedimenti. Della cosa è stata interessata anche la Prefettura che però non ha ancora reso noto il suo parere.

Fra le sanzioni a carico dei lattivendoli vi potrebbero essere le multe, la chiusura temporanea dell'esercizio e, in caso di recidiva grave, la revoca della licenza. I rappresentanti dell'industria lombarda in questione hanno dichiarato che attendono provvedimenti del genere per poter dimostrare con una sentenza della Magistratura che non esiste impedimento legale al commercio del latte da loro prodotto anche nelle zone come quella di Torino, dove è in funzione una Centrale.

In risposta riportiamo i pareri che abbiamo raccolto negli ambienti della nostra Centrale del latte. La prima osservazione è che il giorno in cui una parte cospicua dei consumatori si orientasse verso il latte sterilizzato, la Centrale sarebbe costretta ad aumentare il prezzo di quello pastorizzato perchè diminuirebbe il suo smercio mantenendo invariati i costi di produzione. La novità sarebbe cioè di danno ai consumatori. Le altre obbiezioni sono di carattere tecnico e legale. «La Centrale — *affermano* — qualche mese fa ha presentato al Municipio un progetto completo per la costruzione di un impianto di sterilizzazione da attivare per piccole quantità di latte negli stabilimenti di via Filadelfia. Il Comune ha risposto di non ritenere di dover concedere l'autorizzazione esistendo già la Centrale del latte. Questo parere non può ora essere modificato a favore di una industria lombarda».

Le caratteristiche del latte sterilizzato, che secondo i rappresentanti dell'industria lombarda sarebbero un argomento per consentire la vendita ovunque, per la Centrale sono invece la conferma che ciò non è possibile. Se è latte speciale — dicono — occorre l'autorizzazione dell'Alto commissario di Igiene e Sanità e non solo del Ministero dell'Agricoltura. Inoltre se è latte speciale deve essere considerato un prodotto dietetico e come tale non può essere messo in vendita nelle latterie (che non posseggono la licenza per lo smercio di prodotti dietetici) ma nelle farmacie e nei pochi negozi autorizzati.

La Centrale infine non ha nascosto il proposito di passare al contrattacco nei confronti dei lattivendoli. «E' all'esame — *si è stato dichiarato* — la possibilità di sospendere il rifornimento alle rivendite che intendessero porre in commercio latte non proveniente dalla Centrale».

Conosciuta la cosa l'Associazione dei commercianti ha replicato. «Per ora si tratta di una questione di categoria e non siamo ancora intervenuti. Se la minaccia dovesse essere attuata, è certo che l'Associazione farebbe sentire la sua voce. La Centrale ha l'obbligo di rifornire tutti i lattivendoli in relazione alle prenotazioni».

Il Salone dell'Auto

Vedere in quinta pagina la cronaca del Salone dell'Automobile con un articolo su: «Prestigio delle vetture italiane nella rassegna mondiale al Valentino».

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 0,3
MASSIMA	+ 18,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 12, umidità 43 %, pressione 736. Previsioni: tempo buono con cielo sereno e cumuli al pomeriggio, venti deboli, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

Travolta dalla ruota di un carro una bambina si rialza illesa

Sorprendente caso successo alla figlioletta di un operaio - Il carro pesa due quintali e mezzo - Due morti in incidenti stradali



Sandrina Campasso, amorevolmente assistita dai genitori

Un incredibile caso è accaduto ieri pomeriggio in una cascina: la ruota di un carro agricolo del peso di due quintali e mezzo è passata sul corpicino di una bimba di tre anni; la bimba è rimasta pressochè illesa.

Il fatto — che ha avuto la sua felice conclusione a Torino — si è svolto sull'aia della cascina Vacotta, presso Morbello Costa di Acqui. Nello stabile abitano i coniugi Giovanni Campasso di 69 anni e Maria Guala di 68. Da Natale essi avevano come graditissima ospite la nipotina Sandrina Campasso di tre anni e mezzo: la piccola in dicembre era stata ammalata e pativa di esaurimento: così i genitori, che vivono nella nostra città in via Fréjus 103 (il padre è operaio presso la Fiat-Spa e anche la madre lavora), la inviavano dai nonni.

Ieri pomeriggio verso le 13,30, come il solito, Sandrina si trastullava sull'aia. La nonna, per certe urgenti faccende domestiche, doveva rientrare in casa e affidava la custodia della piccola al marito. Ad un tratto la bambina veniva attirata da un carro a quattro ruote fermo in un angolo dell'aia e pronto a partire per i campi; al carro era aggiogata una mucca. Sandrina saliva sul rozzo veicolo — assai traballante e privo di sponde — e si sedeva lasciando penzolare le gambette nel vuoto all'altezza della prima ruota sinistra. «Nonno! — gridava la piccola. — Su, da bravo, portami a spasso!». Il vecchio Campasso, felice di soddisfare un desiderio della nipotina, pungolava l'animale e il carro partiva.

Un attimo dopo sulla soglia della casa s'affacciava la nonna che, resasi conto del pericolo che minacciava la piccola, urlava al marito: «Ferma! Ferma! Bada che la bambina può cadere!...». Ma il vecchio, affetto da sordità dovuta all'età molto avanzata, non sentiva e seguitava a tirare la mucca per la corda: in quello il carro dava un sobbalzo più forte e Sandrina, con uno strillo, precipitava a terra: e la ruota posteriore sinistra, dopo aver fatto sforzo contro il corpicino, vi passava sopra. La nonna, straziata, sconvolta, s'avventava verso di lei, sicura di vederla schiacciata e priva di vita: invece la piccina era svenuta, aveva il viso profondamente escoriato e rigato di sangue, ma respirava ancora.

Mezz'ora più tardi la povera donna arrivava alla stazione di Acqui con la nipotina fra le braccia, avvolta in una coperta: montava su di un convoglio per Torino e verso le 19 giungeva nella nostra città. A Porta Nuova l'attendevano i genitori della bambina, convulsi e disperati. Un'altra corsa in «taxi» e Sandrina veniva deposta sul letto del pronto soccorso dell'ospedale infantile Regina Margherita: di lei s'interessava immediatamente il dottor Pedrocca, assistente del prof. Camera. L'esame del sanitario dava un esito sorprendente: sulla bambina — che presentava piccole ferite al viso giudicate guaribili in pochi giorni — non venivano riscontrate lesioni d'alcun genere: solo una forte, ma non preoccupante ammaccatura ai glutei, segno evidente del passaggio della ruota.

— Senza aver ripreso conoscenza è deceduto al Maria Vittoria a ventiquattro ore di distanza dal suo ricovero il muratore Giuseppe Mainardi fu Giuseppe di 38 anni, residente alla fiera di San Michele, rimasto vittima di uno scontro avvenuto mercoledì mattina in corso Peschiera.

— All'ospedale Mauriziano è deceduto il commerciante Luigi Pons, di 73 anni, che abitava in corso Vittorio Emanuele 86. Il giorno 11 aprile, attraversando corso Vittorio, era stato investito da una moto.

Licenziato l'ex-commissario dell'Alleanza Cooperativa

I dipendenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese hanno effettuato ieri uno sciopero di tre ore per protestare contro il licenziamento dell'ex-commissario comunista dell'Ente, signor Guglielmo Marcellino. Il signor Marcellino, nominato subito dopo la Liberazione, aveva ricoperto con il senatore Castagno la carica di commissario dell'A.C.T. sino a qualche mese fa quando fu sostituito, per disposizione delle autorità centrali, dal prof. Dramis.

Tre ore di requisitoria al processo degli stupefacenti

Il P.M. chiede tredici anni di carcere per l'ex-direttore della Schiapparelli

Gravi parole contro il prof. Migliardi: "La pena deve essere severa perchè il reato provocò un forte danno sociale e l'imputato dimostrò assoluta mancanza di scrupoli,,

Le due udienze del processo per lo scandalo degli stupefacenti — riprese ieri dopo una giornata di pausa — sono state assorbite completamente dalle arringhe della pubblica e della privata accusa. L'avv. Quaglia — patrono della Schiapparelli costituitasi parte civile — ed il P.M. avv. Biffi-Gentili hanno inchiodato il prof. Migliardi alle sue responsabilità ed il magistrato requirente ha proposto per l'imputato la condanna a 13 anni di carcere.

Primo a prendere la parola — dopo l'audizione degli ultimi due testimoni che non hanno apportato elementi di una certa importanza — è stato l'avv. Quaglia. Egli ha pronunciato parole dure contro l'imputato appellandolo «traditore della scienza e della fiducia in lui riposta dalla sua ditta». Dietro la maschera dell'uomo di scienza — ha detto l'oratore — vi era il ladro: non solo sottrasse alla Schiapparelli enormi quantitativi di stupefacenti, ma si impadronì perfino di macchinari per impiantarli nel suo laboratorio di Asti; e giunse a tal punto di sfrontatezza da farli aggiustare, prima di rubarli, a spese della ditta.

L'avv. Quaglia è passato quindi ad illustrare l'attività del Migliardi alla Schiapparelli per dimostrare che era determinata da fini dolosi. Il disordine dei libri di carico e scarico degli stupefacenti non è già da imputare a negligenza — ha proseguito l'oratore — ma è stato voluto ad arte dall'imputato per rendere impossibile un controllo della produzione. Questa situazione impedì ai periti di chiarire parecchi punti oscuri. Vi sono lacune nelle indagini che soltanto il Migliardi è in grado di colmare; e se egli fosse innocente — come i suoi difensori sostengono — non avrebbe esitato a fare il proprio interesse presentandosi dinanzi al Tribunale per fornire tutti gli elementi mancanti e discutere da pari a pari con gli esperti.

Riepilogata in breve l'inchiesta eseguita dal cap. Oliva, il patrono della parte civile ha asserito che i risultati consentivano di stabilire quale fosse il sistema di frode adottato dal Migliardi: egli sottraeva l'eroina alla Schiapparelli e la vendeva al mercato nero ad almeno due-tre mila lire il grammo; rimpiazzava gli ammanchi comprando codeina che pagava 300 lire al grammo. Poichè tutti e due i prodotti sono derivati oppiacei, in qualsiasi eventualità avrebbe potuto affermare di avere fabbricato molta codeina e poca eroina.

Dopo una dissertazione tecnica sulle rese della lavorazione dell'oppio denunciate dall'imputato, l'avv. Quaglia ha concluso chiedendo che il Migliardi fosse ritenuto responsabile del danno arrecato alla Schiapparelli.

Una breve pausa e poi ha preso la parola il P.M. il quale, per rendere più chiara possibile la esposizione della difficile materia, ha enunciato uno schema al quale si sarebbe rigidamente attenuto. «Dividerò la mia discussione — ha detto — in quattro parti. La prima è tecnica; la seconda consisterà in considerazioni sulle testimonianze; la terza sarà una qualificazione giuridica dei fatti; l'ultima verrà dedicata all'esame della personalità dell'imputato».

Il dott. Biffi-Gentili ha ricordato che a promuovere l'inchiesta sul Migliardi concorsero — oltre elementi di sospetto emersi nel corso di indagini svolte in altre città — segnalazioni alla Guardia di Finanza e denunce giunte perfino dall'America e dall'O.N.U. Il risultato di due ispezioni fu, secondo il capitano Oliva, che il Migliardi si era impossessato di circa 127 chilogrammi di morfina [illegible] e di 266 chilogrammi di eroina. La Guardia di Finanza presentò denuncia alla Procura della Repubblica ed il magistrato nominò un collegio peritale composto dai professori Giuseppe Rossi e Paolo Maria Strocchi e dal dott. Vittorio Sattà.

Ai vari quesiti gli esperti risposero: a) i registri degli alcaloidi erano stati tenuti in modo caotico ed erano pressochè incomprensibili; b) le rese dell'oppio in alcaloidi ottenute dal Migliardi erano troppo basse; si doveva concludere di conseguenza che almeno 127,838 chilogrammi di morfina erano stati prodotti e non registrati; c) dai calcoli fatti sul consumo delle materie impiegate per la trasformazione della morfina nei suoi derivati, si deduceva che almeno 200 chilogrammi di morfina furono trasformati in eroina la quale venne camuffata, nei registri, come codeina.

Il P.M. si è attenuto, in linea di massima, a questi risultati e, dimostrando profonda conoscenza della ostica materia, ha confutato quelli dei consulenti della difesa i quali sostengono che neppure un grammo di stupefacente fu prodotto clandestinamente.

Come può essere ricostruita la illecita attività dell'ex-direttore della Schiapparelli? Le indagini — ha risposto il magistrato — han consentito di accertare che il Migliardi adottò quattro sistemi per produrre, occultare e smerciare gli stupefacenti: 1) produceva eroina e la registrava come codeina; 2) sostituiva l'eroina venduta per proprio conto con codeina comprata al mercato libero; 3) asportava alcaloidi senza sostituirli; 4) pattuiva con commercianti di sua conoscenza lavorazioni con rese eccezionali che poteva mantenere soltanto con la presumibile sottrazione di oppio alla Schiapparelli.

La discussione tecnica è proseguita per un'altra ora nel pomeriggio con confronti delle rese ottenute in vari periodi dal Migliardi e da altre ditte, e con la critica dei sistemi adottati dai numerosi esperti per ricostruire l'attività del Migliardi. Quindi il P.M. è passato a formulare considerazioni extra tecniche che «danno le ultime tinte fosche al comportamento dell'imputato»: la caotica tenuta dei libri di carico e scarico degli stupefacenti; i poco chiari contatti del Migliardi con persone implicate in traffici di stupefacenti; le misteriose visite ricevute a notte inoltrata negli stabilimenti di via Oropa; il suo rapido arricchimento; il furto dei macchinari che dimostra la sua capacità a delinquere; ed infine, significativa, la latitanza.

Il dott. Biffi-Gentili ha poi trattato brevemente, ma con molta chiarezza, la parte giuridica della causa. Secondo il magistrato le ipotesi dell'art. 446 del codice penale ricorrono in pieno: produzione e commercio di stupefacenti con clandestinità e fraudolenza; quanto all'appropriazione indebita, questo reato deve essere aggravato dalla continuazione e dall'abuso dei rapporti di lavoro.

«La pena che vi chiedo — ha detto a questo punto il magistrato — può apparire severa; ma è proporzionata alla gravità dei danni sociali causati dal Migliardi ed alla sua assoluta mancanza di scrupoli. L'eroina è fra gli stupefacenti il più deleterio. La assuefazione a questa droga è velocissima e l'intossicazione può portare alla morte. Per questo reato chiedo che sia condannato a 8 anni di reclusione».

Il P.M. ha concluso chiedendo altri 5 anni di reclusione per il reato di appropriazione indebita: «Non si deve avere per lui nessuna indulgenza — ha detto commentando la richiesta — poichè egli rubò approfittando della sua posizione di direttore e compensò con il furto la ditta che gli aveva dato la massima fiducia e guadagno. Sulla pena complessiva di 13 anni di reclusione — ha concluso il P.M. — tre anni sono condonati».

Stamane ed oggi pomeriggio parleranno i difensori avvocati Barosio e Delitala. In serata, o al più tardi sabato mattina, il Tribunale (Pres. Bruno, giudici Bereano Begey e Conte, canc. Sacco) pronuncerà la sentenza.

Venti persone condannate per lo scandalo delle pensioni

Si è discusso alla seconda sezione della Corte d'Appello (pres. Cottafavi, P. G. Marrè, canc. Scarsi) il processo per lo scandalo delle pensioni scoperto nel giugno del 1950 a Vercelli. Gli imputati, già processati dal Tribunale e condannati a pene varianti da otto mesi a sei anni e mezzo di reclusione (pene interamente condonate) sono ben ventidue. Risultò dalle indagini prima, ed al processo poi che alcuni impiegati dell'Istituto di Previdenza Sociale di Vercelli avevano, con l'aiuto di altre persone estranee, falsificato 25 libretti di pensioni per un importo di oltre 2 milioni e mezzo di lire.

Il sistema adottato per compiere la frode consisteva nello staccare le marchette dai libretti vecchi annullati e nell'applicarle in libretti nuovi intestati a nomi di complici che poi riscuotevano le pensioni. I principali responsabili dovevano rispondere di soppressione, distruzione di documenti, concussione, corruzione e truffa. A conclusione del processo di primo grado i maggiori imputati ebbero le seguenti condanne: Sante Ferraris, ventottenne, da Prarolo, residente a Vercelli: 6 anni e 8 mesi di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Florindo Zanni: anni 5 e mesi 2 di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Giovanni Pellini: 4 anni e 6 mesi di reclusione, interdizione per 5 anni dai pubblici uffici; Pietro Rossi: 3 anni di reclusione; Mario Campi: assolto.

Gli imputati che avevano aderito o collaborato ai falsi furono così condannati: Giuseppe Fissore, Luciano Bianco, Angelo Demichelis: 3 anni di reclusione; Giovanni Fiore, Maria Coloria, Carlo Sereno, Maria Balocco, Lucia Minini, Maria Caramella, Pietro Viotti, Gianna Molinaro, Isidoro Cerutti, Francesca Balocco, Cosimato Danebruno. Francesco Pugno: 2 anni, 5 mesi e 3 giorni di reclusione; Carlo Gloira: 2 anni, un mese e 10 giorni di reclusione; Marianna e Luigi Grosso. Coletta Balocco: 1 anno e 6 mesi; Cianis Luigi Rosazza: 8 mesi. A tutti fu concesso il condono di 3 anni. Assolte per insufficienza di prove: Vittoria Pavesio e Leonilde Corsi.

Il P.M. ha chiesto per i maggiori responsabili aumenti di pena da 3 anni e mezzo a un anno e 5 mesi di reclusione. Sentiti i difensori avvocati Pretti, Germano, Malinverni, Frecchia, Riccio e Allara, la Corte ha confermato ieri la precedente sentenza con la sola variante della diminuzione a 22 mesi di reclusione inflitta al Gloira.

L'astronomo G. Abetti ai Venerdì Letterari A.C.I.

L'astronomo Giorgio Abetti parlerà oggi alle 18 al Teatro Carignano per l'Associazione culturale italiana sul tema: «Abitabilità dei pianeti del sistema solare». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Gioielli per un miliardo e mezzo in una mostra a Palazzo Reale

Domani alle ore 16,30, nelle sale del Palazzo Reale, sarà inaugurata dal ministro Villabruna una «Rassegna italiana di gioielleria, oreficeria e argenteria». Prima nel suo genere, questa rassegna non ha scopi commerciali ma, quasi, puramente estetici. Essa vuol essere anche un tentativo di arricchire Torino di una manifestazione che richiami gran pubblico, in contemporaneità del «Salone dell'Automobile», una manifestazione che dia lustro alla moda. Difatti, nella prima sala, vi sarà anche una sfilata di modelli con la gioielleria che più si addice alle stoffe e ai tagli nuovi. Gli italiani, come spiegheranno le guide che sono previste, si trovano all'avanguardia indiscussa nelle creazioni originali: contro ogni apparenza, non è facile, ad esempio, disegnare un anello e, una volta disegnato, non è agevolissimo fonderlo, onde taluni esemplari richiedono un costo di mano d'opera di duecentomila lire e anche più.

Nella seconda sala, sarà esposta una serie di lavori della scuola di Torino, con una storia retrospettiva di 50 anni: vedremo, nella variabilità degli stili, il passaggio dal floreale al surrealistico, due mondi che quando si appoggiano ai gioielli consistono robustamente. In una terza sala, Valenza, che è la capitale, si può dire, dell'oreficeria e dell'argenteria italiana, esporrà il meglio della sua scuola: come tutti sanno, essa è rinomatissima e di recente una commissione ufficiale è venuta a studiarla dalla repubblica d'Israele per crearne una simile sulle rive del Giordano. In una quarta sala, più esattamente nel salone da ballo vero e proprio, si presenterà il resto della produzione italiana.

La rassegna sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 23, fino all'8 maggio. Non si fanno indiscrezioni su i gioielli di maggiore rilievo che si potranno ammirare, anche perchè gli espositori si mantengono riservati. Di certo, vi saranno esemplari rarissimi, tanto che sono previste casseforti per capitarli di notte e un forte nucleo di carabinieri, di notte e di giorno. Complessivamente, si può calcolare un valore di un miliardo e mezzo.

I denari versati per sbaglio

In materia di lentezza burocratica, il signor Riccardo Filippa ritiene che il suo caso costituisca una specie di primato.

«Il 17 novembre del 1951 — spiega il lettore — dovetti effettuare un versamento sul conto corrente intestato all'INAM. Per una svista, la somma venne invece accreditata all'IGE. L'errore emerse solo dopo circa un anno, nel settembre del '52, quando l'INAM reclamò per il mancato versamento della somma. Mi affrettai a provvedere, e l'INAM mi rilasciò una dichiarazione necessaria per ottenere il rimborso da parte dell'IGE. Eseguiti gli accertamenti ad opera della Tributaria e dell'Intendenza di Finanza, la pratica fu trasmessa a Roma. Erano trascorsi nel frattempo due anni.

«Non avendo ottenuto il rimborso, il 1° ottobre del 1954 sporsi reclamo al Ministero delle Finanze, allegando il francobollo per la risposta. Due mesi dopo, inviai al Ministero una seconda raccomandata, unendo ancora il francobollo per la risposta. A tutt'oggi, non solo non mi è stata restituita la somma erroneamente pagata all'IGE, ma non mi è pervenuto nemmeno un cenno di risposta. Può darsi che per ottenere la restituzione di un'imposta indebitamente pagata occorrano più di tre anni. Io mi accontenterei però di ricevere almeno un cenno di risposta: per due righe la burocrazia richiede più di mille mesi di tempo?».

Un discorso del prof. Pieri per celebrare il 25 aprile

Il programma delle manifestazioni con le quali Torino celebrerà il Decennale della Resistenza è stato concordato in tutti i particolari. Ogni iniziativa è stata studiata al fine di improntarla ad un carattere di austera solennità: il Decennale della Resistenza deve ricordare i sacrifici e i lutti coi quali il popolo italiano ha riconquistato la libertà. La cerimonia ufficiale della città si svolgerà al mattino in piazza San Carlo, organizzata dall'apposito Comitato [illegible] Municipio. Oratore sarà il prof. Piero Pieri, docente di storia del Risorgimento dell'Università. Dopo il discorso e una breve allocuzione del sindaco avv. Peyron, i cittadini, preceduti dalle autorità, formeranno un corteo che con le bandiere sfilerà per via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto. La manifestazione si scioglierà dopo aver deposto una corona di alloro alla Gran Madre.

Il Decennale della Resistenza sarà celebrato, domani, dall'Università degli Studi, alle ore 17. Parleranno il prof. Arnaldo Bertola, ordinario di diritto ecclesiastico nella Facoltà di giurisprudenza, e il prof. Marcello Cini, assistente alla cattedra di fisica sperimentale nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 18 - Nati 27 - Matrimoni 20

Un epicureo del Settecento

Duecento anni fa, l'[illegible] primo d'aprile, nasceva nel villaggio di Belley, alle falde del Giura, Anthelme Brillat-Savarin, autore di quella *Physiologie du goût* per cui grandeggia nell'olimpo degli scrittori di gastronomia.

Ad onorarne in Italia la succulenta memoria, rivede oggi la luce, dopoché nel 1944, per malignità dei tempi, era dovuta apparire col nome d'un altro, la bella e integrale versione del capolavoro di lui, fornita da Dino Provenzal: *Fisiologia del gusto ovvero meditazioni di gastronomia trascendente* (Biblioteca universale Rizzoli), con un'arguta Nota dello stesso e preziose postille del dottor Orfeo Nano, professore di dietetica, nelle quali si mette a punto l'«attualità» scientifica dello scrittore settecentesco. Attualità, che fatta parte agli errori di un secolo piuttosto curioso che sapiente e a una precettistica per molti versi superata, resta tuttavia considerevole; ed è di questi giorni, che promossa dal *Figaro littéraire* una polemica intorno alla bollitura del caffè (un punto su cui ancora si bisticcia in molte case), l'illustre gastronomo parigino Edouard de Pomiane ha dato contro molti ragione al Brillat-Savarin, che la predicava necessaria.

Ma ciò che più mantiene verde la *Physiologie* è d'essere il libro d'un professore del buon umore; d'un piccolo antesignano di Alain, professore di felicità. Anthelmo mangiava bene, ma dormiva anche meglio; e con tante ragioni di insonnia russò tutte le sue notti, o quell'unica che per un accidente di caffè produsse interamente bianca, la passò mettendo in versi delle barzellette. Fresco di studi giuridici, fu eletto rappresentante del Terzo Stato; sedette il più moderatamente possibile nella Costituente e nella Legislativa; proscritto come tiepido, fu lieto di tornare al suo villaggio, a dirigervi l'amministrazione e la banda, a ritrovarvi il genio per la pratica e la poesia conviviale. Né il Terrore che dalla Francia lo sbalzò in Isvizzera e da questa al Nuovo Mondo cui egli insegnò a cucinare le uova col formaggio, poterono col deprimerlo o [illegible] alterare il bel carattere di lui, che plaudì a Napoleone, ne pianse la fine, ma pur trovò modo di star bene anche coi restauratori. Nell'inverno del 1826, assistendo in San Dionigi a una Messa in suffragio di Luigi XVI, prese freddo con altri tre magistrati e dopo pochi giorni morì, non avendo ancora dato segno che la vita gli fosse rincresciuta, «siccome fa il saggio — nota bene il Provenzal — che si leva da tavola serbando un po' d'appetito».

Nessuna fama gli venne dai molti scritti giuridici; moltissima dalla *Physiologie du goût* che con un lungo e un po' burlesco sottotitolo mandò fuori anonima un anno prima che morisse. Così, *si parva licet*, il nostro Pellegrino Artusi, che s'era pur affaticato intorno a una *Vita* del Foscolo, doveva rimanere alle lettere per la sua *Arte di mangiar bene*. Ma quello del Brillat-Savarin, dove le ricette sono poche ed elementari, è più propriamente un libro di salotto che di cucina: una *causerie*, condotta con lo stile un po' slacciato del fin di tavola, dove sotto specie gastronomica e per enciclopedica varietà di tasti, esulta il senso epicureo della vita. Né forse errerebbe chi supponesse essere stato il Nostro più forte parlatore di mangiari che mangiatore (più fumo che arrosto); certo è che la sua prorompente scrittura non tradisce ripienezza, e anzi si fa quasi sempre sentire in chiave d'acquolina in bocca. Ma poi si sa ch'egli fu l'opposto del ghiottone, che per lui Gastarea era essenzialmente qualità e buon gusto.

Appunto del Buongusto (così il Provenzal traduce il difficile *Gourmandise*) tratta la fondamentale Meditazione undecima. L'Autore lo definisce una qualità sociale «che riunisce l'eleganza ateniese, il lusso romano e la delicatezza francese; che dispone con sagacia, eseguisce con sapienza, assapora con forza e giudica con profondità: qualità preziosa che è fonte dei nostri godimenti più puri». Voltato al morale, «è l'implicita rassegnazione agli ordini del Creatore, che avendoci comandato di mangiare per vivere, ci invita a ciò per mezzo dell'appetito, ci sostiene col sapore e ci ricompensa col piacere». Per essere buongustai non basta volere, bisogna esserci predestinati; il che si conosce da segnali fisici (i non predestinati hanno un che di allungato e mancano di curve). Uno dei tanti aneddoti tocca d'una scommessa a proposito d'una damigella che il Brillat-Savarin aveva giudicato buongustaia e agli altri non pareva. Passarono i primi piatti senza ch'ella quasi toccasse cibo, ma come venne il *dessert* la vela prese vento e fu una delizia vedere come sparecchiasse. Secondo il Brillat-Savarin non solo il buongusto non disdice alle donne, ma le fa più belle, lucide, e nel matrimonio, felici; come anche è una benedizione in ogni tempo per l'economia nazionale.

Altrove ragiona del Piacere della tavola (che fa risalire alla seconda età del genere umano, da che l'uomo smise di chiedere soltanto frutta); di quel che lo distingue dal piacere di mangiare, e del Pranzo perfetto. L'Autore ci vede non più di dodici commensali, di professioni diverse, gusti affini e che si conoscano fra loro; illuminazione sfarzosa; temperatura da 13 a 16 gradi Réaumur; uomini spiritosi senza ostentazione, donne amabili senza civetteria; progressione di cibi dai sostanziosi ai leggieri; di vini, dai chiari ai profumati; pacato succedersi delle portate e «che i commensali stiano tra loro come viaggiatori che devono arrivare alla stessa mèta». Gli piace che nessuno si sfili prima delle undici; ma a mezzanotte vuole tutti a letto.

Circa il Lesso e la Frittura, questi due estremi di cucina da cui si conoscono le mogli, ha osservazioni acute, vere anche oggi; e così il suo elogio del Tacchino e la descrizione del regno di Gasterea gli meritano tuttavia la lode di «gran lirico» datagli da Ferdinando Martini. Ma la sezione più viva della *Physiologie* è fuori dei precetti, là dove sotto il titolo «Varietà» l'inesauribile *causeur* versa alla rinfusa ricordi, aneddoti, ritratti, quadretti d'ambiente e di costume. Ecco fra i «ricordi d'emigrazione» quello d'un cavaliere del Limosino cui la fama di gran conditore d'insalata sparsasi a Londra riempì le smunte tasche sino alla ricchezza; la burla saccheriana d'un asparago di legno fatto artificiosamente crescere nell'orto di un vescovo; come l'Autore rimovesse la sconcia usanza delle abluzioni in fin di tavola e provasse un «apparecchio d'irrorazione» da lui inventato sui cocuzzoli di certi accademici, e fra mille altre lepidezze, lo sfogato ritratto, che ha un po' dell'autoritratto, del signor di Borose, il buongustaio «classico» che rimasto vedovo, disgustato del secolo s'era ritirato in cucina, accordando gastronomia e morale così nella scelta dei fornitori e dei commensali, che voleva di buona vita, e nella distribuzione degli avanzi ai poveri, come e più nel disporre che ogni sua invitata, anche brutta, trovasse sempre un cavaliere che si occupasse soltanto di lei, e nel volere che un letterato povero ma valente gli fornisse ogni settimana un elenco d'argomenti da trattare a tavola.

Questo signor di Borose, che solleva il cuoco a dignità di chimico, fa conviti per disperazione, e senza parere fonda un nuovo genere letterario; andato poi a morire sotto un pioppo percosso dal fulmine; riassume quanto di aristocraticamente grave e filosoficamente aguzzo è nel giocondo libro del Brillat-Savarin; il quale non per scherzo asseriva: «la scoperta di un manicaretto nuovo fa per la felicità del genere umano più che la scoperta di una stella».

Leo Pestelli

UN'INCHIESTA SULLA VITA TRIESTINA E I SUOI PROBLEMI

Far conoscere agli italiani la vera situazione di Trieste

Sette congressi contemporaneamente: dalla Camera del Lavoro ai teosofi, dai postelegrafonici agli entomologi - È anche questo un modo per richiamare i turisti - Città amata e discussa: *slogans* contraddittorii e inesatte interpretazioni - Bisogna che Roma la comprenda bene - Essa non sarà parassita del Paese se l'aiuteranno a rimettersi in piedi, a proseguire con i propri mezzi, ad adempiere liberamente alla sua funzione nazionale ed internazionale

Diego De Castro, che fu rappresentante del governo italiano e consigliere politico a Trieste, presso gli Anglo-americani, è stato mandato da «La Stampa» in quella città a compiervi nuove indagini e osservazioni. Egli pubblicherà ora sul nostro giornale il frutto della sua precisa inchiesta in una serie di articoli che chiariranno ai nostri lettori i termini del problema triestino e gli estremi di una situazione economica politica e sociale di sommo interesse nella vita italiana. In questo primo scritto egli rapidamente enumera i vari punti del suo esame che saranno via via particolarmente illustrati e approfonditi.

(Nostro servizio particolare)

Trieste, aprile.

Ho lasciato Trieste più di un anno fa, quando avevo deciso di rinunciare all'incarico di rappresentante del Governo italiano presso gli Anglo-Americani. L'ho lasciata in una fredda sera di bora e sono ritornato in un'altra sera in cui, di nuovo, soffiava un leggero vento.

Trieste, allora, era satura di lunghe automobili di marche inglesi o americane, di autocarri militari che sfrecciavano rapidi, di gente che si muoveva indaffarata, di divise alleate d'ogni specie, ma di monotono colore. Tornando, ebbi l'impressione di una città più tranquilla, più vuota: e furono solo le uniformi dei carabinieri, spiccanti nelle strade meno affollate e le macchie di manifesti tricolori che rallegravano i muri a darmi un certo senso di sollievo, di fronte alla preoccupazione di una Trieste in crisi che si insinuava nel mio animo.

Ma la colpa era del vento. Domenica il lungomare era coperto di torpedoni provenienti da molte tra le cento città sorelle. C'erano in atto sette congressi — dalla Camera del Lavoro ai teosofi, dai postelegrafonici agli entomologi — più un raduno di motociclisti, più due Ministri italiani, più un sottosegretario e non so quanti deputati e senatori. Il grande albergo triestino, trasformato in qualcosa che stava tra la Scuola d'Atene di Raffaello ed un comizio di piazza, risonava di discorsi tenuti da tenacissimi oratori ad un pubblico dotato di tenacissima forza di sopportazione. Rilevai l'inconsueto affollamento. Uno mi disse: «Se non ci mandano altro, almeno ci mandano congressi».

Effettivamente gli italiani fanno benissimo a riunirsi a Trieste, per discutere dei casi loro: non ci sono più le grotte di Postumia, non c'è più Abbazia, nè Portorose, nè Brioni; l'arte a Trieste è ben poca. Che cosa di meglio dei congressi per richiamare turisti? E che cosa di meglio vi sarebbe del Castello di Miramare e del suo magnifico parco per carpirne i convenuti, senza far riempire le sale degli alberghi, dei teatri e dei cinematografi di gracchianti microfoni?

Si sa che Miramare non gode di una fama coronata da lieti auspici: fra i suoi abitatori perirono tragicamente Massimiliano d'Austria, il Duca d'Aosta, due generali americani, in questo dopoguerra; pazza divenne Carlotta d'Asburgo e la moglie di un generale statunitense stava divenendo cieca... Ma erano tutti ospiti abituali del Castello, i congressisti transeunti non sarebbero colpiti da quei fluidi malefici, ai quali certamente pensa il Sovraintendente alle belle arti, quando, con malumore di tutti, fa tener chiuso un parco di sogno in una città con pochi giardini e difende unguibus et rostris quel bianco edificio che dentro si regge su una bruttura di stili di pessimo gusto, sovrappostisi, man mano, nel suo secolo di vita, trascorso mentre imperarono le arti del secondo impero, del vittoriano, dell'umbertino e del «liberty».

Perchè Trieste è una città destinata a subire strane situazioni, spesso paradossali, a soffrire per le cose grandi ed anche per quelle piccole, a trovare chi la difende perchè ci sono San Giusto, gli istriani, le ragazze di Trieste e chi la calunnia perchè, non per sua colpa, ha sempre qualche grana da dare al Paese, qualche miliardo da chiedere, qualche problema da esaminare o da risolvere.

Ora Trieste è Italia; ma non è Italia. Quando c'erano gli Alleati si diceva che la nostra sovranità non si era mai estinta; ora che c'è l'Italia si dice che non è ancora estesa. Come inviato dal Governo di Roma io ero accreditato a Londra e a Washington e rappresentavo l'Italia in una zona in cui tutti erano cittadini italiani, dotati di regolare passaporto italiano. Ora c'è un Commissario che è un Prefetto della Repubblica, ma che non ha le funzioni di Prefetto perchè ha anche poteri legislativi, e, per contro, ha sette vice-prefetti ai suoi ordini. E c'è tutta la polizia locale che già dipendeva dagli Anglo-Americani, più quella nostra, in borghese e in divisa, più i carabinieri, più tutti i funzionari del governo militare alleato, più tutti i nuovi funzionari inviati da Roma. E ci sono consoli stranieri accreditati presso il Quirinale, mentre, si osserva, la sovranità italiana non c'è ancora.

Da tutto questo miscuglio, strano miscuglio, una cosa risulta evidente e fatale: che gli italiani «delle vecchie provincie», come un tempo si diceva, non possono capire Trieste se vengono per qualche giorno a fare un sopraluogo giornalistico; che meno la capiscono gli stranieri; che talvolta non la comprende la stessa Roma, anche se, si maligna, nemmeno Trieste comprende sempre Roma.

In questo ed in altri ben più tecnici articoli che seguiranno, vorrei far conoscere il vero problema di Trieste agli italiani che se ne debbano o se ne vogliano interessare ed a molti triestini che, per esservi tuffati fino ai capelli, forse non lo possono vedere con l'occhio obiettivo di un loro concittadino che vive ormai lontano dalla sua terra.

Vi sono, oggi, vari slogans che circolano in Italia, perfino nelle alte sfere romane: che Trieste deve divenire una provincia come tutte le altre o che Trieste deve avere una situazione di privilegio; che Trieste può reggersi economicamente da sè o che Trieste sarà sempre parassita del resto dell'Italia; che i triestini sono capaci soltanto di chiedere miliardi o che i triestini devono avere i miliardi, perchè essi — e gli istriani in specie — hanno pagato moralmente e finanziariamente la guerra più di tutti gli altri italiani; che per Trieste troppo è già stato fatto o che per Trieste troppo poco è stato fatto.

Su queste ed altre inesatte interpretazioni della situazione triestina, si inseriscono le speculazioni politiche locali e nazionali, filo-italiane e anti-italiane, filo-governative e anti-governative. Può essere perciò utile esaminare quale sia realmente la situazione stessa.

Primo concetto da precisare è che l'economia triestina non è tanto nera come la si dipinge, solo che Roma riesca a comprenderla bene ed a rendersi conto di questo fondamentale principio: Trieste non rimarrà parassita dell'Italia se sarà aiutata in questo suo primo e difficile tempo a mettersi in piedi, per proseguire poi con i propri mezzi; ma rimarrà eternamente parassita se le lungaggini burocratiche, le vedute corte e miopi, i ritardi, i ripensamenti, la pesantezza delle bardature non le daranno subito fiato e non provvederanno a consolidare la sua struttura economico-produttiva. Trieste ha una funzione nazionale e non è vero che costituisca un impaccio ed un peso perpetuo per la Nazione; Trieste ha una sua funzione internazionale, che può essere di grande giovamento alla Nazione. Tutte cose queste che saranno dimostrate, nell'esame dei provvedimenti che potrebbero essere i più opportuni e che dovrebbero essere molto solleciti.

Diego de Castro



Il Castello di Miramare ha un parco meraviglioso che, se aperto al pubblico, potrebbe essere la delizia della città

ORFANI ITALIANI A NEW YORK



I venti bambini italiani partiti in aereo dalla Malpensa per l'America sono giunti felicemente a New York. Sono stati fotografati all'arrivo, allegri e ridenti. Essi incominceranno ora una nuova vita, adottati da famiglie italiane immigrate in America (Tel.)

Il re di Giordania salva un pilota della Raf nel deserto

Amman, 21 aprile.

Re Hussein di Giordania ha partecipato al salvataggio di un pilota della RAF, lanciatosi dal suo caccia in avaria sul deserto giordano, presso Zerqa, circa 30 chilometri a nord-est di Amman.

Il sovrano stava pilotando il suo aereo quando intercettava segnali di soccorso del caccia inglese; subito egli cambiava rotta ed avvistava l'apparecchio, proprio nel momento in cui il pilota inglese si stava lanciando col paracadute nel deserto.

Il sovrano ha continuato a sorvolare la zona per poter segnalare il punto esatto, dove era caduto il pilota, ad una squadra di soccorso, e così infatti è avvenuto.

Hussein stava tornando ad Amman dal confine iracheno, dove si era recato per scortare il cugino re Feisal che rientrava in patria dopo avere partecipato alle nozze di Hussein stesso e della principessa Dina.

Ci dirà ancora qualcosa il cervello di Einstein?

L'encefalo del grande scienziato all'esame del microscopio - Confronti con i rilievi elettrografici eseguiti in vita - Il peso della materia cerebrale non è un elemento indicativo

Sarebbe ingenuo affronto alla mente di Einstein pensare che, lasciando egli alla scienza medica il proprio cervello a scopo di indagine, abbia inteso avanzare semplicemente il quesito se nel peso o nel volume totale dell'encefalo, nello sviluppo della materia grigia od in qualche area di essa si sarebbe potuto anatomicamente riconoscere il fondamento e la sede della sua eccezionale intelligenza.

Il peso? Suvvia, sarebbe riandare indietro di decenni e trascurare i moderni progressi in fatto di conoscenza del cervello stesso. Fermarci ancora a considerare tale dato. Eravamo alquanto indietro allorchè si azzardava valutare a grammi la capacità cerebrale, senza darsi pena di differenziare almeno il peso delle relative materie costruttive della massa encefalica. Allora valutandosi a 1300 o, più esattamente, a 1360 grammi il peso del cervello di un adulto, poteva far impressione l'apprendere che il cervello di Schubert giunse a 1420 grammi, quello di Byron ai 1807 e quello di Cuvier persino ai 1829, per non citare che qualche Grande. Ed era allora abbandonarsi a facile ironia il contestare alle donne l'inferiorità del peso del loro cervello in confronto con quello degli uomini, addebitando a quel fatto una ipotetica inferiorità intellettuale del gentil sesso. Vivaddio è stato proprio un intellettuale del calibro di Anatole France a smentire tale tracotante affermazione. Guillaume-Louis e Dubreuil-Chambardel, che eseguirono la pesata del cervello dell'insigne Accademico di Francia, ne riferirono, difatti, questa tenue cifra: grammi 1017! Oh, non crediate che sia stata accettata senza riserve in un primo tempo; solo dopo aspre critiche venne accreditata, inquantochè la scarsezza di peso del cervello del France, che morì ad oltre ottant'anni, non potè ne essere attribuita alla età avanzata, dato che esiste una discreta casistica di uomini illustri deceduti in tarda età con pesi pressochè eguali a quello normale, nè al processo di conservazione adottato. D'altra parte le pesate del cervello di Goethe, di quello di Gambetta e di altri uomini illustri si affiançavano discretamente al caso France.

Non inutile questo, se ci è dato di sapere che quanto in esso era perduto in peso appariva ricuperato altrimenti. La conformazione delle circonvoluzioni di quel cervello gli aveva permesso un maggiore sviluppo in superficie della sostanza grigia, che, come si sa, ammanta il cervello e ne rappresenta l'elemento nobile per eccellenza. Difatti i periti settori notarono che i solchi e le scissure cerebrali avevano una profondità insolita e che nei solchi erano pure nascoste delle pieghe profonde; le circonvoluzioni erano lunghe e ripiegate su se stesse, eccezionalmente complicate e compresse le une contro le altre. Naturalmente tutto ciò era andato a scapito della sottostante sostanza bianca ed a favore dell'elemento qualitativamente più importante per le funzioni del pensiero.

Interessante indubbiamente tale reperto; ma fino ad un certo punto. Era l'intima struttura della materia particolarmente sviluppata quanto sarebbe stato curioso indagare. Il che avvenne nei confronti di Lenin. Ben trentunmila fettine del suo cervello vennero, difatti, esaminate al microscopio. Il Vogt, portando l'attenzione nella intimità della corteccia cerebrale constatò che le cellule che presiedono i fenomeni "associativi" avevano uno sviluppo superiore al normale e costituivano uno strato piuttosto spesso. L'attività speciale di Lenin avrebbe avuto, pertanto, il suo fondamento anatomico nella prevalenza delle vie d'associazione che coordinano, il funzionamento cerebrale.

Qui siamo su un terreno già accettabile più di qualunque pretesa esistenza di centri circoscritti dell'intelligenza o addirittura del genio; tanto più oggi in cui decantate localizzazioni di funzioni stanno subendo revisione, visto che il bisturi alle volte se le porta via senza che la funzione specifica ad esse attribuita scompaia (per la presenza, forse, di centri vicarianti). Tuttavia non è tutto; perchè, oltre alla base anatomica per una speciale funzione della macchina cerebrale, occorre considerare il coefficiente biochimico, almeno per quanto riguarda il carburante, ossigeno e zucchero, nonchè sostanze speciali, come l'acido glutammico, cui oggi si attribuisce particolare valore, per l'estrinsecazione dell'intelligenza. Per un approvvigionamento di lusso di tali sostanze il cervello deve disporre evidentemente di una rete di vie conduttrici più sviluppata; il che ancora l'anatomia può al caso accertare.

Senonchè l'offerta di Einstein ci sembra intesa a più alta indagine. E perchè non fosse sterile lo Scienziato si è sottoposto in vita ad esami elettroencefalografici, registratori di quelle burrasche elettriche che nel cervello si sprigionano allorchè, per eccitamenti o sensazioni, per l'attività stessa del pensiero, si modifica il potenziale elettrico di cui ogni cellula cerebrale è dotata. Sono perturbazioni in cui si avverano «reazioni a catena» per l'impulso che da una cellula si trasmette alla vicina e così via. Può, quindi, ben darsi che dal confronto degli elettroencefalogrammi con lo stato intimo del cervello *post-mortem* qualcosa di interessante i neurologi abbiano a trarre.

Angelo Viziano

Rinviata al sette giugno la causa Sacchi-Bellentani

Como, 21 aprile.

Quest'oggi, davanti al giudice istruttore dott. Modica, si sono nuovamente presentati gli avvocati della contessa Pia Bellentani, del conte Lamberto Bellentani e degli eredi di Carlo Sacchi ucciso dalla contessa Bellentani a Villa d'Este, in un'udienza riguardante la causa civile intentata dalle figlie minori del Sacchi alla Bellentani, per il pagamento dei danni derivati dalla morte dell'industriale comasco.

L'avv. Premoli, per la contessa Pia Bellentani, ha chiesto al giudice di ordinare la presentazione dei documenti comprovanti l'ammontare dell'imponibile sul quale la ditta Sacchi pagava le imposte e ciò per determinare il reddito dell'impresa, al fine di una valutazione dei danni. Alla richiesta si è opposto l'avv. Villani, rappresentante gli eredi Sacchi. Il giudice si è riservato di decidere e ha rinviato l'udienza al 7 giugno prossimo.

Finora i Sacchi hanno ottenuto un sequestro conservativo su beni immobili intestati a Pia Bellentani, per un ammontare di 20 milioni. Il rimanente dei beni risulta gravato da vincolo dotale in favore delle figlie della contessa e non può essere toccato.

Parigi cresciuta troppo in fretta

Il «gigantismo» è un malanno pericoloso - Quel che ne pensano architetti e urbanisti - In un raggio di 20 km. un settimo della popolazione francese - Necessità di ricostruire il centro della capitale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 aprile.

«Parigi è malata» hanno affermato duecento architetti e urbanisti a conclusione di una ampia indagine compiuta per conto del Centro di studi architettonici. Dai risultati della loro inchiesta appare tuttavia che quella che a Parigi, come in altre grandi città, viene considerata generalmente una grave malattia, la crisi della circolazione, è soltanto la conseguenza di una situazione, le cui cause vanno ricercate in un certo numero di difetti costituzionali. In altre parole, non è regolando il traffico che si può guarire la cattiva circolazione della capitale, ma curando il gigantismo del suo agglomerato, l'anemia delle sue arterie stradali, e gli altri malanni provocati da una crescita troppo rapida e sregolata.

Il tema che il Centro di studi architettonici aveva sottoposto ai duecento più famosi specialisti francesi era stato tolto dallo scritto di un poeta, Paul Valéry, che già nei primi decenni del secolo si era posta questa domanda: «Come si può pensare di vincere, di ridurre ad una forma in qualche modo intelligibile, un tale mostro di grandezza, di relazioni umane, di differenze concentrate?». Architetti e urbanisti hanno risposto a questa domanda affermando che il problema è tutt'altro che semplice; tuttavia, con un piano preciso di organizzazione, una politica di ricostruzione e di finanziamento, una volontà di mettere al servizio dell'uomo i nuovi ritrovati della tecnica, la convalescenza di Parigi potrebbe non essere lontana.

Il gigantismo è, a loro parere, il malanno più pericoloso. Hanno infatti osservato che, entro un raggio di 20 chilometri, Parigi riunisce un settimo della popolazione francese: la capitale è il centro di attrazione intellettuale ed economico non soltanto della Francia, ma anche dei suoi possedimenti di oltre mare e di buona parte del mondo occidentale. Il numero di studenti iscritti alla Sorbonne basta a dare un'idea di questa preoccupante concentrazione: essi sono 62.500, pari al totale degli studenti iscritti in tutte le altre Università francesi.

Un altro malanno di Parigi è quello che gli urbanisti definiscono «lo squilibrio dei centri nervosi». Quasi tutte le istituzioni artistiche e culturali, musei, biblioteche, teatri, come pure le località di svago, i passeggi pubblici e i monumenti storici, sono localizzati in uno spazio limitatissimo che fiancheggia la piazza dell'Etoile, il Louvre ed il Quartier Latino.

E' la «Ville Lumière» propriamente detta, che ricopre in tutto seimila ettari. I rimanenti un milione e 280 mila ettari comprendono quell'agglomerato parigino che i turisti stranieri non vedono quasi mai, con le sue catapecchie, ma anche con i moderni caseggiati in cui si svolge la vita vera della capitale.

La «Ville Lumière» si sta spopolando a poco a poco, mentre la sua vicina cresce di giorno in giorno con un ritmo impressionante. Bisogna, affermano architetti e urbanisti, ricostruire il centro della capitale, mettendo in valore le sue ricchezze architettoniche, ma abbattendo nello stesso tempo i vecchi muri per sostituirli con costruzioni moderne, affinchè la vita non fugga dal centro stesso della città.

Parigi soffre anche di asfissia progressiva e di mancanza di igiene. Nella «Ville Lumière» un alloggio su tre non ha gli elementi sanitari indispensabili: acqua, gas, elettricità e persino i w. c. Gli spazi verdi sono poco numerosi. Troppi veicoli ingombrano le strade.

E l'aspetto di Parigi si deteriora a causa dei rarissimi lavori per la manutenzione delle sue facciate. L'ottanta per cento degli immobili del centro ha più di un secolo e il suo carattere generale è ancora quello che gli dette il barone Haussmann, durante il Secondo Impero, considerato il peggior periodo dell'arte francese. Vi predominano le viuzze strette e senza sole, concepite ai tempi delle carrozze a cavalli, ma in cui la circolazione è diventata ormai pressochè impossibile. Essa si riversa perciò sui grandi *boulevards* e lungo i *quais* della Senna, che gli urbanisti vorrebbero invece proteggere dagli attuali ingorghi, creando ampie arterie per il traffico veloce attraverso tutti i quartieri.

Ma per guarire Parigi è necessario soprattutto molto denaro. Gli specialisti osservano a questo proposito che almeno 37 miliardi di franchi potrebbero venire risparmiati ogni anno, attrezzando modernamente la città, se si tiene conto del tempo perduto ora da ogni abitante, dello spreco di olio e di benzina e del numeroso personale che regola attualmente il traffico e che diventerebbe in gran parte inutile.

I duecento architetti e urbanisti osservano d'altra parte la cattiva distribuzione del pubblico bilancio, per cui i trasporti stradali, ferroviari, aerei e marittimi costano allo Stato 500 miliardi all'anno, mentre la costruzione e la sistemazione urbanistica ne assorbono soltanto 250. «Il conflitto fra gli interessi generali e quelli particolari è però tale — concludono gli autori dell'inchiesta — che nessuno dei rimedi suggeriti finora per la vita della capitale è mai stato applicato».

Sandro Volta

CRONACHE DELLO SPORT

Mendogni battuto da Speziali a Taranto è sempre primo nella classifica del Motogiro

Tartarini, benchè sofferente, è ancora in testa nella cat. 100 - Pionava perde il comando nelle 125 cmc. sostituito da Campanelli - Pauroso ruzzolone di Scarponi che finisce all'ospedale

(Nostro servizio particolare)
Taranto, 21 aprile.

La tabella di marcia indicava nei 480 chilometri della odierna Pescara-Taranto la tappa più lunga del Motogiro; un percorso che, a guardarlo sulle tabelle delle distanze e dell'altimetria, prometteva di essere piuttosto faticoso: invece, i quasi cinquecento chilometri sono stati superati tutti d'un fiato.

Le partenze iniziano alle ore 8,30. Fin dal primo tratto della gara si segnala qualche incidente: a Vasto (Km. 85) Speziali, venuto a collisione con Alano Montanari, cade restando incolume, ma perdendo tempo prezioso (arrivando tuttavia primo a Taranto). Anche Raul Scarponi (DKW) è vittima d'un ruzzolone, ma più sfortunato, è ricoverato all'ospedale in osservazione per sospette fratture.

Ad una quindicina di chilometri da Termoli il primo a passare è Grassellini (Laverda), tallonato da Pasini (Laverda), che oggi non è riuscito a prendere il comando col compito di battistrada. Dopo breve tempo i due vengono agguantati dall'indiavolato Stringhetto (Capriolo), il quale rompe gli indugi, accelera e se ne va da solo. Poco dopo passa Mencaglia, inseguito da Gelsari e Pozzoni in coppia.

A Foggia, transita primo delle «100» lo scatenato Degli Antoni, che tuttavia oggi, in luogo di Tartarini, avrà davanti a sé al primo posto dell'ordine d'arrivo il combattivo Villa. A Cerignola, dove è posto l'unico controllo della giornata, i tempi indicano in Mencaglia (Ceccato) seguito da Pozzoni (Ceccato) il più veloce della minima cilindrata; ma a Taranto i due nomi cambieranno posto, invertendosi. Nelle «100» conduce Degli Antoni, preceduto a soli 30" da Villa, il quale, come si è detto, riuscirà poi a prevalere nella graduatoria di Taranto. Parisio (Rumi) è in testa alle «125» ed il duo Mendogni-Speziali, non c'è bisogno di dirlo, capeggia le «175».

L'ordine d'arrivo vede in testa alle quattro classi Pozzoni, Villa, Basso e Carissoni (ex aequo) e Speziali (Mendogni è secondo per la differenza d'un secondo). La classifica generale dimostra oggi cambiate varie posizioni che parevano invece definitive o quasi. Nelle 75 cc. dietro Tartarini, rimasto in testa sebbene con minor distacco, si nota la scomparsa di Stringhetto, che lascia il secondo posto a Galliani e passa al sesto. Immutata è la situazione delle 100 cc., salvo l'intrusione di Villa, balzato dal quinto al terzo. Sconvolta invece la graduatoria delle 125 cc., dove Pionava ha ceduto lo scettro in seguito al ritardo dovuto ad una caduta per finire in quarta posizione; primo è ora Campanelli, minacciato da vicino da Carissoni e Mariani. In questo gruppo la lotta è più che mai interessante per l'antagonismo venutosi a creare fra le Benelli e le Rumi. Immutata la classifica delle «175», salvo il fatto che Mendogni oggi ha diminuito il suo vantaggio su Speziali.

Domani tappa Taranto-Cosenza: un tragitto breve (307 chilometri), ma alquanto accidentato, che servirà ad ulteriori collaudi e selezioni in vista delle due ultime tappe e del traguardo finale.

g. m.



L'arrivo a Taranto di Carissoni, Basso e Corti (Telefoto)

Le classifiche

Ecco la classifica di tappa:

Classe 75 cmc.: 1) Pozzoni (Ceccato) 5,03'15", media km. 95,873; 2) Mencaglia (Ceccato) 5,03'43"; 3) Galliani (Capriolo) 5,08'48"; 4) Pasini (Laverda) 5,10'18"; 5) Rinaldi (Laverda) 5,12'.

Classe 100 cmc.: 1) Villa (Ducati) 4,32'22", media km. 105,856; 2) Degli Antoni (Ducati) 4,32'23"; 3) Spaggiari (Ducati) 4,38'24"; 4) Geminiani (Ducati) 4,38'22"; 5) Vitelli (Ducati) 4,38'07".

Classe 125 cmc.: 1) Basso (Rumi) e Carissoni (Rumi) 4,29'14", media km. 100,746; 3) Zuboni (Rumi) 4,41'11"; 4) Dall'Ara (Mi-Val) 4,44'30"; 5) Corti (Rumi) 4,44'33".

Classe 175 cmc.: 1) Speziali (Morini) 4,19'36", media km. 111,631; 2) Mendogni (Morini) 4,19'37"; 3) Caldari (Parilla) 4,22'12"; 4) Mattei (Morini) 4,25'34"; 5) Baglioni (Gilera) 4,27'50".

Classifica generale:

Classe 75 cmc.: 1) Pozzoni (Ceccato) in 23,17', media km. 90,056; 2) Galliani (Capriolo) 23,19'47"; 3) Mencaglia (Ceccato) 23,21'44".

Classe 100 cmc.: 1) Tartarini (Ducati) in 20,32'34", media km. 102,872; 2) Degli Antoni (Ducati) 20,36'18"; 3) Villa (Ducati) 20 ore 53'19".

Classe 125 cmc.: 1) Campanelli (Benelli) 21,16'47", media km. 99,730; 2) Carissoni (Rumi) 21 ore 25'30"; 3) Mariani (Benelli) 21 ore 29'13".

Classe 175 cmc.: 1) Mendogni (Morini) 18,47'36", media km. 111,613; 2) Speziali (Morini) 19 ore 8'39"; 3) Mattei (Morini) 19 ore 31'43".

Marmo e Czeizler ad Alessandria per la prova dei giovani di IV Serie

Trentun giocatori esaminati in tre tempi di mezz'ora - Fissata a Vercelli la sede del secondo raduno - Forse a Casale il confronto con la squadra del girone B

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 21 aprile.

Il primo allenamento dei giocatori convocati per la selezione della rappresentativa del girone A di Quarta Serie ha richiamato sul campo dell'Alessandria un pubblico del tutto particolare. La possibilità di vedere all'opera, tutti in una volta, una trentina fra i migliori prodotti stagionali del calcio piemontese e ligure era infatti l'occasione più propizia per un raduno di tecnici ed «osservatori» di società di tutte le categorie. In testa a tutti il signor Luciano Marmo, cui la carica di C. T. per le squadre nazionali non impedisce di dare un'occhiata in provincia per conto del suo Novara; poi Lajos Czeizler, direttore tecnico della Sampdoria che, insieme all'allenatore Tabanelli, era venuto appositamente per rivedere il centravanti fossanese Pochissimo, già da lui osservato a Torino in occasione della gara Cenisia-Fossano. L'Inter era rappresentata dal suo giocatore Armano, mentre erano pure presenti, nascosti però dal velo dell'incognito, incaricati delle squadre torinesi, della Lazio, del Genoa, del Como e della Spal.

Sia per gli «osservatori» che per i selezionatori la giornata non ha fornito molti dati positivi. Troppi erano gli elementi in prova — ventinove, diventati poi trentuno con l'aggiunta dei casalesi Rey e Miglietta — perchè si potesse esprimere un giudizio concreto sul poco gioco visto nei tre tempi di trenta minuti ciascuno fatti disputare dal dirigente dott. Bertoni. La necessità di schierare i convocati in formazioni contrapposte ha costretto d'altra parte i responsabili a non tenere sufficientemente conto dei ruoli abituali dei giocatori. Il fossanese Pochissimo, ad esempio, nella sua squadra gioca da centravanti ed ala sinistra e oggi ha dovuto schierarsi prima come mezzala e poi come ala destra, avanti di ottenere la maglia preferita, quella con il n. 11. In tali condizioni la prova del giocatore non si è sollevata dalla mediocrità, con grande dispiacere di Czeizler, che dovrà rivederlo una terza volta.

Tuttavia lo scopo dei selezionatori, quello di accertare genericamente le condizioni di forma dei giocatori chiamati, in vista di una più ristretta convocazione, è stato raggiunto. Il dott. Bertoni e l'allenatore Bossi hanno infatti potuto constatare che taluni elementi — come il biellese Francesco, il saluzzese Wich ed altri — non dànno in questo momento sufficienti garanzie di rendimento. Dei tre tempi disputati, il più vivace è stato il primo, nel quale però non sono state realizzate reti. Parodi del Vado, centrattacco dei «verdi» e Zennaro dello Spezia, suo diretto avversario nelle file dei «rossi» sono stati gli elementi di maggior spicco in questa prima fase, senza tuttavia voler trascurare il comportamento franco di Ricagni, ala sinistra della Novese e di Tomiozzo, mezzala del Casale oggi schierato come mediano, da una parte e del terzino Cappellino dell'Ivrea, del laterale Staurino (Valenzana) e della mezzala Mangiarotti della Vogherese, dall'altra.

Nel secondo tempo, a formazioni largamente rinnovate, i rossi hanno segnato due reti di marca casalese, ad opera del centrattacco nerostellato Pansa, schierato ad interno sinistro e dell'ala sinistra Musso, pure militante nelle file del Casale. Per i «verdi» ha segnato invece Tuberosa. Il centrattacco dell'Ivrea si è mosso con disinvoltura e con lui sono piaciuti il laterale sinistro Pedroni ed il mediocentro Cattica della Sestrese, oltre al biellese Travi; fra i «rossi» hanno fatto spicco ancora Zennaro e Staurino, insieme al nerostellato Piccinini, mentre in prima linea l'affiatamento della coppia casalese di sinistra ha avuto un ruolo determinante.

Nell'ultima fase di gioco si sono verificate altre sensibili modifiche alle due formazioni che hanno cambiato persino le maglie, indossando l'una la divisa dell'Inter e l'altra quella della Sampdoria. Una sola rete realizzata dai nerazzurri per merito di Tuberosa e buon comportamento del portiere Vicini (Novese), del casalese Rey, dello stesso Tuberosa da parte nerazzurra, dei citati Pansa e Musso, dell'interno destro vogherese Mangiarotti e del portiere Zappetti (Rapallo) fra i blucerchiati.

Al termine della prova il dott. Bertoni ha annunciato che il secondo allenamento, al quale parteciperanno al massimo venti giocatori, si svolgerà mercoledì prossimo a Vercelli, mentre una terza seduta di preparazione avrà logo la settimana successiva ad Asti. Come sede per l'incontro con la rappresentativa del girone B verrà probabilmente scelta Casale.

g. p.

I «mondiali» di greco-romana

Lombardi e Fabra vincono negli incontri di apertura

Karlsruhe, 21 aprile.

Hanno avuto inizio stasera a Karlsruhe i campionati mondiali di lotta greco-romana. Alle prove che dureranno quattro giorni e in cui sono in palio otto titoli di campione del mondo partecipano circa 170 lottatori di 24 nazioni tra cui l'Italia.

Ecco i risultati degli incontri di apertura: pesi gallo: Lombardi (It.) b. Alfen (Ol.) per rovesciata in 5'39"; Brunner (Austria) b. Nilsen (Norv.) in 6'54"; Svec (Cecosl.) b. ai punti Schiller (Saar); Yilmaz (Turc.) b. Berenji (Jug.) per presa di spalla in 4'30".

Pesi piuma: Nykaenen (Finl.) b. ai punti Panayotis (Grec.); Clausen (Norv.) b. ai punti Zimmer (Saar); Brusoff (Bulg.) b. ai punti Alfen (Ol.); Fabra (It.) b. ai punti Weber (Germ.); Taina (Franc.) b. ai punti Eriksen (Dan.); Andersen (Svez.) b. ai punti Mewis (Belgio); Rusu (Romania) b. Mengiano (Svizz.) per uscita, in 13'19".

Pesi massimi: Antonsson (Svezia) b. Marcucci (Italia) in 10'.

Il mondo calcistico sotto inchiesta

Un clamoroso scandalo sconvolgerebbe la classifica

Roma, 21 aprile.

Da vari giorni sono state messe in circolazione negli ambienti sportivi di mezza Italia le più disparate voci su un presunto scandalo che sarebbe ormai prossimo ad esplodere con clamorose ripercussioni e nel quale sarebbe implicata una grande squadra settentrionale. Si aggiunge che qualora l'inchiesta da tempo iniziata dal conte Rognoni e dai suoi collaboratori della Commissione di controllo della F.I.G.C. dovesse appurare la responsabilità della società in questione, le conseguenze delle sanzioni da cui essa sarebbe colpita sconvolgerebbero l'attuale classifica della serie A riaprendo la lotta sia nelle ultime sfere sia in zona retrocessione.

Stando alle voci correnti, la sostanza il presidente della società «incriminata» all'inizio del torneo avrebbe subordinato la sua accettazione della carica alle più formali garanzie di vittoria finale, garanzie che gli sarebbero state fornite da alcuni suoi collaboratori (non si sa in quale forma) i quali, già sicuri della robustezza della squadra, pensarono tuttavia di spianarle meglio la via, incaricando un certo personaggio — del quale per il momento non è il caso di fare il nome — di mettersi in contatto con alcuni giocatori di quattro squadre affinchè volessero facilitarle il compito. Fra questi giocatori figurava l'ala sinistra della Roma, Nyers, il quale però respinse ogni offerta, pur tralasciando di denunziare la cosa ai dirigenti giallo-rossi.

All'ungherese erano state offerte 600 mila lire; senonchè questa somma, rimasta nelle tasche di colui che avrebbe dovuto condurre in porto l'«affare», non fu mai restituita a chi l'aveva sborsata: lo svelto «personaggio» infatti finse di essere stato borseggiato e sconsigliò un'eventuale denunzia per evitare che le indagini della polizia mettessero in luce il non simpatico retroscena.

La cosa tuttavia trapelò egualmente e di bocca in bocca giunse fino a chi non esitò a renderne edotto il conte Rognoni, al quale non rimase altro che iniziare una regolare inchiesta.

Quali ne siano le risultanze è per ora impossibile sapere; certo è comunque che non oltre il 30 aprile la commissione di controllo prenderà le sue decisioni.

Nell'attesa, la stampa romana si è impadronita dell'argomento, facendo pressione sul presidente della F.I.G.C. ing. Barassi affinchè il «malcostume» che si va insinuando nello sport calcistico sia una volta per sempre e definitivamente smascherato.

Ad Asti torneo regionale delle squadre ragazzi

Asti, 21 aprile.

Lunedì 25 aprile al campo sportivo comunale avrà luogo il girone B del torneo regionale rappresentative ragazzi tra le squadre dei comitati provinciali giovanili di Vercelli, Casale, Torino e Asti. Il calendario degli incontri è il seguente: ore 9,30 Asti-Vercelli; ore 10,30 Torino-Casale. Nel pomeriggio avranno luogo le finali e la finalissima.

Grava centromediano nella squadra granata

Soltanto Molino e Bertoloni si sono allenati ieri sul campo granata: a tutti gli altri Frossi ha concesso una giornata di riposo. Nel pomeriggio di oggi i torinesi completeranno la preparazione in vista della impegnativa trasferta di Trieste e dopo questo allenamento Frossi comunicherà i nomi dei convocati. Pare comunque accertato che i posti lasciati liberi da Cuscela, squalificato dalla Lega, e da Grosso, infortunato, siano presi rispettivamente da Nardi e da Grava. Si nutrono speranze che Molino possa giocare, anche se la ferita alla testa, che il bravo giocatore si è prodotta durante la gara con la Roma, non è ancora del tutto rimarginata.

Corsi di tennis per ragazzi presso lo Sporting Club

Per avviare i ragazzi alla pratica del tennis lo «Sporting Club» ha indetto in Torino per il 1955, un corso riservato ai giovani d'ambo i sessi nati negli anni compresi fra il 1939 e il 1944. Detto corso avrà inizio il 27 aprile e avrà la durata di circa un mese. Le riunioni di addestramento avranno luogo il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15 alle 17 sotto la guida di valenti maestri di tennis. I partecipanti al corso dovranno versare unicamente una quota di iscrizione di L. 1000.

SPETTACOLI

Pro cultura femminile

Pelliccia ed Agosti

Fra la VI *sonata* per violino e cembalo di Händel, specialmente ammirevole nel Largo e nell'Adagio, e la II di Brahms il Pelliccia e l'Agosti inserirono la meno nota *Sonata seconda*, op. 39, che Busoni pubblicò nel 1901. In questa gli osservatori della stilistica scorgono il deciso abbandono della costruzione classico-romantica, dal tematismo marcato e dagli svolgimenti collegati, quale s'osserva ancora nella *I sonata*, e la piena dimostrazione di quella libertà formale e di quel linguaggio sentimentalmente inespressivo, che divennero tipici nel musicista di Empoli, e influenti su gli atteggiamenti teorici e pratici di quei contemporanei disposti a siffatti concetti. Vengono da questo punto di vista pregiati, come autonomi scopi raggiunti, il fantasticare svagato e la così detta soggettività; ciò che con la concomitanza della cantilena violinistica e della ritmica pianistica nel tempo lento, e con lo sfogo finale nelle variazioni d'un corale di Bach, sembra segnare un momento precario nel divenire di Busoni e, astrattamente, della Sonata per violino. Quante sviste e quante esagerazioni! In ogni parte esecutori valenti e concordi, i concertisti raccolsero molti applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Lux: MADAME DU BARRY, di Christian-Jacque. — Com'è noto intorno al 1772, quando già era avvenuta la spartizione della Polonia e tutte le Cancellerie degli Stati europei erano nei guai fino ai capelli, la questione più importante, alla corte di Francia, fu, a un certo momento, l'ostinazione della Delfina Maria Antonietta a non rivolgere la parola alla Dubarry, la favorita del re; cosí a voltarle ostentatamente le spalle; tanto che dovette intervenire l'imperatrice d'Austria Maria Teresa, ad ammonire la figlia: «Non sta a voi giudicare la Dubarry se non come una dama ammessa alla compagnia del re, al quale dovete obbedienza e sottomissione, voi che siete la sua prima suddita!». Ben sapeva la saggia sovrana che provvidenziale distrazione fosse quella piccola favorita venuta su dal nulla, tutta pepe, gaia, franca, spiritosa e inebbriante come una coppa di champagne, per quell'annoiato e melanconico uomo che era il re Luigi XV.

La Dubarry, per l'oscura origine, la bellezza, l'allegria, il linguaggio audace e la misera fine così in contrasto con tutta la sua vita di iridescente farfalla (è celebre il suo soggiacente grido sotto la mannaia: un momentino, signor boia, un momentino ancora!) attrasse sempre i cineasti. Ci fu una Dubarry di Lubitsch, nel 1919, ce ne fu una di Dieterle nel '36. Adesso è la volta di questa *Madame du Barry* di Christian Jaque, interpretata sua moglie Martine Carol, la quale diventata celebre dopo *Caroline Chérie* conserva di quella divertente figurina la grazia mordace e spregiudicata sotto l'apparenza candida. Qui peraltro le audacie sono più evidenti e arriviamo quasi alla sfrontatezza non tralasciando più di una damigella dell'antico regime, ma di una ragazza in gamba che ha saputo far la sua strada fino ad arrivare alla corte di un re. I dialoghi sono di Henri Jeanson, pieni di malizia, frivoli e piccanti, nell'intenzione di raffigurare quella società ricca di spirito e priva di giudizio che correva con più leggero alla sua perdita. Il film, nel complesso piacevole e satirico, si affida a una recitazione di classe, specialmente da parte di André Luguet e della Dorziat, attori di grande esperienza. Tra interpreti italiani affiancano i francesi: Massimo Serato, la Canale e la Ralli.

Al Reposi: PRIMA DELL'URAGANO, di R. Walsh. — Tratto dal romanzo «Grido di Battaglia» di Battle Cry, *Prima dell'uragano*, diretto da Raoul Walsh, è uno di quei film spettacolari, ricchi di motivi emozionanti a effetto sicuro, quali l'amor di patria, in primo luogo, e l'amore in tempo di guerra. E' la storia di un gruppo di giovani volontari americani che affluiscono nel 1942 (prima dell'uragano, come dice il titolo) al Deposito Addestramento Reclute di San Diego. Tra quei ragazzi c'è di tutto: il burlone, il melanconico, l'innamorato, quello che vuol diventare romanziere, il pelliroassa e il rude boscaiolo. L'addestramento è duro, ma la baldanza dei vent'anni e la naturale allegria lo rendono sopportabile. Poi, eccoli *Marines*, destinati alla guerra del Sud-Pacifico, dove gli allegri ragazzi, diventati tempre di ferro, mostreranno il loro valore. Ognuno di questi giovani guerrieri chiude nel cuore il suo dramma che la disciplina implacabile non può soffocare. Gli errori s'intrecciano coi dolori e le gioie personali: le speranze dell'avvenire cedono soltanto davanti al sacrificio totale; il richiamo dell'amore si confonde con l'olocausto. Tra gli interpreti primeggiano: Van Heflin, il maggiore, il tipo del vigoroso marine che non ammette debolezze, ma il cui cuore paterno è tutto pieno dell'amore per i suoi uomini, e Aldo Ray, il rude boscaiuolo, spressante con le donne, fino a che non incontra la sua anima gemella. Tra le donne: Mona Freeman, Nancy Olson e Anne Francis. Naturalmente la parte del leone va al CinemaScope, coi suoi paesaggi, il suo cielo, il suo mare. Le scene dello sbarco sono state ricostruite sulla scorta di materiale autentico e vi hanno collaborato la Marina degli Stati Uniti e il corpo dei *Marines*. Un film dove il dramma umano e le qualità spettacolari si contemperano efficacemente.

Al Maffei: ORIENT EXPRESS, di C. L. Bragaglia. — I guai che accadono a coloro che sognano guardando passare un treno, specie quando si tratta di un Orient-Express. Naturalmente passeggero e sogni romantici quali ricorrono in questo film non sono più possibili oggigiorno: infatti siamo nel 1903, a San Dorè, un paese tra i monti, dove una graziosa maestrina sentimentale e un timido giovane, si rimescolano, ognuno per conto proprio, al passaggio del treno. Chi invece di sognare persegue risultati positivi con la maestrina di cui è follemente innamorato, è il sindaco del paese. Ma ecco che un giorno, come doveva avvenire, una frana impedisce all'Orient-Express di passare. I viaggiatori sguinciano fuori, i paesani lusingati si fanno in quattro per ospitarli. Tra i viaggiatori c'è un giornalista di cui Beatrice, la maestrina, s'innamora, e una cantante, di cui s'innamora il timido giovanotto. Ma c'è anche un ladro ricercato fra i viaggiatori e Beatrice (chi sa che idea si faceva dei ladri, lei) non dubita che sia l'affascinante giovanotto di cui è preso e fa di tutto per nasconderlo e tenerselo vicino durante la notte. Il giornalista, furbone, lascia fare... Poi tutto viene in chiaro, il ladro vero è acciuffato e il giornalista incarica il timido giovanotto di far partire anche Beatrice, il che non entra nei piani del sindaco che furente investe il giovane (che, è poi suo nipote) e l'uccide. Il treno riparte con tutto il carico, la cantante, il giornalista e gli altri. All'ultimo momento arriva affannata la maestrina e il giornalista l'afferra giusto in tempo, quando il treno era già in moto. Per poco non lo perdeva. Poi una nuvola all'orizzonte e silenzio nella valle. L'Orient-Express è passato. Silvana Pampanini, Folco Lulli, Henri Vidal ed Eva Bartok giostrano disinvolti in questo patetico romanzetto ferroviario.

All'Astor: UN PIZZICO DI FORTUNA, di J. Donohue. — Brillante film-rivista a colori, tratto da un raccontino di James O' Hanlon, dove quattro guitti in bolletta, costretti a lavorare nelle cucine di un grande albergo in isconto di un lauto pranzo consumatovi a ufo, inciampano un giovane compositore, che coll'aiuto del futuro suocero miliardario va allestendo una rivista. Tra i quattro è la bionda ed esuberante Doris Day, e naturalmente tocca a lei d'adescare il giovanotto (Robert Cummings), sebbene in faccia innocentemente, credendo di trattare con un semplice meccanico. Tra i soliti qui-pro-quo la storiella si conduce a un prevedibilissimo epilogo, dopo aver divertito lo spettatore con qualche episodietto azzeccato e un ricco repertorio di balletti, canzoni e sketches.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 68.712

Alfieri: ore 21,15: Rivista «Il dente senza giudizio».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 21, turno «A». Direttore Mario Rossi; violinista André Gertler.
Carignano: ore 21,15: «I piccoli di Podrecca». Domani 16 e 21,15.
Circo Medrano (Porta Susa): Tutti giorni 2 spettacoli ore 16,30 e 21,15.

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle ore 23.

Galleria Fogliato, v. Mazzini n. 9: Pitture del dott. C. Danoyé.
Galleria Mastarone Stampatori 4: Mostra Pittore Mino Rosso.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna.
Augustea: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: ore 17 té universitari; ore 21 riservato Famija Turinèisa.
Eden Danze: ore 21 Orch. A. Tosi.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17-21 Cammel [illegible]
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Ginelli.
Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.
Cavallino Bianco: Ristor. Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La finestra sul cortile» tech. G. Kelly, Stewart.
Astor: «Un pizzico di fortuna» CinemaScope warnecolor. Doris Day, Robert Cummins, P. Silvers.
Corso: «Il re dei barbari» CinemaScope techn. Chandler, Palance.
Doria: «Le armi del re» truecolor Errol Flynn, Anna Neagle, Farrar.
Lux: «Madame Du Barry» con Martine Carol, technicolor.
Maffei: «Orient Express» gevacolor. S. Pampanini, H. Vidal.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» techn. MetroScope. Mattin. 10,30.
Reposi: «Prima dell'uragano» CinemaScope colori, Van Heflin.
Vittoria: «Asfalto rosso», Barry Sullivan, Luther Adler, J. Dear.

Ariston: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Augustus: «Rullo di tamburi» CinemaScope colori, Alan Ladd.
Nazionale: «La contessa scalza» techn. H. Bogart, Ava Gardner.
Torino: «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson, Ap. 10.

Alexandra: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Arlecchino (c. Sommeiller 23 ang. via S. Secondo): prossima apert.
Capitol: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Faro: «Sabrina» Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, W. Holden.
Gianduja: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Hollywood: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Ideal: «Gangsters in agguato» Frank Sinatra, e Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.
Principe: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Statuto: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.

Adriana (Sacchi 65): «Pista degli elefanti» techn. con E. Taylor.
Alpi: «Le signorine dello 04» A. Lualdi, R. Risso, A. Cifariello.
La Perla: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Regina: «Cacciatori di frontiera».

Asti: «Bianco Natale» VistaVision techn. B. Crosby, D. Kaye. Ap. 10.
Cor: «Magnifica ossessione» tech.
Milano: «Vacanze romane» Peck e «Per la vecchia bandiera» col.
Olimpia: «Hondo» techn. Wayne.
Po: «Ballata selvaggia» Cooper.
P. Nuova: Spia dalle giubbe rosse.
Romano: «Ballata tragica» Reno.
R. Nino Guida-S. Silvi 16,15-21,15.
S. Felice: «Stalag 17» William Holden e Don Taylor.

Esperia: «Circo delle meraviglie» col. CinemaScope grande schermo, C. Beatty, O' Brien. Prezzi norm.
Giardino: «Lupi mannari» Kelly.
Italiano: «Yankee Pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.
Mirafiori: «L'oro di Napoli».
Vinaglio: «Senso» techn. Farley Granger, M. Mariani, A. Valli.

Araldo: «Assedio delle 7 frecce».
Eliseo: Cavalieri Tavola Rotonda, techn. Cinemasc. Taylor, Gardner.
Fréjus: «Regina vergine» techn. Jean Simmons, Stewart Granger.
Nuovo: «Vendetta di Montecristo» colori, Jean Marais, Lia Amanda.
S. Paolo: «L'ombra» Maria Torea, Pierre Cressoy, G. M. Canale.

Beigio: Pista degli elefanti, tech.
Corallo: «Giulietta e Romeo» in technic. L. Harvey, S. Shentall.
Eridano: «Eroe della Vandea» in technic. A. Nazzari, Del Poggio.
Orsa: «Ultimo apache» technic. Burt Lancaster, Jean Peters.
Radium: «Sombrero» technicolor Pierangeli, Ricardo Montalban.
Rossini: «Donne verso l'ignoto».
V. Veneto: «Maestro Don Giovanni» col. Errol Flynn, Lollobrigida.

Astra: Fronte del porto, Brando.
Bernini: «Mogambo» technicolor con Clark Gable e Ava Gardner.
Cibrario: «Città si difende» Lollobrigida; «Espresso Pechino».
Excelsior: «Bianco Natale» VistaVision techn. B. Crosby, D. Kaye.
Nazareno: Ritorno di Don Camillo.
Odeon: Diario condannata, techn.
Star: Tesoro Montecristo, colori.

Adua: Assedio di fuoco, col. Ver.
Aurora: «Sceriffo senza pistola».
Brescia: Divis. Folgore. Padovani.
Fortino: «Napoli piange e ride» Tajoli. Gran Rivista ore 21,15.
Nord: «Johnny Guitar» technic.
Palermo: «Vergine moderna».
Sociale: «Stauhe l'egiziano» CinemaSc. techn. J. Simmons, Mature.

Cabiria: La romana, Lollobrigida.
Colosseo: «Il 1955» con Dawn Addams, E. Arnoull e M. Carol.
Italia: «L'ombra» Marta Toren, P. Cressoy. Grande Rivista 21,15.
Lingotto: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, Piper Laurie, Taylor.
Moderno: «Là dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams.
Nizza: «Cessate il fuoco».
Piemonte: «Scudo dei Falworth» CinemaScope techn. Tony Curtis.
S. Carlo: «La strada» G. Masina.
Spezia: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray, A. 15.

Alba: «Berretti rossi» tech. Ladd.
Apollo: «Tanganika» technicolor con Van Heflin e Ruth Roman.
Diana: «Hondo» tech. J. Wayne.
Dora: «Bill West» col. Chandler.
Edera: «Fratelli senza paura» in techn. con R. Taylor, S. Granger.
Lucento: «Mogambo» technicolor con Ava Gardner e Clark Gable.
Lutrario: «Circo delle meraviglie» Cinemasc. technic. Pat O' Brien.
Roma: «Yankee Pascià» colori.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Massimo, Fortino, il Teatro Carignano, al Circo Medrano e al Salone dell'Automobile.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Rossi - 11: La radio per le scuole - 11,30: Complesso Ramner - 11,45: Musica da camera - 12,15 Orchestra Segurini - 14,10: Roma - Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Vinci - 17,45: Concerto - 18,10: Complesso «Esperia» - 18,30: Università Marconi - 18,45: Giro d'Italia motociclistico - 19: Canta T. Alberti - 19,15: Teatro di oggi e di domani - 20: Orchestra Cergoli - 21: A. Pizzoni: Il contributo di liberazione Alta Italia - 21,30: Concerto diretto da M. Rossi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13 Dischi - 14,30: C'era una volta... - 15,30 Orchestre Sciorilli e Coli - 16: Terza pagina - 16,30: «Quando l'angelo muore», di M. Lammaruga, Raisi - 17: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto - 18,10: Per i ragazzi - 18,35: Orchestra Ferrio - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Brigada - 20,15: Orchestre Canfora, Fragna, Savina - 21: Occhio magico - 22: Poemetti musicali - 22,30: Parlamento italiano - 23: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Capricci di Paganini - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Lo stratagemma dei bellimbusti», di G. Farquhar - 23: Spali musicali.

TELEVISIONE. — Ore 11: Per la zona di Milano: «Premio chi parla» (film) - 17,30: Per i ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Gli interessi creati», di G. Benavente - Telegiornale.

Grave incidente di moto

Cuorgnè, 21 aprile.

Una motoleggera guidata dal diciannovenne Narciso Valmani di Firmino, di Rivara, e avente sul sellino posteriore il sedicenne Attilio Milano di Firmino, anch'esso di Rivara, a causa dell'alta velocità con cui affrontava una curva sulla provinciale Forno-Rivara, sbandava paurosamente uscendo di strada.

I due giovani venivano proiettati contro un muro e mentre il Milano subiva la frattura della gamba sinistra e contusioni varie, giudicate guaribili dai sanitari dell'ospedale di Cuorgnè in 40 giorni, il Valmani vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione quasi stazionaria che dal Mediterraneo occidentale si estende, attraverso la Sardegna e la Sicilia, fino all'isola di Creta, apporta su tali zone condizioni cattive di tempo. Su Sardegna, Sicilia e Calabria si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sulle altre regioni meridionali, e su quelle centrali, nuvolosità irregolare.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—1	20,6	Reggio C.	9	18,4
L'Aquila	0,4	15,3	Bologna	5,2	20
Trento	2,8	19,8	Messina	11	18,3
Roma	5,5	16,7	Firenze	5	19
Trieste	7,2	16,1	Palermo	11,8	15,8
Venezia	6,6	15,5	Pisa	3,2	18,4
Bari	2,2	14,2	Catania	11,6	15,3
Milano	4,5	19	Ancona	4,2	12,9
Napoli	5,8	18,2	Sassari	10,7	17,3
Torino	—0,5	18	Perugia	5,4	19,3
Potenza	0,5	12,4	Cagliari	12	16
Genova	8,5	14,7	Pesaro	1,8	16,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Una accentuata aridità di affari ha costituito la nota caratteristica della riunione. Mancanza di iniziative, senso di stasi ed indecisione di fondo hanno mantenuto il mercato in uno stato di inerzia, su cui ha fatto marginalmente presa l'opera di realizzi di chiusura. Listino lievemente cedente dopo una riunione del tutto priva di significato. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto a ridosso dei prezzi di chiusura, sempre sotto il gravame della mancanza di affari.

	20	21		20	21
Ren.62	60 —	60 —	A.Gen.	16.900	16.925
Red3½	62 —	62 —	An.Ass.	14.250	14.300
» I. c.	62 10	62 10	Medit.	6437	6437
Red3½	81 30	81 30	Merid.	1560	1547
» I. c.	81 40	81 40	Ter. M.	182 —	183 50
Ren5%	95 —	95 025	Italgas	1556	1547
» I. c.	95 10	95 05	Sip	1245	1248
Red5%	95 —	95 —	Terni	256 —	256 50
» I. c.	95 10	95 10	P.O.E.	710 —	715 —
Rid3½	71 25	71 25	Unes	612 —	612 —
» I. c.	71 35	71 35	Bast	2315	2305
Ric5%	91 40	91 35	Eno	2560	2560
» I. c.	91 50	91 40	Viscosa	2640	2640
Bu. '59	97 325	97 30	Moretti	549 —	545 —
» '60	96 85	96 85	Fiat	1371	1372
» '61	96 90	96 95	Savigl.	—	—
» '62	96 75	96 75	Nebiolo	22 05	21 95
» '63	96 775	96 95	Ismet	332 —	331 —
[illegible]	90 70	90 70	Incet.	1130	1132
[illegible]	89 50	89 50	Piemid.	545 —	546 —
» 6%	96 90	96 90	Ilva	375 50	378 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1160	1160
[illegible]	98 —	98 —	Viscosa	1475	1480
[illegible]	225 —	225 —	Chatill.	2290	2300
[illegible]	96 20	96 20	Cir	3610	3610
[illegible]	105 —	103 —	Schiap.	1690	1690
[illegible]	87 70	87 70	Azis	2236	2215
Ter5%	89 50	89 50	[illegible]	1490	1490
[illegible]	88 25	88 25	M.gesi	2185	2190
[illegible]	91 —	91 —	Marelli	2460	2460
» 4%	95 50	95 50	Zanit.	1750	1685
» 5.5%	84 —	84 —	Unicem	90 50	90 —
I. Rap.	91 —	92 —	Cart.R.	4400	4400
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	12.750	12.850
F.Sic.	84 85	84 85	Fern.R.	28.300	28.300
Imi 6%	94 10	93 90	Piem.P	995 —	1000
[illegible]	95 40	95 40	F.Elett.	1140	1140
[illegible]	95 10	95 10	M.A.I.	15.000	15.000
[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	63 50	63 50
[illegible]	99 60	99 60	Valdar.	2495	2484
[illegible]	100 50	100 50	Mar.E.	1197	1190
Obb.7%	104 50	104 15	Sede	1292	1285
» '53	104 50	104 15	Ferrar.	155 —	155 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1050	1050
» 48	104 50	104 —	Westi.	430 —	430 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	840 —	840 —
[illegible]	104 50	104 50	Olivet.	510 —	510 —
[illegible]	103 50	103 50	Pirelli	2840	2800
[illegible]	103 50	[illegible]	[illegible]	1600	1590
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	613 —	610 —
Cart7%	104 —	104 15	[illegible]	310 —	300 —
[illegible]	98 —	98 —	Talco	10.800	10.800
[illegible]	93 —	92 50	Bergam.	10.300	10.300
[illegible]	99 50	99 50	Coton.	215 —	210 —
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	179 —	175 —
Tima 6	97 50	97 50	[illegible]	6650	6650
Talco 6	99 —	99 —	[illegible]	6900	6890
Fer.7%	99 20	99 10	Aug.P.	2285	2290
[illegible]	98 10	98 10	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 30	99 15	Bonifi.	8450	8450
Terni 6	92 50	92 50	Silos	4000	4000
[illegible]	98 10	98 10	Rinas.	7850	7850
[illegible]	99 25	99 25	C.Im.F.	587 —	587 —
[illegible]	3450	3450	[illegible]	5700	5650

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,80; Canadà 634; Svizzera 146,73.

Prezzi indicativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5600-5800; marengo 4175-4575; sterlina carta 1700-1725; dollaro carta 631-635; franco sv. 147,25-148,25; franco fr. 168-172; argento 19,50-20.

MILANO. — La riunione è risultata nel complesso povera di affari, svogliata e stanca. All'esordio è accennata qualche nuova iniziativa, forse sul punto di essere messa a fuoco; ma subito i più volenterosi erano costretti ad abbassare bandiera di fronte all'inerzia dell'ambiente. La proposta di rimandare alla Commissione il disegno di legge sull'accertamento tributario ha creato delle illusioni che molto probabilmente si polverizzano. Il listino ha disteso un velo di attesa e in tralcio i movimenti del mercato. Manca l'orientamento ad operare, così in un senso come nell'altro. Di qui scarsa richiesta, scarsa offerta e perdite degli scambi. Alla chiusura resistenza della Centrale e della Fiat si contrappongono una lieve flessione della Edison e della Pirelli. Più sostenute invece la Viscosa. Il listino risultava generalmente negativo, sia pure con oscillazioni di modesta portata. Saggio di rilievo era il cosiddetto settore del comparto metallurgico, con progressi sulla Gim, Tempini; Bisio, Amiata e Magona. Bene le Borgo, Ipparia, Lanerossi e Italcementi... Dividendi per insoliti quantitativi. Le Dividili quota ex-dividendo lire 500. Diritti: Lanerossi 1795; Edison 300,25; Breda 16. Titoli trattati n. 953.275 di cui Fiat 225.000; Petroli 208.000; Terni 99.000; Caisi 91.000; Mobilo 65.000; Edison 56.000; Finsider 40.000; Ilva 37.000; Bastogi 21.000; Sme 20.500; Rinascente 20.000; Immobiliare Roma 13.800; Liquigas 12.500; Pirelli 6000.

Quotazioni: Gim 3670; La Centrale 3330; Sviluppo 1904; Sme 4050; Nord Milano 4680; Olcese 1070; De Angeli 1490; Linificio 600; Unione Manifatture 47.000; Lanerossi 7050; Dalmine 1370; Siele 7000; Edison 2414; Romana Elettrica 1200; Tosi A 3120; SG 1125; Distillati 6700 ex 500; Bonifiche Ferraresi 1270; Italcementi 11.600; Pirelli e C. 2690.

GENOVA: Acdas 4200; O.E.G. 3045; Cieli 3630; Eridania 24.700; Industrie Zuccheri 23.544; Veleno 9600; Sermide 19.500; Industria Agricola 29.425; De Ferrari 6000; Rinley 14.600; Mira Lanza 4756.

PARIGI. — Seguendo la caduta nazionale di Esso Standard, da 106.100 franchi a 94.000 franchi (a fine marzo il titolo era 117.000) tutti i titoli francesi sono in ribasso sensibile, mentre quelli esteri dimostrano maggiore resistenza. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Si è verificata oggi una discesa generale dei prezzi. L'esempio è venuto anzitutto dai titoli di Stato, che in certi casi hanno perduto oltre una sterlina, ed è stato seguito dalla maggior parte dei titoli industriali. Gli esperti affermano che la stasi va ricercata nell'incertezza creata dalle elezioni e dal peggiorare della bilancia estera.

NEW YORK. — Dopo una continua ascesa, che è durata undici riunioni consecutive, la Borsa valori ha registrato oggi un sensibile, anche se non marcato, regresso. In chiusura il mercato azionario ha chiuso irregolarmente con scarti generalmente limitati a frazioni di dollaro, ma con punte massime da 4 dollari di guadagno e 3 dollari di perdita per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.830.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano non trattato ha chiuso con lievi migliorie a 213,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 50 a 120 cents per balla: maggio 34,31; luglio 34,55; ottobre 34,00; disponibile 34,15.

Guida al 37° Salone automobilistico di Torino

Prestigio delle vetture italiane nella rassegna mondiale al Valentino

Gli "spiders,, scoperti Fiat, Lancia e Maserati - Caratteristiche della "Giulietta,, Alfa Romeo - Una magnifica Gran Turismo 2500 - La cinghia di sicurezza per il passeggero - Geniali trasformazioni della "600,, - Eleganti carrozzerie

E' giustificato, anche se non del tutto conforme al galateo dell'ospitalità, che dovendo suddividere, per ragioni di spazio, le nostre impressioni in visita al Salone dell'Auto, si dia la precedenza al quadro dell'industria italiana, cominciando dalle autovetture, e suddividendone a lor volta l'esame in due grandi branche: la fabbrica d'auto e quella di carrozzeria.

Delle novità Fiat è impossibile discorrere se non mescolando le due categorie, in quanto la novità, anzi il carattere saliente del Salone è proprio la varietà quasi innumere delle forme di presentazione della nuovissima «600». Che domina, con l'edizione originale, nello stand della Fiat, con un grande spaccato longitudinale, dove le due parti sezionate della vettura, con i due blocchi meccanici del gruppo propulsore e dell'avantreno (organi di sospensione e guida), agiscono su una geniale piattaforma animata, le prime aprendosi e chiudendosi, e illuminando internamente ogni linea di sezionatura interessante; i secondi scomparendo a botola e riemergendo (raramente un elaborato da esposizione fu più capzioso e persuasivo: chi ancora non conosca internamente la «600», e voglia sapere assolutamente tutto sul suo conto, non trascuri una sosta davanti a questa ghiottoneria meccanica ad uso dei profani).

Ma la vera fisionomia del Salone, dicevamo, si raccoglie dai posteggi della quindicina di carrozzieri che si sono appropriati della piccola ultimogenita della Fiat per averla a base di un tipo proprio. Questa produzione, che comprende un paio di dozzine di vetture diverse, si divide nettamente in due gruppi: le semplici elaborazioni, o le carrozzerie interamente originali. Le prime consistono in varianti di dettaglio, in aggiunta di accessori, di cromature, di abbellimenti, ferma la scocca originale, tranne generalmente la maschera anteriore.

Più interessanti i rifacimenti radicali, alcuni dei quali palesano un'effettiva ragion d'essere, ed uno studio tecnico caratteristico dei reali problemi inerenti: abitabilità dell'interno, e il circuito d'aria per il raffreddamento del motore. La abitabilità, in questi tipi, è quasi sempre risolta... eliminando o riducendo a elemento di fortuna il sedile posteriore. La «600» a due posti diventa un autentico lusso, degno di certi compiacimenti estetici che non vogliam descrivere per non privare lo spettatore della gioia della sorpresa: veramente un giardino di fiorite trovate.

L'utilitaria a 4 porte

Non manca peraltro chi ha preferito curare l'abitabilità anzichè decapitarla: ed ecco alcune «600» con lo spazio per i quattro posti ancora aumentato dall'abolizione della stretta bagagliera posteriore, e con l'accessibilità ai sedili migliorata dall'ampliamento delle porte. Un esemplare del Canta offre addirittura la «600» a quattro porte; mentre il Boneschi assicura l'abitabilità illimitata in senso verticale, con una bella edizione della «600» a spider scoperto.

Il secondo problema, quello del raffreddamento (che nella edizione originale Fiat è ottenuto con la caratteristica forma della coda, tutta a feritoie per l'ingresso d'aria) ha ricevuto le soluzioni più svariate: feritoie, maniche a vento sui parafanghi o sul fondo, intercapedine con sovratetto sulla coda, o addirittura a risucchio, come nella realizzazione di Pinin Farina a padiglione formante scalino anti-aerodinamico, di magnifico effetto estetico.

La quasi totalità di queste «600» (che Francis Lombardi ha ribattezzata «Lucciola», soprannome degno di attacchire per la «600» in genere, sciamante e insinuante, con gli elementi nobili nel posteriore: [illegible] pensare che Fiat-Lucciola sarebbe quasi un «fiat-lux», il miracolo della Genesi) è dipinta in colori nuovi, chiari, pastelli o metallizzati, attraentissimi. In qualche caso si assurge veramente a piccoli capolavori dell'arte carrozziera: una specie di particolare mostra nella grande Mostra.

Le altre novità della Fiat sono: la «trasformabile» a 2 posti su 1100 «T. V.», vettura di eclettica distinzione, simpaticissima, capace dei 165 km. orari, sulla quale è applicato in serie un accessorio che vorremmo veder generalizzato: la cinghia di ritenzione per il passeggero (nello stand SIATA, accanto a pregevoli elaborazioni carrozziere, troviamo come fornitura staccata la bandoliera elastica e auto-sganciabile per passeggero, che le società assicuratrici dovrebbero pretendere per assicurare con basso premio i trasportati). Altra novità Fiat, la 1100 «I», che pur esulando dal nostro campo d'esame odierno perchè destinata inizialmente a camioncino e furgoncino, ha già dato luogo a notevoli varianti carrozziere: giardinetta, taxi, vetture per cerimonia a 7 posti, autobus-miniatura.

Anche la Lancia, come Fiat e Maserati, ritorna allo spider scoperto (in luogo della classica berlinetta coupè) per le due posti sportive: tale è il suo magnifico spider G. T. 2500 (Pinin Farina) da annoverare tra le belle macchine della Mostra. Della Maserati si è già detto nel nostro precedente panorama del Salone: mentre le fabbriche minori italiane — Ferrari, Moretti, Osca, Nardi — non presentano novità tecniche sostanziali.

Un cenno a parte merita, invece, la «Giulietta» Alfa Romeo, ch'è la più leggera vettura da turismo normale di alta velocità, se le due qualifiche possono un po' contraddittoriamente, coesistere. Si tratta di novità assoluta serbata per il nostro Salone, e non più di carattere sperimentale, ma commerciale. Con quattro cilindri a corsa quadra, di complessivi 1290 cmc., la Giulietta fornisce a 6200 giri 50 cavalli, pari a 135 km. orari. Il peso a vuoto, in ordine di marcia, è di 875 kg. Modesti il passo (m. 2,38) e la carreggiata (m. 1,26), in relazione all'abbondante abitabilità. Sospensione indipendente anteriore; del tipo a ponte ancorato, con molloni a elica, posteriormente.

Coraggiosi esperimenti

Interessante è osservare, come carattere comune delle autovetture da turismo e gran turismo italiane, l'adozione pressochè generalizzata della logica guida a sinistra: anche nello stand di Lancia (il costruttore più indulgente, sino a ieri, verso il fenomeno tutto italiano del «destrismo») la gran maggioranza delle vetture esposte ha adottata la guida a sinistra. Si dice che, constatata la spontanea plebiscitaria conversione a sinistra, il legislatore del nuovo Codice Stradale — nel cui progetto, come è noto, si contemplava la obbligatorietà della guida a sinistra — si sia affrettato a rimangiarsela rendendola facoltativa: ma l'Italia, come si sa, è il Paese dei paradossi...

Per completare la rassegna dell'industria nazionale presente al Salone nel campo vetture occorre menzionare ancora la fucina delle «fuori serie», le nostre combattive e prestigiose Carrozzerie, che naturalmente non si sono esaurite nel rivestire per il ballo la fatata cenerentola «600», ma hanno nobilmente esercitata la loro funzione d'avanguardia estetico-pratica su tutte le principali vetture italiane e straniere, benchè l'universale tendenza alla scocca portante renda sempre più arduo il separare gli elementi meccanici da quelli carrozzieri.

La vettura più trattata è, manco a dirlo, la 103, cioè la «nuova 1100», presente in tutte le possibili e immaginabili realizzazioni, dallo spider sportivo al cabriolet (incidentalmente avvertiamo un certo declino statistico nelle trasformabili); dalla lussuosa 4 posti al taxi e alla «familiare» 6 posti. Caratteristiche pressochè comuni: una dignità, una sobrietà di linee, una armonia e nel contempo una razionalità funzionale veramente esemplari.

Non altrettanto può dirsi di tutti i prototipi creati dai nostri carrozzieri per le grandi fabbriche straniere: ma qui la estrosità, la stravaganza, il pugno nell'occhio fanno parte del programma, son voluti dal committente, che si rivolge alla fertile fantasia italiana proprio per pescare idee nuove, nuove linee, nuovi spunti di concorrenza. Appartengono dunque a questo gruppo le vetture più chiassose, e quindi più attraenti per i profani, dell'intero Salone.

In primissimo luogo, va ricordato il coraggioso esperimento di Ghia, la «Gilda», berlinetta-quasi-razzo, di carattere sperimentale, apposita per motori a turbina: in fatto di elegante originalità, batte ogni primato. Non si lascia molto distanziare, peraltro, la Lincoln 280 Hp. tipo Indianapolis di Boano, in un formidabile arancione, con sfoghi d'aria a guisa di smerichi in vista, e innumerevoli innovazioni d'ogni genere, cominciando dal cruscotto rientrabile con tutti gli strumenti, sterzo compreso, tutto è servo-comandato su questa vettura-campione.

Completano l'apporto carrozziere italiano all'industria straniera la Touring con la vettura Pegaso, Ghia con la Chrysler, Bertone con la Bristol, P. Farina con la Nash. Vetture estrose, ma di elevatissima classe, e orgoglio del Salone.

Aldo Farinelli

L'ambasciatore britannico in visita oggi alla Mostra

La vettura sorteggiata ieri

L'eccezionale animazione che da mercoledì ha trasformato Torino testimonia il successo del 37° Salone Internazionale dell'Automobile. Nel Palazzo delle Esposizioni la folla dei visitatori, tra cui la percentuale degli stranieri è notevole, fa ritenere che l'edizione 1955 si concluderà con un nuovo record di pubblico.

Al dr. Rodolfo Biscaretti è giunto ieri il seguente telegramma del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi: «*Insieme con il più grato ricordo delle accoglienze ricevute ho recato con me motivi di ammirato compiacimento della visita resa al 37° Salone dell'Automobile cui hanno preso parte le case italiane e straniere in imponente numero e con tanti vari e suggestivi esemplari della loro più recente produzione. Mentre simpaticamente mi ricordo a tutti gli organizzatori e gli espositori, ripeto il mio augurio perchè l'ingegno ed il lavoro continuino in fervore di ricerca e di superamento a fare dell'automobile non solamente uno dei simboli più rappresentativi del nostro tempo, ma anche uno strumento sempre più efficace di civiltà e di benessere per il nostro e per tutti i popoli i quali, nel generoso agone della conquista della tecnica e della fatica umana, riaffermano al di sopra di ogni barriera di so[illegible] analisi verso un avvenire di pace e di prosperità. Luigi Einaudi*».

Il dr. Biscaretti ha così risposto: «*Prego esternare al Capo dello Stato la profonda riconoscenza del Comitato organizzatore del Salone Internazionale Automobile Torino e mio personale per graditissima sua presenza che ha onorato ancora una volta la cerimonia inaugurale. Le espressioni di compiacimento contenute nel telegramma pervenutomi, e subito comunicate agli espositori, costituiscono alto riconoscimento e sicura premessa per un felice proseguimento della manifestazione iniziatasi sotto così fausti auspici. Devotamente. Rodolfo Biscaretti*».

Tra i visitatori si è aggiunto ieri pomeriggio S.E. Mattarella, ministro dei Trasporti, il quale è giunto al Salone alle ore 16 ed ha attentamente esaminato ogni «stand». Il Ministro ha quindi espresso il suo elogio agli espositori. Il pubblico che ieri gremiva il Salone ha poi notato la presenza di Fausto Coppi, il popolare corridore ciclista che è anche appassionato dello sport automobilistico.

Nella giornata di oggi è atteso l'arrivo di un'altra personalità straniera: Sir Ashley Clarke, ambasciatore di Gran Bretagna.

Nel quadro delle manifestazioni collaterali al Salone, si è svolta ieri una seduta assai importante della commissione permanente per l'automobilismo: è stato discusso il progetto del nuovo codice stradale con particolare riguardo ai limiti d'età per conduttori di autoveicoli e motocicli. Oggi converranno a Torino i partecipanti al «III Convegno nazionale delle autorimesse».

Vincitore del biglietto estratto mercoledì sera (serie TO 172278) abbinato alla Fiat 600, è risultato il signor Tommaso Pecchioli, abitante in via Madama Cristina 153 a Torino.

Ieri sera è stata invece sorteggiata una Fiat 1400. Ne è risultato vincente il biglietto BG 118534. Secondo estratto: BG 113310. Stasera verrà messa in palio un'Alfa Romeo 1900.

I comunisti sconfitti alla Falck di Milano

La CISL ha ottenuto la maggioranza dei voti e dei seggi - Netto rovesciamento di posizioni

Milano, 21 aprile.

Le elezioni delle commissioni interne alle Acciaierie Falck di Sesto San Giovanni si sono concluse oggi con una nuova vittoria dei sindacati liberi. Nella grossa azienda milanese che occupa circa 8 mila fra operai e impiegati, erano in lizza due grandi liste, quelle della C.G.I.L. e della C.I.S.L. Quest'ultima ha riportato un netto successo di maggioranza con 3871 contro 3771 della C.G.I.L. La maggioranza nelle elezioni dello scorso anno era stata conquistata dalla lista dei sindacati socialcomunisti affiliati alla C.G.I.L. con 4949 voti contro 1887 della C.I.S.L. A questa competizione ha preso parte anche una terza lista composta da elementi residui del corporativismo di ispirazione fascista cui sono toccati 97 voti; quotazione ritenuta del tutto trascurabile.

Gli stabilimenti della Falck sono sei e i relativi seggi delle commissioni interne sono stati così ripartiti: C.I.S.L. 34; C.G.I.L. 21; C.I.S.N.A.L. 1. L'anno scorso 32 erano stati conquistati dalla C.G.I.L., 14 dalla C.I.S.L.

La vittoria conseguita dai sindacati liberi è ritenuta negli ambienti sindacali milanesi una chiara conferma del rapido declino della preponderanza socialcomunista nei maggiori complessi industriali italiani iniziata con la sconfitta che la C.G.I.L. ha dovuto subire alla Fiat di Torino, subito seguita da quella alla O.M. di Milano. Sempre secondo il giudizio di esperti sindacali milanesi la vittoria della C.I.S.L. alle Acciaierie Falck acquista un significato particolare in quanto è stata ottenuta proprio a Sesto San Giovanni, tradizionale roccaforte del sindacalismo comunista.

Oggi si vota all'ILVA per le Commissioni interne

Novi Ligure, 21 aprile.

Domani e posdomani si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della commissione interna nello stabilimento siderurgico Ilva, il più grande complesso industriale della provincia di Alessandria, che occupa più di duemila lavoratori. Nelle elezioni dello scorso anno la lista della C.G.I.L. raccolse 1256 voti, mentre la C.I.S.L. ne ottenne 318 fra gli operai. Invece fra gli impiegati la ripartizione è stata: C.G.I.L. 60 e C.I.S.L. 66.

Mentre ovunque si discute sull'elezione del nuovo Presidente della Repubblica

Einaudi nella tenuta di Dogliani sta cercando nuove fonti d'acqua

Moderni rabdomanti con apparecchi elettrici sondano i terreni per poter perfezionare i campi modello - Le serene giornate del Capo dello Stato e di donna Ida



Il presidente Einaudi, con la consorte, assiste agli esperimenti geofisici per la ricerca di acqua nella sua tenuta

(Dal nostro inviato speciale)

Dogliani, 21 aprile.

Mentre a Roma gli uomini politici si consultano febbrilmente per la scelta del nuovo Presidente della Repubblica, a Dogliani il Presidente della Repubblica si consulta olimpicamente con i tecnici per la scelta di nuovi pozzi di cui dotare i suoi poderi.

Questa è stata la giornata di oggi di Luigi Einaudi, alla vigilia della designazione del nuovo Capo dello Stato. Di là il calore d'una competizione politica; di qua la serenità agresta, il riserbo d'un uomo che si tiene in disparte con un gusto di cui a nessuno sfugge il tatto squisito, la delicatezza politica. Ancora un tratto felice di colui al quale l'Italia ha felicemente affidato per sette anni la presidenza della Repubblica.

In questa serena oasi della sua terra, Luigi Einaudi è venuto a rifugiarsi ieri sera al ritorno dalla cerimonia inaugurale del Salone dell'Auto di Torino. Qui scorre la sua metodica giornata, nello studio, nel riposo. Alle 6,30 egli è già in piedi e sorbisce il caffè. Nella mattinata riceve il corriere che da Roma lo raggiunge in ogni suo spostamento, sbriga gli affari di Stato che gli vengono esposti anche per telefono e per telegrafo. In compagnia di donna Ida compie poi una passeggiatina per i campi, quindi si eclissa nella solitudine della sua biblioteca. Vi si trattiene fino alle 13, ora di colazione.

Durante la breve siesta gli vengono comunicate le ulteriori novità di Stato, e alle 16 Luigi Einaudi è di nuovo al lavoro in biblioteca. Un pranzo frugale alle 20,30; la serata è dedicata alla lettura dei quotidiani fino a mezzanotte, ora in cui va a letto.

Ma stamane l'orario del Presidente ha subito una variante. Era arrivata una squadra di geologi e di geofisici per compiere alcuni esperimenti allo scopo di trovare una vena di acqua che servisse alla costruzione di pozzi. Queste dolci colline delle Langhe sono assetate, il terreno arido assorbe l'acqua e la disperde nella profondità del sottosuolo.

Da tempo Luigi Einaudi desiderava risolvere radicalmente il problema idrico delle sue tenute. La bacchettina del rabdomante ha ceduto il posto alle antenne di misteriosi (per il profano) apparecchi elettrici. Trovare l'acqua — o il metano, o il petrolio, o un qualsiasi metallo — è compito degli ingegneri d'una società di ricerche geofisiche. La natura del sottosuolo qui è costituita da antichi depositi marini formati di rocce sedimentarie. Esse sono disposte, a livelli vari, in strati argillosi (impermeabili) che si alternano a strati di arenarie porose (permeabili). L'acqua piovana, infiltrandosi attraverso gli strati superficiali, imbeve uno strato di argilla e vi si deposita. Si tratta di trovarne uno che sia a profondità utile per farne scaturire l'acqua.

Tali ricerche, eseguite con un apparecchio che genera onde elettriche ad altissima frequenza il cui responso risulta chiarissimo ai tecnici, sono state compiute stamattina. Luigi Einaudi, con donna Ida e il prefetto Chiaramonte, ha voluto assistervi personalmente. Collocati nei pressi di villa San Giacomo, gli apparecchi sono stati messi in azione. Le onde elettriche sono andate alla ricerca dell'acqua, gli indici registratori hanno detto che l'acqua c'è. Alla profondità d'una trentina di metri esiste una falda che può erogarne circa dieci litri il secondo.

Era una mattinata soleggiata e fresca, sulle colline giulivava una frizzante aria primaverile. Luigi Einaudi ha seguito con interesse gli esperimenti; con viva soddisfazione ha appreso che l'aridità delle sue terre era soltanto superficiale, e che, compiuti i necessari lavori, i campi e i prati non saranno più riarsi, ma avranno acqua in abbondanza; e se essa risulterà potabile, potrà servire anche a usi domestici.

Questa è stata la mattinata di Luigi Einaudi, Economista, Uomo di Stato, Agricoltore: maestro in ognuna di tali attività. Mentre oggi a Roma tanto si discuteva, qui a Dogliani egli seguiva il lavoro dei tecnici moderni rabdomanti. Poi al suo rientro nella villa gli sono giunti telegrammi e telefonate di Stato e Luigi Einaudi ha ripreso le sue fatiche di Presidente della Repubblica.

Ecco l'uomo reduce da un duro e felice settennio, il quale potrebbe trovarsi sulla soglia d'un altro, forse ugualmente duro. Era logico, questa mattina, vedendolo occuparsi dei suoi campi in giorni come questi, era logico che venisse in mente Cincinnato. Ma un Cincinnato che possiede una biblioteca di cinquantamila volumi.

Giuseppe Faraci

Il fratricida scarcerato espulso dalla casa paterna

Rovigo, 21 aprile.

Il fratricida di Ceregnano, Guerrino Passarotto, già condannato dalla Corte d'Assise di Rovigo il 26 gennaio 1954 a 10 anni e 8 mesi di reclusione per avere cagionato la morte, la mattina del 18 agosto del '53, del proprio fratello Lidino con un colpo di fucile a pochi metri dalla propria abitazione, è stato rimesso stasera in libertà.

La Corte d'Appello di Venezia, accogliendo le istanze del collegio di difesa formato dagli avvocati Merlin e Conforti, ritenuto che il Passarotto avesse agito in stato di legittima difesa, eccedendo colposamente i limiti imposti dalla necessità (art. 55 del Codice penale), lo ha condannato alla pena di tre anni di reclusione, interamente condonati, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Da Venezia la notizia è giunta immediatamente a Rovigo e pochi minuti dopo a Ceregnano. Il padre del fratricida, nell'apprendere la notizia della scarcerazione del figlio, ha detto: «E' proprio un castigo di Dio. In casa mia Guerrino non vi metterà più piede. Non lo voglio nemmeno vedere: è sempre l'uccisore di suo fratello».

Il Passarotto, che, come si ricorderà, uccise il fratello perchè continuamente lo maltrattava e beffeggiava per la sua deformità (il Passarotto è gobbo), probabilmente sarà accolto nella casa di una sorella.

Condannati 12 odontotecnici perchè curavano i pazienti

Tra essi anche un calciatore - Per le ispezioni impiegati 14 marescialli dei carabinieri

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 21 aprile.

Tredici odontotecnici sono stati giudicati ieri in Tribunale per esercizio abusivo dell'arte sanitaria: per un quattordicesimo — Eugenio Negro — il presidente dott. Durando ha ordinato lo stralcio del processo perchè a letto ammalato. Contro di loro aveva presentato denuncia sin dal giugno dello scorso anno il dott. Marello a nome dell'ordine dei medici della provincia. Per poterli cogliere in flagranza di reato, mentre curavano i pazienti, il procuratore della Repubblica dott. Turi aveva disposto una sorpresa nei loro studi: dodici in Asti, due a Villanova. Occorrevano 14 marescialli dei carabinieri ed il comando dell'Arma si vide costretto a farli venire dalle stazioni vicine perchè in città non ne aveva in numero sufficiente.

Il 9 giugno scorso alle 10,30 i 14 sottufficiali in borghese, accompagnati ciascuno da due carabinieri, irrompevano nei 14 studi, sorprendevano gli odontotecnici intenti al lavoro, redigevano un verbale che trasmettevano alla magistratura. Dopo una istruttoria sommaria di 40 giorni tutti erano deferiti a giudizio. Il processo però, per intervento degli avvocati difensori, subiva ripetuti rinvii e soltanto ieri poteva essere discusso.

La questione se gli odontotecnici o meccanici dentisti, possono curare i denti, o se invece debbono limitare la loro attività in laboratorio a preparare gli apparecchi di protesi secondo le indicazioni ed i calchi forniti dai medici chirurghi, è tutt'altro che nuova. Processi simili a quello di ieri se ne sono avuti numerosi: se mai quello di ieri ha visto in una sola volta il maggiore numero di imputati. Qualcuno dei tredici meccanici ha ammesso la propria colpa. Qualcuno ha negato. Altri hanno tentato di difendersi dicendo che il loro intervento era stato determinato da un caso d'urgenza: il paziente aveva un forte dolore, insopportabile, ed essi si erano limitati a bagnare la gengiva con un batuffolo imbevuto di anestetico per lenire la sofferenza.

La legge è molto chiara sull'attività dei meccanici dentisti: il regolamento del 31 maggio 1928 vieta ad essi ogni manovra cruenta o incruenta sulla bocca del paziente, sana o ammalata. Non fa eccezione neppure se la manovra è compiuta alla presenza di un medico e con il suo concorso. L'odontotecnico ha un diploma che lo abilita alla fabbricazione degli apparecchi di protesi; per nessuna ragione egli può estirpare un dente (manovra cruenta) o misurare l'apparecchio di protesi oppure fissarlo (manovra incruenta). Penalmente il divieto è configurato nell'art. 348 del C. P. che si propone non tanto di difendere la categoria dei medici, quanto di tutelare l'interesse della società impedendo che la professione sanitaria sia svolta da persone profane o inesperte o comunque non riconosciute abili da un titolo di studio idoneo.

Il Tribunale ha condannato ad un mese di reclusione: Domenico Berzano, Lorenzo Bersotti, Giuseppe Cavagnero (questi durante la settimana cura i denti, alla domenica gioca come mediano nella squadra dell'Asti), Giovanni Dovana, Palmiro Gay, Alberto Jenny. Ha condannato a due mesi, perchè recidivi, Vittorio Bosco, Carlo De Alessandris, Federico Goslino, Giovanni Zibetto. A tre mesi, perchè tre volte denunciato, Francesco Cerrato. Tutti questi residenti ad Asti e con studio in Asti. I due odontotecnici sorpresi a Villanova abitano a Torino: di essi Giuseppe Valle è stato assolto per non aver commesso il fatto, condannato ad un mese Ettore Bariolo.

La sentenza ordina la sospensione della loro attività di meccanici per un periodo eguale alla pena detentiva: per [illegible] concede il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La difesa era composta dagli avv. Piazzi e Cirio di Asti e Putaturo di Torino. P. M. il dott. Ostrambona.

g. tr.

Dopo il responso d'una maga ritorna a casa e si uccide

La Spezia, 21 aprile.

Una giovane di ventisei anni, Clara Levratti, abitante in via Ferrari a Mazzetta, si è tolta la vita all'alba di stamane rinchiudendosi in cucina e aprendo i rubinetti del gas. Da tempo ammalata di nervi, la Levratti, visto che il sonno mortale tardava a venire, si è messo in bocca il tubo del fornello a gas.

Sul tavolo la suicida ha lasciato un biglietto nel quale ha scritto: «Mamma, perdonami, ma ieri sono andata dalla chiromante a farmi leggere le carte, e ora non mi restava altro da fare». Sembra accertato che la Levratti, al colmo dello sconforto, sia salita ieri da una chiromante in via Chiodo e che il responso di questa sia stato casualmente sfavorevole.

Accusa e difesa ricorrono per la condanna del medico

Venezia, 21 aprile.

Il Pubblico Accusatore dottor Palminteri ha presentato oggi ricorso contro la sentenza che condanna a 8 mesi il prof. Giorgi, direttore della clinica veneziana «Solarium» dove l'agente di P. S. Martino Riccardi morì abbandonato dai medici.

D'altra parte, hanno presentato ricorso contro la condanna anche i difensori del prof. Giorgi e dei dott. Fornago.

Le novità Viberti al Salone dell'Automobile 1955

E' nato l'autoveicolo che non ha bisogno di strade

Sei ruote motrici consentono al veicolo di affrontare a pieno carico qualunque terreno - Un colossale automezzo anti-incendio che fa i 100 Km. all'ora, un'autobotte da 37 mila litri, il rivoluzionario autobus "Monotral CV15,, che ha anticipato la legge.

Al Salone dell'Automobile i veicoli industriali ci stanno come i parenti di campagna, ingombranti, impacciati e pur chiassosi, guardati con una certa ironia dalle damigelle «fuori serie», attorno alle quali si accalca ammirato il pubblico raffinato, attento a non sfiorare le delicate vernici, a non lasciare anche solo la traccia delle dita sugli scintillanti cristalli. Laggiù nel Saloncino degli autobus si respira tutt'altra atmosfera: i mastodonti della strada, pur dipinti a festa, lustri e agghindati di fari, sembrano riflettere malinconici sull'ingiustizia di chi li ha confinati in quel cassone sotterraneo di cemento armato, isolandoli dalla [illegible]



L'Autotelaio VIBERTI BVF 200 6×6

del grande atrio luminoso dove «posano» piene di sussiego non soltanto le automobili dei milionari, ma finanche le più umili utilitarie.

Eppure se il visitatore, anzichè lasciarsi attrarre dal gioco vanitoso delle linee, dall'esibizionismo talvolta addirittura grottesco delle «fuori serie», si decidesse una volta tanto a cominciare la visita a ritroso, partendo proprio dal sotterraneo dei veicoli industriali, forse proverebbe emozioni nuove e inaspettate, scoprirebbe curiosità forse più preziose che non quelle che gli offrono le leggiadre «fuori serie». Del resto, molte fra le più sostanziali novità del Salone si trovano proprio là sotto, là dove «fuori serie» vuol dire veicolo inusitato, sorprendente, rivoluzionario.

Appartiamoci nello stand della Viberti, presso un ultimo tipo di autobus che potrà offrirci anche le sue comode poltroncine per chiacchierare in pace. Non parleremo subito di autobus, argomento che a un profano può sembrare arido e noioso, abbiamo qualcosa di interessante, di eccezionale di cui occuparci. Sì, appunto, quel mostro rosso fuoco, armato di quei due tubi che paiono cannoni. Non è un carro di guerra, ma il più moderno strumento di cui possano essere dotati i vigili del fuoco. E' un automezzo ultra-potente: i suoi due motori assommano la potenza di [illegible] cavalli, pari a quella delle macchine di Ascari o di Fangio, potenza che viene trasmessa non soltanto ai due assi posteriori, alle quattro ruote del treno posteriore, ma anche alle due anteriori, il che consente al veicolo di affrontare agevolmente qualunque terreno, per rotto e accidentato che sia, e qualunque pendenza, anche del 22 per cento.

Si può comprendere quale importanza abbia tale caratteristica per un'autopompa destinata ad accorrere sul luogo di un sinistro, presso un casolare in fiamme in aperta campagna, presso un aereo precipitato in fiamme fuori dei limiti d'un aeroporto. Ma questo veicolo accoppia alla prerogativa di superare i terreni accidentati anche quella non meno essenziale di essere dotato d'una velocità sbalorditiva. Basta, infatti, pensare che a pieno carico — e nell'enorme cassone posteriore è il serbatoio dell'acqua, tonnellate di peso, e vi sono anche le bombole per l'anidride carbonica, la schiuma anti-incendio, e poi il ripostiglio degli attrezzi — questo veicolo fa i cento all'ora su strada, da Milano può raggiungere in una ora sia Brescia che Alessandria, da Torino può essere in meno di un'ora a Cuneo, in mezz'ora ad Asti.

E', quindi, facile capire a che servono quei due cannoni sulla torretta, appena alle spalle della cabina di guida, così emergenti e dominanti, protetti dai ricurvi scudi: sono le «lance», che i vigili del fuoco, salendo direttamente appunto dalla spaziosa cabina di guida, impugneranno senza perdere un istante non appena il veicolo li avrà portati sotto l'incendio. Dalle «lance» manovrabili come mitragliere antiaeree, essi scateneranno formidabili getti (a 50 atmosfere di pressione, tali da bucare un telone a 30 metri) sia di acqua nebulizzata, che di schiuma d'anidride carbonica. Frattanto il veicolo potrà continuare a spostarsi, aggirando il focolaio, scegliendo i punti più opportuni per aggredirlo, mentre il riflettore girevole illuminerà le zone d'ombra, perlustrerà gli angoli morti.

Le caratteristiche studiate per questo mezzo di uso specifico sono state ripetute dalla Viberti in una serie di altri veicoli, non tutti esposti al Salone. Tuttavia non sono meno nuovi e sorprendenti di questo. Il concetto del «6 per 6», come lo chiamano i tecnici, cioè quello delle sei ruote motrici, è stato applicato a un altro autotelaio dotato di un motore da 150 cavalli: questo veicolo mantiene le caratteristiche di adattabilità a qualunque terreno e si presta ad usi disparati nelle sue varie versioni: a cassone ribaltabile può servire per trasporto di materiali in piena campagna (lavori di arginatura, costruzioni di dighe, impianti di montagna); adattato a pianale può servire al trasporto di grandi tubi, di putrelle, di tronchi d'albero (dove si costruiscano ponti, si compiano ricerche petrolifere, si abbattano foreste).

E' tutta una serie di diversi autocarri con campo d'applicazione assai vasto e che finora mancava nel quadro della produzione nazionale. Ne citiamo ancora uno: l'autogru, a caratteristiche affini, capace di superare forti pendenze e di sollevare senza piastre d'appoggio (grazie all'equa distribuzione del carico sulle dieci gomme) fino a 7 tonnellate



L'Autotelaio VIBERTI BVF 200 6×6 attrezzato antincendio dalla Ditta BERGOMI di MILANO

di peso, qualunque sia la posizione della torretta girevole sulla quale la gru è imperniata.

Guardiamo ora da questa parte: ecco un altro gigante della strada. E' soltanto un semirimorchio-botte, e tuttavia ha richiesto studi ed esperienze notevoli. Si pensi che in quei recipienti su sedici gomme entrano 37 mila litri di liquido! Se fosse tutta benzina basterebbero per girare dieci o dodici volte il mondo in automobile!

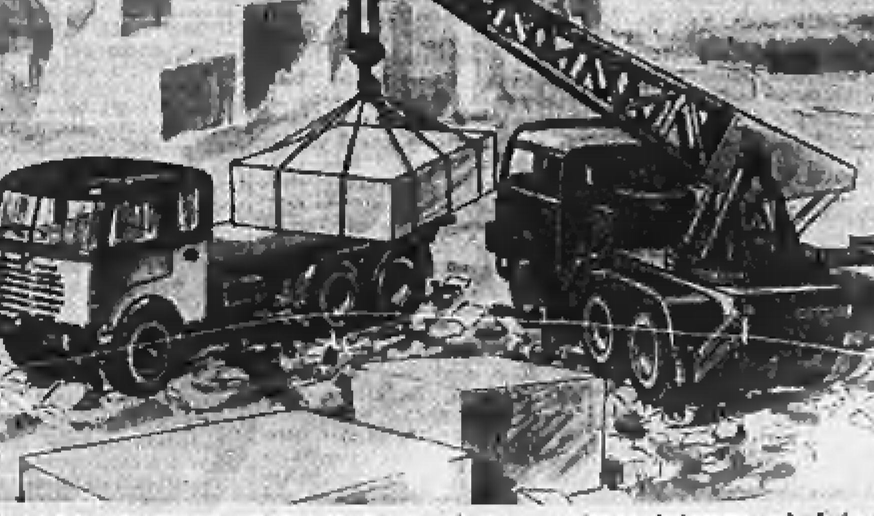
La Viberti, che compie oggi trent'anni di attività, dal giorno in cui il fondatore Candido Viberti cominciò a costruire carrozzerie in una officinetta alla periferia, oggi dunque la Viberti non è più soltanto una fabbrica di carrozzerie: dal suo immenso stabilimento torinese, al fondo di corso Peschiera, escono autoveicoli completi e finiti in ogni parte, costruiti alla bisogna, interamente, per un determinato uso. E se per i motori la Viberti si rifà ad altre fabbriche, quando si tratti di risolvere particolari problemi su veicoli speciali essa è in grado di provvedere da sè come già ha fatto realizzando il motore di eccezionale valore tecnico che alimenta la stazione di pompaggio delle sue grandi autobotti.

Se ne vedono qui alcuni esemplari unitamente ai veicoli speciali che la Viberti ha lanciato negli scorsi anni, allargando il suo caratteristico settore di produzione sul quale è inutile dopo le universali affermazioni spendere altre parole, e cioè il settore degli autobus, della serie «Monotral CV» da gran turismo, degli autobus urbani e interurbani, degli autocarri e dei rimorchi normali di tutte le capienze, portate e dimensioni, e ancora quello dei semirimorchi che hanno ormai conquistato anche il mercato italiano. Nel campo dei veicoli speciali, la Viberti ha già sorpreso il pubblico con la costruzione della più moderna e perfetta autoraccoglitrice di rifiuti domestici, quella che si è rivelata più resistente ed utile alla prova pratica. Poi è uscita la autospazzatrice urbana, quella specie di autoblinda che fa tutto da sè: innaffia, scopa, raccoglie le foglie sparse, ammucchia i detriti e li ingoia per mezzo della bocca di presa anteriore.

Ma diamo ancora un'occhiata a questo autobus interurbano, sul quale comodamente seduti abbiamo passato in rassegna la produzione ultima della Viberti, perchè anche questa è una novità sorprendente, non tanto forse per il gran pubblico, quanto per chi è al corrente della situazione attuale dei trasporti in Italia. Premettiamo anche se non si vede perchè nascosto nel sottofondo del veicolo sotto i nostri piedi, che questo autobus è dotato di un dispositivo di barre di torsione collegate alle sospensioni che elimina il difetto più evidente (e ne sa qualcosa chi viaggia talvolta in autobus): cioè l'«imbarcata» in curva. Questo veicolo è quindi particolarmente adatto per i percorsi sinuosi, più stabile per la guida e più comodo per il viaggio.

Ma la caratteristica fondamentale, quella che davvero rappresenta la novità, è la formula d'impostazione. Con la nuova legge sulla strada, i veicoli che superano i dieci metri di lunghezza e le dieci tonnellate di peso (ci sono poi altre limitazioni ma non ci interessano), non possono viaggiare a più di 70 chilometri all'ora. Ora questo autobus, grazie alla sua struttura Monotral (la struttura portante realizzata dalla Viberti su brevetto proprio che risale al 1948) è lungo esattamente dieci metri, non un centimetro di più, non uno di meno; e pesa vuoto 66 quintali, cui si aggiungono 34 quintali di carico, il che equivale in tutto esattamente a dieci tonnellate.

Siamo dunque nei limiti esatti imposti dalla legge. Ma le prestazioni del veicolo sono assai superiori a quelle d'un veicolo analogo. Basti dire che la sua velocità è di 80 chilometri orari e che trasporta 41 viaggiatori, seduti su queste confortevoli poltroncine, esclusi gli strapuntini, più naturalmente l'autista. E' questo veramente l'autobus del '55 e per chi voglia compiervi un breve viaggetto sperimentale, ve n'è uno che va e viene tutto il giorno sul circuito di prova del Salone. Il circuito, si snoda là di fronte, in collina: andiamo a fare un giretto... c'è una aria di primavera in questi giorni.



L'Autotelaio VIBERTI VF 150 6×6 nella duplice versione: Autocarro ed Autogru

Si richiedono provvedimenti urgenti

La situazione dell'agricoltura oggi all'esame dei Ministri

Le aziende irrigue della Val Padana, la crisi risicola, i canoni d'affitto – Come si presenta il mercato dopo un'anormale trasformazione delle colture

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 aprile.

Domani avrà luogo l'attesa riunione del Comitato interministeriale per l'agricoltura, composto oltre che dal ministro dell'Agricoltura on. Medici, dai ministri del Tesoro, delle Finanze, del Lavoro e del Commercio estero. L'oggetto della riunione è la precaria situazione delle aziende della Pianura Padana, le quali, per una serie di elementi concomitanti, stanno attraversando un periodo estremamente critico.

Negli ambienti ufficiali il disagio delle aziende irrigue della Val Padana era ben noto fin da prima che le recenti, tumultuose manifestazioni di piazza avvenute a Vercelli ed a Novara avessero luogo. Anzi non ci si nasconde al Ministero dell'Agricoltura che quelle manifestazioni, abilmente sfruttate da elementi politici di estrema destra, hanno ulteriormente complicato il problema ed hanno avuto, come primo effetto, quello di rinviare alcuni provvedimenti in favore delle aziende che il ministro Medici aveva già predisposti.

La crisi agricola che ha investito in pieno i territori di Pavia, Novara, Vercelli, Milano, ha la sua origine soprattutto nella flessione verificatasi durante tutto il 1954 nei prezzi del riso e del latte; a questo cedimento nelle quotazioni di due derrate-base per l'economia agraria padana si è aggiunto il pessimo raccolto del grano, con una produzione inferiore mediamente di circa il 30 per cento alla produzione *record* dell'annata precedente. L'effetto combinato di questi tre elementi ha sensibilmente ridotto gli introiti delle aziende agricole, mentre, d'altro canto, alcune voci di costo tendevano ad aumentare: particolarmente onerosi, oltre ai pesi fiscali, si rivelavano i canoni d'affitto pagati dagli imprenditori agricoli ai proprietari, e l'imponibile di mano d'opera.

L'inasprimento dei canoni di affitto è dovuto all'accanita concorrenza esistente tra gli affittuari nella ricerca di fondi, aggravata dalla tendenza — delineatasi negli ultimi anni — da parte dei proprietari di condurre direttamente le aziende. Ne è derivata una situazione insostenibile, anche perchè il funzionamento delle Commissioni provinciali per l'equo canone è assai lacunoso e non riesce, in ogni modo, ad equilibrare le affittanze alle vicende economiche delle aziende.

Per quanto riguarda il peso esercitato sulle aziende dall'imponibile di mano d'opera, esso si è rivelato tanto più grave quanto più l'economia agraria padana, attraverso la liberalizzazione degli scambi, è entrata in contatto con economie più progredite, quali la danese e l'olandese. I maggiori costi delle aziende zootecniche padane hanno, per conseguenza, incoraggiato cospicue importazioni di prodotti lattiero-caseari, provocando un sensibile appesantimento del mercato.

La crisi del riso è, invece, dovuta a tutt'altro ordine di cause: passata l'euforia cagionata dall'eccezionale richiesta di riso da parte di alcuni mercati orientali, fin dal 1952-1953 ebbe inizio la flessione dei prezzi internazionali. In Italia l'effetto di questo capovolgimento di congiuntura fu rallentato dall'azione dell'Ente Risi, sostenuto a quell'epoca in tale sua politica da gran parte di quegli agricoltori che oggi — venuti i nodi al pettine — vedono in esso l'origine di tutti i mali. In effetti vi è da chiedersi oggi se non sarebbe stata più saggia politica da parte dell'Ente di scoraggiare tempestivamente la coltivazione del risone, che dal 1951 si è estesa su una superficie sempre più ampia, sostituendosi alle coltivazioni foraggere e ai prati.

In sostanza, sotto la spinta di fattori tipicamente speculativi e della possibilità di lucrare notevoli sovraprofitti, vi è stata nelle zone irrigue della Val Padana una profonda trasformazione, in senso peggiorativo, degli ordinamenti colturali; trasformazione che ha, tra l'altro, dato luogo ad un peggioramento dei diagrammi di lavoro agricolo accrescendo il fenomeno della sottoccupazione.

Oggi il superamento della sfavorevole congiuntura si può effettuare soltanto ripristinando negli ordinamenti colturali condizioni di normalità: diminuendo la superficie coltivata a risone, aumentando le disponibilità di foraggi e quindi la convenienza degli allevamenti. E' un'azione di ridimensionamento che incombe agli stessi agricoltori.

Al Governo corre l'obbligo — per la sua parte — di abolire al più presto l'assurdità dell'imponibile di mano d'opera, che rappresenta un «handicap» molto pesante e che, una volta rimosso, consentirà di guardare con maggior tranquillità alla concorrenza dell'estero. E' appunto su queste linee direttrici che la riunione ministeriale di domani dovrebbe orientare i propri interventi.

e. s.

La «guaritrice» di Pesaro denunciata dagli inquilini

Pesaro, 21 aprile.

La giovane «guaritrice» Marisa Mancini è stata denunciata all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo della professione medica in seguito al rapporto della Questura di Pesaro del 29 marzo scorso. Solo ora si è venuti a conoscenza della denuncia che, stando alla data, è anteriore agli esami sostenuti dalla Mancini presso il Centro di studi parapsicologici di Bologna. Sembra anzi che, proprio in seguito alla denuncia, la Mancini abbia sollecitato l'esame del Centro bolognese al fine di ottenere la licenza di guaritrice.

Negli ambienti della Questura di Pesaro e in quelli della Pretura, presso cui la denuncia è all'esame del magistrato, si mantiene al riguardo il massimo riserbo. Per il delitto di esercizio abusivo di una professione, il codice penale all'articolo 348 prevede la reclusione fino a 6 mesi.

I vicini di casa della Mancini e gli inquilini dello stabile in cui essa abita, tra i quali il presidente della Camera di Commercio di Pesaro, hanno presentato in questi giorni alle autorità provinciali, successivamente alla denuncia della Questura, un esposto in cui chiedono l'intervento di dette autorità a garanzia dell'ordine pubblico, dell'igiene e della sanità pubblica e della loro libertà. Il costante afflusso di ammalati alla casa della Mancini ha infatti preoccupato i suoi vicini di casa e particolarmente i suoi coinquilini, determinandoli a presentare il ricorso.

Il medico provinciale di Pesaro, dott. Morante, interpellato al riguardo, ha infatti confermato che sta interessandosi affinchè la Mancini cessi la sua attività non consentita dalla legge e pericolosa per l'igiene e la sanità pubblica, ed ha espresso il suo scetticismo circa le facoltà terapeutiche della Mancini. La «guaritrice», che si trova da ieri a Milano, è attesa di ritorno a Pesaro per questa sera.

Scontro sul cavalcavia dell'autostrada

Un industriale e un impiegato torinesi gravemente feriti



L'«Aprilia» dell'industriale di Cuorgnè, dopo lo scontro

Novara, 21 aprile.

Uno scontro fra due automobili è avvenuto alle 8,20 sull'autostrada Torino-Milano, presso Galliate. Un'Aprilia targata To 184722, pilotata dall'industriale Guglielmo Bernardetto, di 29 anni, da Cuorgnè, e su cui viaggiavano Giovanni Perucca, di 56 anni, residente a Torino in via Vanchiglia 34, ed il figlio di questo, Arturo, di 28 anni, a causa della frenata di una macchina che la precedeva, sbandava verso sinistra mentre, in senso inverso (da Milano) sopraggiungeva una «1400» della ditta Pirelli, guidata da Rolando Artesani, di 29 anni, di Monza, su cui viaggiavano gli ingegneri Francesco De Carlo, di Milano, ed Enrico Gamma.

Nell'urto l'Aprilia aveva la parte anteriore schiantata e la «1400», danneggiata, usciva di strada. Da quest'ultima macchina l'autista e l'ing. Gamma uscivano incolumi, mentre l'ing. De Carlo, come del resto il Bernardetto ed il Giovanni Perucca, dovevano essere ricoverati all'ospedale gravemente feriti.

MISTERIOSO DELITTO A VIDRACCO NEL CANAVESE

Ucciso a colpi di bottiglia un uomo rovinato dal gioco

Dopo aver contratto grossi debiti si era separato dalla moglie e aveva lasciato Torino - Due suoi compaesani di Palermo lo visitarono in auto il giorno dell'omicidio - Assassinio per vendetta?



La folla davanti alla casa dove alloggiava la vittima

(Dal nostro inviato speciale)
Vidracco, 21 aprile.

Un misterioso delitto — perpetrato con impressionante ferocia e senza dubbio con premeditazione — ha messo a rumore gli abitanti di Vidracco, un piccolo centro della Val Chiusella, a sette chilometri da Castellamonte. Ne è rimasto vittima il trentottenne Giuseppe Scalisi, nativo di Alia in provincia di Palermo.

Lo Scalisi era stato assunto da poco più di un mese dallo stabilimento «Irur», che fabbrica custodie in pelle per macchine da scrivere portatili. Essendo un valente tecnico nella lavorazione delle pelli, lo Scalisi teneva un corso professionale per le maestranze, composte quasi esclusivamente da ragazze. Ieri mattina, verso le 10, uno dei dirigenti dello stabilimento, il geom. Bosco, si recò nell'abitazione dello Scalisi, per rendersi conto dell'inspiegabile ritardo da parte del tecnico nel presentarsi al lavoro. Salì la rampa di scale che conducono alla camera ammobiliata che lo Scalisi aveva preso in affitto, in una casetta ad un solo piano, quasi all'ingresso del paese. Bussò alla porta, ma non ottenne risposta. Girò la maniglia, e si accorse che l'uscio non era chiuso a chiave. Lo aprì, varcò la soglia. Uno spettacolo orrendo: lo Scalisi giaceva sul divano che gli serviva da letto, era in pigiama e immerso nel suo sangue. Il volto era quasi irriconoscibile, ricoperto da una patina nerastra, sangue raggrumato. Il materasso era scivolato per terra, tutta la cameretta — arredata modestamente, con pochi mobili da buon prezzo, — appariva in disordine. Sul pavimento, vicino alla porta, una grossa bacinella di zinco piena d'acqua rossastra. Poco lontano, alcuni asciugamani sporchi di sangue. Evidentemente gli assassini — perchè due sono gli autori del crimine, come è stato accertato, — si erano lavati prima di allontanarsi.

Il geom. Bosco diede l'allarme, e poco dopo giunsero sul teatro del delitto i carabinieri di Quagliuzzo e quelli di Castellamonte, che a loro volta informarono la Procura della Repubblica e il Comando della Compagnia dei carabinieri di Ivrea. Il medico incaricato del primo esame del cadavere face risalire a circa 11 ore la morte dello Scalisi. Nel pomeriggio la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero, dove oggi sarà sottoposta ad autopsia. Le cause della morte dello Scalisi sono emerse subito in tutta la loro atrocità: colpi di bottiglia sulla testa, fino a sfondare il cranio. Sul pavimento, accanto al cuscino insanguinato, c'erano ancora i frammenti. Questo particolare è sufficiente per rivelare con quale furia selvaggia l'uomo sia stato colpito.

In serata, prima di apporre i sigilli alla macabra stanza, il cap. De Lellis — comandante la Compagnia dei carabinieri di Ivrea — ha perquisito accuratamente ogni mobile, alla ricerca di eventuali tracce dei massacratori. I cassetti del comò contenevano numerosi documenti di vario genere, pacchi di corrispondenza — lettere della moglie dello Scalisi, Maria Cardella, che risiede in Sicilia, e di un amico della vittima — e parecchi «negativi» fotografici: tutto quanto è stato sequestrato, nei cassetti è rimasto soltanto qualche capo di biancheria, un paio di scarpe rosse, da donna, e una borsetta anch'essa da donna: oggetti che appartengono, con ogni probabilità, alla Cardella.

I due assassini dello Scalisi non sono ignoti, anche se fino a questo momento non hanno un nome e un volto ben definiti. Si tratta di due siciliani, scesi a Castellamonte ieri sera dall'«automotrice» delle 19,45, che parte da Torino pochi minuti prima delle 19. Davanti alla stazione, i due si avvicinarono ad una «1100» del garagista Carlo Gagliardo, che svolge anche servizio pubblico. Pregarono l'autista, Domenico Poletto, di trasportarli a Vidracco, e pagarono in anticipo il prezzo della corsa: 800 lire. Alle 20 scesero dal tassì sulla piazza di Vidracco e chiesero ad un passante l'indirizzo dello Scalisi. L'interpellato indicò la casa in cui abitava il pellettiere, ma li avvertì che fin dopo le ore 22 non lo avrebbero trovato, perchè lavorava fino a tardi nello stabilimento. I due — sulla cinquantina e piuttosto malvestito l'uno, sui 35 anni l'altro, dall'aspetto distinto dalla faccia rotonda, entrambi muniti di una borsa — passeggiarono a lungo, finchè si imbatterono nello Scalisi. Chi assistette all'incontro, afferma che lo Scalisi abbracciò e baciò con effusione il più vecchio, mentre l'altro mantenne un contegno riservato, comunque non certo da amico. Poi tutt'e tre si avviarono verso il centro del paese, conversando in un dialetto incomprensibile per i passanti che li udirono; parlavano in siciliano stretto, com'è facile arguire.

Verso le 22 un giovane di Vidracco, certo Pietro, rincasando vide lo Scalisi sulla porticina dello stabile in cui abitava. Uno degli sconosciuti era distante qualche metro, l'altro era sulla soglia, accanto al pellettiere. Quest'ultimo li invitò, con insistenza: «Su, salite un momento, entrate». Da quel momento, la fosca vicenda si è svolta senza testimoni.

A che ora i due visitatori uccisero barbaramente il compaesano? Certo non appena furono nella stanza, perchè la vittima fu trovata in pigiama, nel suo lettino. Litigarono, si azzuffarono, lo Scalisi oppose resistenza? Potrebbe anche darsi, ma nessuno udì l'eco di un alterco o il rumore di una colluttazione. Nessun'altra persona abita nella casa vicino alla tragica stanza. D'altra parte, è inverosimile che lo Scalisi si sia subito spogliato e coricato, se non era tranquillo sulle intenzioni dei due venuti da tanto lontano per cercarlo. Probabilmente si offrì di ospitarli per la notte. Altri letti non ce n'erano, ma avrebbero potuto dormire su una sedia, con la testa poggiata sul tavolo. Meglio che trascorrere la notte all'addiaccio, perchè a quell'ora era impossibile trovare alloggio in qualche locanda. I due, quando si accorsero che lo Scalisi si era addormentato, afferrarono la bottiglia e gli sferrarono uno o più colpi sul cranio, finchè furono sicuri di averlo ucciso. Si lavarono, frugarono nel portafogli della vittima impossessandosi del denaro — il portafogli, infatti, è stato trovato vuoto —, misero sossopra la camera con la speranza di trovare altro bottino, poi si allontanarono senza essere visti.

Questa mattina alle 7, si presentarono all'autorimessa del signor Gagliardo, in piazza della Repubblica a Castellamonte. In precedenza avevano chiesto ad un passante l'indirizzo di un noleggiatore di automobili, e il passante aveva indicato il signor Gay, che abita sulla stessa piazza. Ma il Gay non aveva macchine disponibili e i due — che dimostravano di aver fretta — andarono allora dal Gagliardo, senza sapere che era il proprietario del tassì che li aveva portati a Vidracco la sera prima.

Combinarono il prezzo, 3500 lire, e a bordo di una «Giardinetta» guidata dall'autista Pierino Fanè, partirono per Torino. Il signor Gagliardo ricorda che i due clienti gli dissero che volevano prendere il «treno del Sole», che da Torino conduce direttamente in Sicilia. Ma il «treno del Sole» parte alla sera, e questo contrasta con la fretta dei due sconosciuti. Alle 8 scesero dall'automobile davanti a Porta Nuova. Le loro tracce si perdono a questo punto. Il Fanè sostiene che i due non si scambiarono nemmeno una parola durante il viaggio, e che il loro comportamento non dava adito a sospetti. Ma è fuor di dubbio che siano essi gli autori del crimine, per moventi ancora da chiarire.

Il Giuseppe Scalisi si era stabilito a Torino nel 1948, con la moglie. Con i denari avuti in prestito da un cognato aveva aperto un negozio di pelletterie, ma il demone del gioco lo ghermì e gli affari andarono a rotoli. Vendette l'alloggio che era riuscito ad acquistare in Borgo San Paolo, perdette anche quei denari al tappeto verde. Si rivolse a due siciliani ed ottenne un milione e mezzo in prestito. Non restituì la somma, e una sera i due — Antonino Alessandro e Antonino Cutaia — lo affrontarono sulla strada, percuotendolo. Poco dopo la moglie lo abbandonò, tornando in Sicilia.

Ieri mattina, all'abitazione torinese dello Scalisi si presentò un individuo sulla cinquantina, chiedendo notizie del pellettiere. La portinaia rispose che lo Scalisi lavorava nel Canavese, e il rilevatario dell'alloggio precisò che avrebbe potuto trovarlo a Vidracco. Lo sconosciuto ringraziò, e prima di andarsene si informò sulla distanza fra Torino e Vidracco.

Giorgio Lunt



Giuseppe Scalisi, l'ucciso

Jole Gianelli sotto le accuse crolla per collasso nervoso

Un industriale attesta che l'imputata non fu sempre fedele

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 21 aprile.

Poco prima che terminasse l'udienza, Jole Gianelli, la giovane donna che uccise l'amica con un colpo di pistola al cuore, ha abbandonato l'aula, assalita da un collasso nervoso. Il Presidente stava leggendo la deposizione dell'ultimo teste, Giuseppe Vernengo, citato per riferire sulla sua relazione con l'imputata, allorchè la Gianelli, pallida e col volto teso, si è alzata e ha chiesto di uscire. «Sto male — ha detto con un filo di voce appoggiandosi alla transenna, — non resisto», e con passo incerto si è allontanata.

Per quattro giorni la Gianelli ha resistito, benchè logora fisicamente, ma stamane è crollata nel momento forse più cruciale del dibattimento, mentre dal volume degli atti processuali affiorava il frammento del suo passato che nei prossimi giorni sarà la piattaforma di lancio dell'accusa.

Le dichiarazioni del Vernengo, infatti, contraddicono la tesi del «grande amore» quale movente esclusivo del delitto, tesi dietro cui la Gianelli si è sempre trincerata. Il signor Vernengo, direttore della filiale genovese di una nota fabbrica di macchine da cucire, ha dichiarato in istruttoria che Jole Gianelli si recò un giorno nel suo ufficio ed egli le fissò un appuntamento. Divennero intimi, successivamente la donna fu assunta dalla ditta che il Vernengo dirigeva. L'ultimo incontro fra i due ebbe luogo in un albergo quattro mesi prima del delitto, quando la Gianelli avrebbe dovuto essere — secondo le sue affermazioni — follemente innamorata di Achille Bruzzone.

L'udienza era incominciata con la deposizione del maresciallo di P. S. che si occupò per primo delle indagini, ma che non ha portato elementi nuovi per il dibattito. Più interessante, invece, quella dell'armaiolo Cozzi, che vendette la pistola alla donna.

Teste: «La mattina dell'11 settembre la Gianelli entrò nel negozio e mi chiese il prezzo di alcune pistole esposte in vetrina. Scelse una Beretta calibro 6,35, dicendo che abitava in una zona solitaria e che, rincasando tardi la sera, temeva un'aggressione. Occorreva che l'acquisto fosse denunciato al commissariato, e l'acquirente uscì e ritornò poco dopo con il documento perfettamente regolare».

Presidente: «La rivoltella fu caricata da lei?».

Teste: «No. Le vendetti un caricatore e glielo consegnai a parte, spiegandole come doveva adoperarlo. Ricordo che le raccomandai di fare attenzione dicendole che era un "gingillo" assai pericoloso».

Jole Gianelli ha affermato anche davanti alla Corte di avere comperata l'arma per uccidersi. L'amico, il giorno seguente, aprendole la borsetta trovò la pistola, ma si limitò a togliere il caricatore e vi lasciò per errore una pallottola. Un colpo non è sufficiente per il suicidio? A questa domanda la Gianelli nel corso dell'interrogatorio non ha risposto. Certo è che la donna il 13, antivigilia del crimine, tornò dal Cozzi per acquistare un secondo caricatore. L'armaiolo ha confermato la circostanza.

E' stato poi ascoltato il medico che ebbe in cura l'imputata nei giorni precedenti la tragedia. Il dott. Borlingheri le riscontrò un grave esaurimento nervoso.

a. m.

Città di Rivarolo Canavese

E' aperto il concorso per titoli ed esami per un posto di 2° **APPLICATO MUNICIPALE**. Le domande corredate dai richiesti documenti devono pervenire entro le ore 18 del 21 maggio 1955 all'Ufficio Municipale, ove sono visibili tutte le condizioni inerenti a detto posto.

Rivarolo C.se, 13-2-1955.

Il Sindaco: B. ROSSI

ULTIME NOTIZIE

Eden ed Attlee protagonisti della battaglia elettorale inglese

I due statisti sono stati nominati ieri, senza contrasti, "leaders,, conservatore e laburista - Decisiva importanza della propaganda alla televisione

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 aprile.

Con assoluta sintonia, i due grandi partiti britannici hanno provveduto oggi ad insediare i due *leaders*, in vista della prossima campagna elettorale. Mentre a Church House un'accolta di circa mille conservatori, su proposta del marchese di Salisbury, applaudiva alla nomina di Eden a nuovo *leader* del partito conservatore, in sostituzione di sir Winston Churchill, a Transport House il laburista Clement Attlee, appena arrivato stanchissimo da un viaggio in aeroplano dalle sponde del Pacifico — esattamente da Vancouver nel Canada — veniva acclamato come «*leader* incontrastato del movimento socialista». I bevaniani hanno dichiarato una tregua e promesso di attenersi al programma, e così l'unità del partito è (almeno di fronte agli elettori) pienamente ristabilita.

Il partito laburista intende presentare al pubblico Clement Attlee come l'uomo più adatto a favorire la distensione mondiale ed a partecipare ad una conferenza di altissimo livello con i capi sovietici — e forse anche cinesi. Questa impostazione elettorale del problema fondamentale di politica estera era evidente fin da oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni. Ancora una volta il Primo ministro è stato interrogato sulle prospettive di un incontro, ed ancora una volta egli ha dovuto rispondere che non vi è alcun fatto nuovo da riferire, salvo che «l'incontro è ora più possibile» di quanto fosse prima della ratifica degli accordi di Parigi.

I laburisti insisteranno nel corso della campagna sul fatto che Eden, a differenza di Churchill, non è disposto ad un incontro a due con i russi, ma desidera avere con sè francesi ed americani. Indi insisteranno anche sul fatto che in tre anni di rinnovate proposte non è stato concluso nulla di concreto.

In politica interna, il programma dei laburisti promette la creazione di un nuovo Ministero «del benessere sociale», figlio diretto dello stato assistenziale che i laburisti hanno creato, e di vari «Uffici dei consumatori», che avrebbero il compito di coordinare tutti gli enti che servono a garantire una certa qualità di prodotto e la legittima libera concorrenza. I laburisti proporranno anche l'abolizione del pagamento in contanti di una parte del servizio medico nazionale, che essi avevano istituito come «completamente gratuito», salvo naturalmente i contributi settimanali.

Sir Anthony Eden ha delineato ai conservatori le basi della campagna elettorale governativa, ma poichè la riunione era «privata», bisognerà attendere l'annuncio ufficiale del programma conservatore, che sarà dato o al termine di questa settimana o all'inizio della prossima.

Cosa anche più importante, è stato annunciato oggi che durante le tre settimane della campagna elettorale conservatori e laburisti avranno ciascuno tre trasmissioni televisive di un quarto d'ora ciascuna. Queste sei trasmissioni, più una settima per il partito liberale, saranno della massima importanza, perchè gli uomini politici possono contare in queste occasioni su un pubblico che va oltre i dieci milioni di spettatori.

Gli apparecchi riceventi televisivi attualmente sono oltre quattro milioni e mezzo, e si calcola una media di tre spettatori per ogni apparecchio. Già molti definiscono queste «le prime elezioni vinte o perdute alla televisione», ed i partiti, che di questo mezzo di propaganda di massa hanno pochissima esperienza, stanno studiando in qual modo sfruttare le immense possibilità che vengono loro offerte dalla B.B.C.

r. a.

Una bottiglia esplosiva contro una sede del PCI

Giovani missini fermati

Roma, 21 aprile.

Il fragoroso scoppio di un ordigno esplosivo contro la sede di una sezione del partito comunista ha messo in allarme alle prime ore di stamane gli abitanti del quartiere Flaminio. La sede presa di mira dai dinamitardi, che si presume siano da ricercarsi tra i giovani del Movimento sociale italiano, è quella intitolata ad «Alberto Magni» al n. 47 del Lungotevere Flaminio.

Erano le ore 4,30 quando un carabiniere passando per il Lungotevere udiva il fragore dell'esplosione. Direttosi immediatamente verso quella direzione notava una macchina nera che a tutta velocità si dirigeva verso ponte Milvio. Data la distanza il carabiniere non faceva in tempo a registrare il numero della targa.

I dinamitardi, giunti dinanzi alla sede della sezione del P.C.I., che già altre volte era stata presa di mira, avevano evidentemente fermato la loro macchina e, accertatisi che nessuno stava in quel momento passando, avevano deposto una bottiglia piena di tritolo dinanzi alla porta.

L'esplosione per fortuna non ha causato alcun ferito. I funzionari dell'ufficio politico della questura si sono recati sul posto insieme ad alcuni tecnici della direzione generale di artiglieria. In mattinata alcuni giovani sono stati fermati e sottoposti a lunghi interrogatori. Sembra che i fermati appartengano tutti al gruppo giovanile del MSI.

Gli esami da Procuratore riprendono lunedì 2 maggio

Roma, 21 aprile.

Le prove scritte per Procuratori legali, che dovevano aver luogo in tutta Italia nei giorni 18 e 19 aprile scorsi, ma che furono sospese il 18 stesso a causa di una irregolarità avvenuta a Napoli, saranno ripetute presso tutte le Corti di appello per disposizione del ministro Guardasigilli nei giorni di lunedì 2 e martedì 3 maggio.

Nelle isole contese fra le due Cine



Il generale Ciang Kai-scek (il primo ufficiale da destra) con la maglia ispeziona le difese delle isole Matsu, a breve distanza dalla costa occupata dai comunisti (Radiofoto)

Quindici morti e cento feriti trovati finora tra le macerie

Rasa al suolo dal terremoto la città di Volos in Grecia

Le prime scosse martedì scorso - La popolazione era accampata sulle colline - Molti non hanno obbedito al divieto di tornare nelle abitazioni e sono rimasti sorpresi dal cataclisma

(Nostro servizio speciale) Atene, 21 aprile.

La città greca di Volos, che conta circa 83 mila abitanti, in riva al mare Egeo, è stata ridotta ad un cumulo di rovine da un violentissimo terremoto, stamani. Nella stessa zona era avvenuta una forte scossa tellurica martedì pomeriggio; quasi tutte le case erano rimaste fortemente danneggiate. Stamani alle ore 9,30 Volos è stata l'epicentro di un movimento sismico definito «terrificante» dalle stesse autorità governative. Non esiste più un solo edificio abitabile in tutta la città; anche il palazzo del Governo, che aveva resistito al terremoto di due giorni fa, è crollato. Volos è praticamente rasa al suolo.

Secondo le prime notizie giunte al Ministero degli Interni, i morti finora risultano quindici; i feriti ammontano a più di un centinaio. Si teme però che le vittime siano molto più numerose, in quanto parecchie famiglie erano ritornate nelle proprie abitazioni, malgrado il divieto della polizia. Infatti, dopo la prima scossa del 14 aprile in tutto il Peloponneso, la popolazione terrorizzata si era riversata nelle campagne. Poi un comunicato governativo rassicurò gli abitanti di Volos, che tornarono alle loro case; ma due giorni fa, verso il tramonto, una nuova violenta scossa sismica costrinse la popolazione a fuggire ancora dalla città e ad accamparsi sulle colline. Le autorità ordinarono la sospensione del lavoro a Volos e proibirono per il momento il ritorno in città, perchè le scosse si susseguivano minacciose e frequenti, quasi ogni ora.

Dopo due giorni passati alla meglio sotto le tende, alcune famiglie, soprattutto con bambini piccoli o ammalati, avevano preferito abbandonare l'accampamento e far ritorno nelle proprie case, anche perchè un'ondata di maltempo si era abbattuta sulla zona. Molte di tali famiglie sono rimaste sepolte stamane sotto le macerie. Il terremoto è stato preceduto da un sordo boato, seguito immediatamente da una violenta scossa: subito dall'abitato si è levata una colonna densissima di polvere. Ad una ad una, quasi fossero di carta, si son viste crollare tutte le case che erano rimaste ancora in piedi dopo l'ultimo terremoto di martedì.

La cupola della chiesa di San Nicolas precipitava nell'interno del tempio, devastando statue e sacre immagini. L'aspetto di Volos è ora impressionante. Tutta la parte lungo il mare è rasa al suolo; resta in piedi soltanto qualche muro pericolante. Mobili e suppellettili fracassate si intravedono fra le rovine. Alcune condutture dell'acqua sono esplose, sommergendo interi quartieri. Una parte della popolazione e reparti della Marina stanno lavorando accanitamente per rimuovere le macerie e liberare le persone prigioniere sotto le rovine nelle cantine di alcuni edifici. Disperate grida, invocazioni di soccorso echeggiano nell'angoscioso scenario.

Veramente sensazionale, quasi prodigioso, nelle tragiche giornate di Volos, lo scampato pericolo da parte di 230 orfani in un collegio. Il 14 aprile, nel pomeriggio, crollò il refettorio dal quale i fanciulli erano appena usciti per giocare in cortile.

a. f. p.

Al «processo dei miliardi»
Le richieste del P. M. per altri 32 imputati

Roma, 21 aprile.

Dodici condanne, due assoluzioni per insufficienza di prove, diciassette assoluzioni con formula piena ed una estinzione del reato per sopravvenuta morte dell'imputato, sono state invocate dal Pubblico Ministero nel «processo dei miliardi» contro 140 trafficanti di valuta, accusati di truffa allo Stato.

Il rappresentante dell'accusa — formulando oggi le richieste per 32 imputati — ha proposto l'affermazione della responsabilità per gli imputati Erico Pandolfi, Loris Agostinelli, Severino Pacchioni, Aristeo Flacchioni, Gino Leoni, Antonio Oliva, Giuseppe Furnari, Aldo Nuvolari, Marcello Pacifico, Adelio Bianchi, Roberto Papasciale e Giuseppe Oliviero.

L'assoluzione per insufficienza di prove è stata chiesta per Ennio Petruni e Aldo D'Aragona; il proscioglimento con formula piena è stato invocato per Pericle Lappas, Benedetto Caspinta, Mario Borri, Giuseppe Raffo, Olivo Sinclai, Mario Gamberi Gallo, Andrea Garavaglia, Italo Morelli, Pasquale Palmas, Giulio Weil, Giuseppe Pancani, Ermanno Amori, Giulio da Pra, Ugo Fassetti, Achille D'Alessio, Antonio Carniato e Mario Nardilli.

Per Attilio Garavaglia, deceduto durante il corso del dibattimento, il reato è estinto per sopravvenuta morte dell'accusato.

Il processo continuerà domani.

Il campione Ascari investe un motociclista

Fiorenzuola, 21 aprile.

Mentre, in automobile, procedeva da Milano verso Parma, il campione automobilista Alberto Ascari ha investito nei pressi di Fiorenzuola il motociclista Antonio Ferrari, di 66 anni, il quale improvvisamente si era spostato in mezzo alla strada.

Nell'incidente il motociclista ha riportato la frattura della spalla e del femore destro. Ascari, dopo aver provveduto a far ricoverare il ferito all'ospedale di Fiorenzuola, ha proseguito per Parma.

Il complice di Jacopetti scovato in un barcone della Senna

La polizia parigina lo arresta, mettendolo a disposizione dell'autorità italiana

Parigi, 21 aprile.

Luigi Buzzetti, colpito da mandato di cattura come «complice» del giornalista Gualtiero Jacopetti, è stato arrestato.

Su richiesta della polizia italiana, l'*Interpol* aveva diramato in Europa i connotati del Buzzetti e l'invito a intensificare le ricerche. Da tempo la Sûreté di Parigi vigilava. Si è saputo ora che il Buzzetti viveva nascosto in un barcone ancorato sulle rive della Senna. Ha osato uscire dal nascondiglio per recarsi in un albergo dei «Campi Elisi» a ritirare la posta. E' stato questo che l'ha perduto.

Anche per Pier Luigi Buzzetti sarà posto lo stesso interrogativo che inquieta in carcere Gualtiero Jacopetti. Perchè, è bene spiegarlo, egli si trova dal punto di vista processuale sullo stesso piano del giornalista. La legge — sempre che l'accusa risulti fondata — ritiene entrambi responsabili del reato di violenza, e di conseguenza il matrimonio sia con l'uno sia con l'altro dei colpevoli estinguerebbe comunque il reato. Che penserà di lui la zingarella?

Il Buzzetti è stato posto a disposizione delle autorità italiane.

La moglie di Chiabodo posta ieri in libertà

Aosta, 21 aprile.

Nicole Pouly, la giovane moglie di Nadir Chiabodo (l'assassino di Entrèves di Angela Cavallero) è stata posta oggi in libertà provvisoria, non avendo il Pretore ritenuto di rinviarla a giudizio per direttissima, ma semplicemente di denunciarla ai sensi dell'articolo 191 per la sua condotta immorale. Sarà giudicata secondo il rito ordinario.

E' uscita dal carcere verso le 16. Vestiva un elegante tailleur grigio e non appariva turbata da quanto occorsole nei giorni scorsi. Ha raggiunto il suo modesto alloggio in via Pretoria, solamente per mutare d'abito e si è quindi recata presso una conoscente, desiderando sottrarsi all'eventuale curiosità di vicini.

Intanto, il fatto nel quale è incorsa Nicole Pouly continua ad interessare l'opinione pubblica della città, ed oggi un settimanale cattolico *Il Corriere della Valle*, dedica all'arresto della giovane donna l'articolo di fondo, scritto dal sacerdote che dirige il periodico. L'editoriale, dal titolo «Misericordia o rigore?», pone dapprima il fatto nei suoi dettagli cronologici per giungere poi ad un'analisi della colpa: «Dire che Nicole Pouly è senza colpa perchè non le rimaneva nessun altro mezzo con cui procurarsi il quotidiano sostentamento è come dire che è lecito fare il male per ottenere il bene. La donna trova certamente nel suo stato di povertà delle attenuanti, che però non sono tali da legittimare la sua cattiva condotta. La comprensione verso Nicole Pouly (questo riferendosi all'opinione pubblica, che in un certo senso attenua le colpe della donna) bisognava dimostrarla soprattutto prima che il male si facesse».

L'articolista prosegue poi per concludere che solo una maggior castigatezza dei costumi ed un più alto senso di morale cristiana possono evitare certe aberrazioni ed elevare il tono della moralità pubblica e privata.

400 uomini in caccia dell'assassino di Vibo

Vibo Valentia, 21 aprile.

Continua accanita la caccia al bandito cinque volte omicida. Le forze di polizia, che ascendono ora a 400 uomini, la scorsa notte hanno effettuato un'azione a ventaglio, perquisendo il cimitero di Rombiolo, le case di Presinaci ed i casolari della campagna. Sono emersi indizi che lasciano supporre che il «mostro» non si sia allontanato dalla zona. Egli avrebbe trascorso la notte in una grotta.

Da stamani l'azione di rastrellamento è stata intensificata, questa volta nell'abitato di Pernocari e nelle zone limitrofe.

Stretto segreto militare sul volo di Radford a Formosa

L'ammiraglio deve convincere Ciang Kai-scek ad abbandonare le isole costiere, od annunciare che Eisenhower ha deciso di difenderle?

(Dal nostro corrispondente) Washington, 21 aprile.

La missione di Radford e Robertson a Formosa avrebbe per scopo principale — secondo taluni sostenitori della politica di difesa ad oltranza delle isolette costiere — quello di convincere Ciang Kai-scek ad abbandonare Quemoy e le Matsu. D'altra parte l'autorevole senatore George, presidente della commissione per gli esteri del Senato, si è affrettato a smentire la voce. Egli ritiene, anzi, che i due inviati straordinari siano andati a Formosa per studiare sul posto i piani di difesa dell'isola principale ed anche delle isolette costiere se i cinocomunisti dovessero commettere «l'errore» di attaccare.

D'altra parte — come ha rivelato oggi il critico militare del *New York Times* — i capi militari americani sono arrivati alla conclusione, con la sola eccezione del generale Ridgway, che se gli Stati Uniti dovessero essere coinvolti in un conflitto per Quemoy e le Matsu, sarà indispensabile usare bombe atomiche, non permettendo la vicinanza del territorio e delle basi comuniste alcun altro tipo efficace di difesa.

La decisione dei capi di Stato Maggiore non significa, però, che il governo americano abbia deciso di applicare una direttiva politica; essa significa solo che, dal punto di vista tecnico, le autorità militari non ritengono possibile alcun altro tipo di difesa. Da questa considerazione, taluni osservatori traggono addirittura la conseguenza che le isolette, per evitare il rischio di un conflitto generale, saranno presto abbandonate.

Anche negli ambienti cinonazionalisti, in cui la visita ha suscitato molte perplessità, le previsioni sono così contrastanti, che negli stessi circoli si attribuisce alla visita tanto lo scopo di preparare il Governo di Formosa alla decisione americana di abbandonare le isole costiere, quanto lo scopo esattamente contrario di comunicare una decisione di difendere le isole stesse.

Si è detto anche che Radford e Robertson si recano a Formosa per sondare le reazioni cinonazionaliste in ordine ad un progetto, che prevederebbe la creazione di una «linea di tregua» a metà dello stretto di Formosa; si deve però ricordare che finora tanto i nazionalisti quanto i comunisti hanno dichiarato di essere ostili a qualunque progetto di tregua.

Anche la personalità dei due inviati è apparentemente contrastante: l'ammiraglio Radford si è sempre opposto al criterio di cedere terreno sotto la pressione comunista, mentre Robertson è stato frequentemente latore di cattive notizie per i cinonazionalisti. Il mistero sulla loro missione, dunque è completo.

g. t.

L'Egitto riconoscerà il governo cino-comunista

Bandung, 21 aprile.

Questa sera il Primo ministro egiziano Nasser ha capitato a cena il Primo ministro cino-comunista, presenti i capi delle delegazioni birmana e nepalese. Tra i due statisti non c'è stata soltanto una conversazione accademica, in quanto si osserva un netto avvicinamento tra Pechino ed il blocco arabo, ed è già stato annunziato che il riconoscimento diplomatico della Cina comunista da parte del governo egiziano sarebbe comunicato fra poco.

Ex-partigiano ferito da un avversario politico

Bologna, 21 aprile.

Un grave episodio è accaduto oggi in città.

Verso le ore 12,30 Bruno Albertazzi, di 28 anni, membro della segreteria dell'Anpi di Bologna, stava percorrendo la via Agresti, in compagnia di Breno Gualandi, di 30 anni, quando udiva distintamente una frase ingiuriosa all'indirizzo dei partigiani comunisti, pronunciata da un giovane che commentava un manifesto murale affisso per la ricorrenza del decennale della Resistenza. Ritornato sui suoi passi, l'Albertazzi, qualificatosi per partigiano comunista, invitava il giovane a ripetere la frase, il cui tenore non è stato precisato alla stampa.

L'interpellato, Tommaso Agostini, di 19 anni, che si trovava in compagnia del coetaneo Giancarlo Tinti, ripeteva la frase, determinando l'immediata reazione del comunista, il quale con un pugno colpiva all'orecchio destro il Tinti. L'Albertazzi prese poi per un braccio l'Agostini, gli ingiungeva di seguirlo in Questura per risolvere la questione alla presenza di un funzionario.

Qualche minuto dopo, mentre i quattro stavano salendo le scale della Questura, si accendeva nuovamente l'alterco. L'Albertazzi, perduto l'equilibrio, cadeva all'indietro, battendo il capo sui gradini e restava privo di sensi. Subito soccorso da agenti della Squadra Mobile, egli veniva poco dopo trasportato all'Ospedale civile in gravi condizioni.

Dell'accaduto veniva interessato il dirigente dell'Ufficio politico, il quale, a conclusione degli accertamenti, dichiarava in arresto il giovane Agostini.

Si fingono dediti a droghe e catturano quattro spacciatori

Il piano di due funzionari modenesi - L'appuntamento al confine svizzero - Drammatica fuga del "capo,,: è un individuo pericoloso, ricercato per gravissimi reati

(Dal nostro corrispondente) Modena, 21 aprile.

La polizia ha tratto in arresto, oggi, quattro persone per traffico di stupefacenti; il capobanda è invece riuscito a fuggire alla cattura, in drammatiche circostanze.

L'indagine ebbe inizio il 21 del mese scorso: un noleggiatore modenese denunciò il quarantaquattrenne Bartolomeo Bianchi, da Sabbio Chiese (Brescia) che aveva preso in affitto un'automobile di tipo «belvedere» ed era poi scomparso. L'indagine rivelò che il Bianchi era ricercato dalla questura di Brescia per analogo reato di appropriazione indebita e che si trattava di individuo sospettato di trafficare in stupefacenti. Era stato visto l'ultima volta in compagnia del ventinovenne Angelo Marai, da Verona. Si scoprì che essi frequentavano la casa di certa Ida Ricchieri, di 57 anni, domiciliata a Ferrara.

Due funzionari, fingendo di essere persone dedite a droghe e desiderose di acquistarne, riuscirono a farsi presentare alla Ricchieri, la quale li indirizzò proprio al Bianchi e al Marai, in quel momento a Milano. Venne fissato telefonicamente un appuntamento in un centralissimo bar milanese. I due funzionari vi si recarono in compagnia della Ricchieri, lontana da ogni sospetto.

A Milano venne stabilito un altro appuntamento a Como; i due funzionari, sempre fingendosi cocainomani, vi si recarono con la Ricchieri, il Marai e il Bianchi. Quest'ultimo rimase in albergo a Como, mentre gli altri quattro proseguirono per una zona presso la frontiera, dovendo incontrare la persona che avrebbe fornito gli stupefacenti. Poco dopo, la polizia cominciò con l'arrestare il Bianchi, poi fu la volta della Ricchieri, che uno dei due funzionari aveva condotta un momento via dalle altre due persone della comitiva.

All'appuntamento giunse tale Sergio Guitti, di 44 anni, da Maslianico (Como). Egli li condusse dal «capo» in un bar; era un giovane alto ed elegantissimo. Aveva effettivamente cocaina da vendere, ma voleva prima vedere il denaro. Il funzionario estrasse la rivoltella e dichiarò in arresto i tre. Il Marai e il Guitti alzarono le mani, il «capo» balzò in piedi e fuggì. Il funzionario non potè sparare, per non colpire altre persone che proprio in quel momento uscivano, alle spalle del fuggitivo. Egli è stato identificato per il trentunenne Carlo Mussoloni, di Tommaso, da Cernobbio, già condannato per rapina aggravata, furto aggravato, violenza privata, lesioni, porto abusivo d'armi.

v. m.

ULTIME DI CRONACA

Ferito in uno scontro il conte di Sambuy

Il conte Giovanni Balbo di Sambuy, di 22 anni, domiciliato in corso Moncalieri 167, ieri verso le 14,30 percorreva in auto corso d'Azeglio in direzione di corso Vittorio. All'altezza di via Caluso non si accorgeva che una vettura tranviaria della linea 16 proveniente dal centro stava svoltando. L'urto era violentissimo. Accorrevano alcuni passanti ed il conte veniva estratto dalla macchina, ridotta ad un ammasso di lamiere contorte, e accompagnato al vicino ospedale delle Molinette. Qui il medico di guardia gli riscontrava una frattura costale e contusioni alla fronte.

Improvviso peggioramento della giovane sposa ustionata

Tutti ricordano l'impressionante episodio della giovane sposa Linda Bert in Burdino che due mesi fa rischiò di morire bruciata nel bagno della sua abitazione. Il gesto generoso di quaranta torinesi che offrirono la loro pelle per il trapianto valse a strapparla alla morte. Ieri le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate. I sanitari dell'ospedale di Maria Adelaide hanno constatato la minaccia di un blocco renale.

I fondi per l'INA-Case assegnati al Piemonte

Roma, 21 aprile.

Il Comitato di attuazione del piano per l'INA-CASE, prorogato in seguito ad apposito decreto del ministro Vigorelli di altri due anni, ha stabilito la ripartizione dei fondi per i singoli comuni per il periodo aprile 1956-marzo 1958. Al Piemonte e alla Val d'Aosta sono stati assegnati complessivamente 8 miliardi e 280 milioni su un totale nazionale di 88 miliardi e 220 milioni.

Ecco le assegnazioni per Torino e provincia:

Provincia di Torino: Torino 2770 milioni; Bardonecchia 30 milioni; Beinasco 45 milioni; Candiolo 15 milioni; Carignano 45 milioni; Carmagnola 45 milioni; Caselle 45 milioni; Chieri 120 milioni; Chivasso 45 milioni; Lanzo 45 milioni; Leynì 30 milioni; Moncalieri 42 milioni; Nichelino 25 milioni; Orbassano 45 milioni; Pianezza 30 milioni; Piossasco 15 milioni; Rivarolo 60 milioni; San Mauro Torinese 45 milioni; Settimo Torinese 100 milioni; Trofarello 30 milioni; Venaria 140 milioni; Volpiano 45 milioni.

Un torinese a Lucca
Frenando bruscamente precipita dalla scarpata

Lucca, 21 aprile.

Nel pomeriggio alle 16,30, sull'autostrada Firenze - Mare, all'altezza di Lucca, un torinese è stato vittima di un gravissimo incidente stradale. Si tratta di Gino Ciurli di 26 anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele 66 che, a bordo della sua auto si recava a Fucecchio, dove conduce un albergo. Passato il casello di Lucca, la autostrada ha il senso unico per alcuni lavori in corso. Proprio quando il Ciurli giungeva dinanzi al cartello indicatore, dalla parte opposta arrivava una macchina, per cui il giovanetto frenava bruscamente. La macchina sbandava e precipitava dalla scarpata dell'autostrada per cinque o sei metri. La macchina si è danneggiata gravemente e il povero Ciurli è rimasto prigioniero al posto di guida.

Accorreva immediatamente gente e il disgraziato poteva essere a stento tolto dall'interno dell'auto e trasportato all'ospedale. Il sanitario di turno si riservava la prognosi, perchè aveva riscontrato nel giovane gravi lesioni all'addome, ai visceri e in varie parti del corpo, per cui si rendeva necessario un pronto intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

Rovescia sulla sua bimba una pentola d'acqua bollente

Madre impazzita dal dolore

Milano, 21 aprile.

Una raccapricciante sciagura, di cui si è resa involontariamente colpevole una madre, è avvenuta stamane in un casamento popolare al numero 16 di via Pietro Custodi. Poco prima di mezzogiorno, mentre la donna stava togliendo dal fornello a gas una grossa pentola di acqua bollente, la sua bimba di appena otto mesi, Raffaella Wincher, che nel girello stava passeggiandole vicino, la urtava provocando il rovesciamento del recipiente.

Investita in pieno dal getto d'acqua bollente, la bimba riportava gravissime ustioni in tutto il corpo per cui veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale in condizioni disperate. Colta da violento choc, la madre ha dovuto anch'essa essere ricoverata all'ospedale reparto neurodeliri: sembra che il dolore abbia sconvolto la sua mente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata l'anima di

Giovanna Biotto nata Baudino

La piangono i figli: Netti col marito Epifanio Rossato, Nicolao con la consorte Rinalda Vacello, Vittorino e moglie Maria Villa, la nuora Domenica Ferena, nipoti, parenti e l'affezionata Rita Caval. I funerali avverranno sabato 23 corr. alle ore 16 in Cuorgnè. Al dott. Oreste Vezzetti e alle rev.me Suore del Cottolengo le espressioni di viva riconoscenza per le amorose cure prestate. Si ringrazia quanti vorranno prendere parte al grave dolore della famiglia.

Cuorgnè, 22 aprile 1955.

La famiglia Vacello partecipa con dolore alla perdita della signora GIOVANNA BIETTO.

Il 19 aprile 1955 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bianchi

Pensionato FF. SS. - di anni 83

Per espressa volontà del defunto ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie Costanza Perotti, la figlia Giacinta col marito dott. Gentile Fabricia e figli, le sorelle: Ina ved. Galli e figli, Enrichetta con il marito ing. Giuseppe Massa e figli, Maria, nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto la famiglia non porterà il lutto. Si ringraziano tutti i buoni che si uniranno nel ricordo e nel dolore.

Torino, 21 aprile 1955 (Via Migliatti 30 - Via Lombriasco 12).

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Luigi Vivarelli

Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Marnetto, la figlia Maddalena col marito Giovanni Masuelli, la piccola Rita e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 14,30 partendo da via Preciosa 30 (Moncalieri). La famiglia non prenderà il lutto. Un particolare ringraziamento al dott. Massimo Fasio per le assidue cure prodigate al caro estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Righetti n. Bertoldo

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. G. Pescetti per la sua amorevole assistenza. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. partendo da c. Mediterraneo 82. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel fiore della giovinezza Dio ha chiamato a sè la dolce anima di

Anna De Pieri

Con indicibile dolore lo annunciano straziati: la mamma Giuseppina Fornaseri, il babbo Roberto, i fratelli Aldo, Maria Luisa, Gianmario e Pia, le zie Rosalia e Antonietta De Pieri, la zia Ninetta Bruno Ventre, lo zio Eugenio Mordiglia, il cugino Roberto Mordiglia, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 aprile alle ore 9 partendo dalla Casa di cura delle Suore Domenicane, via Villa della Regina 17. La cara Salma verrà inumata nella tomba di famiglia a Pecetto. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Torino, 22 aprile 1955.

La FIAT, con profondo dolore, partecipa al grave lutto che colpisce l'ing. Roberto De Pieri, direttore FIAT, con la scomparsa della sua adorata figliuola ANNA.

La Divisione Mare FIAT, le Direzioni e il Personale dello Stabilimento Grandi Motori FIAT, con animo commosso si associano al grande dolore della famiglia De Pieri.

L'ing. Arnaldo Fogagnolo e famiglia, sono affettuosamente vicini allo strazio dell'amico ing. De Pieri e dei suoi cari.

Marinella Milone Ferrero e Maria Teresa Melchior si uniscono all'immenso dolore degli amici De Pieri.

Le famiglie: Accatino, Bodo, Boella, Bologna, Bricarello, Calleri, Carlone, Chiesa-Abiati-Nan, Chiampo, Cocino, De Benedetti, Dogliotti, Filipello, Giay, Giordano, Magliocco, Malcotti, Marchesi, Martinotti, Moschetti, Papini, Pasquali, Prever, Rebbiati, Roccavilla, Rovere, Ruspa, Saconney, Scabello, Sirena, Tua, Valente, Vasela, avv. Villata, prof. Villata si uniscono al lutto della famiglia De Pieri.

Gli amici: Adele, Adelina, Adelia Biby e Paola, Albina, Carla e Maria Grazia, Donatella e Anna Maria, Eglea, Emma, Fi, Franca B., Franca T., Germana, Giuliotta, Laura e Franca, Liliana Ada e Grazia, Lucetta, Lucy, Maria Angela, Maria Augusta, Maria Luisa, Marisa, Maria Teresa ed Angela Maria, Milena e Gabriella, Nina, Rita, Rosalba, Silvana, Simonetta e Marielina, Tina, Vanna, Carla, Mariplera, Alberto, Andrea, Antonio, Carlo Vittorio e Paolo, Cesare, Dinetto, Franco e Carlo, Gianco, Gigi, Giovanni, Gino, Guido, Jo, Lello, Luigi, Luigino, Miro, Paolino, Peppino e Ettore, Piero e Andrea, Pio, Piero, Riccardo, Roby, Rodolfo, Seba, Sergio e Nino, Silvio sono vicini a Maria Luisa ed Aldo nel loro dolore.

Dopo lunga e laboriosa esistenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Valerio Zamperoni

di anni 84

A funerali avvenuti; ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Anseldi; i figli: Chiara ved. Palombicini con Ugo e Ada; Luigi con la moglie Teresa Bertotti; i cognati e nipoti Anseldi e Fava. La salma riposa a Valperga Canavese. La Messa verrà celebrata a Torino il 28 c. m. ore 8 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Rosa Bertotti si unisce al dolore del genero Luigi.

Le famiglie Audisio, Caroli e Gianni partecipano al dolore del caro cognato Luigi.

Il Personale della ditta Zamperoni si unisce al dolore del loro titolare, signor Luigi.

Le famiglie Genese, Demeglio, Faccero, Gandini, Garelli, Ozenchio, Ferrone, Revelli, Traversa, Zappata, partecipano al dolore che ha colpito il caro amico Gino.

I Titolari delle ditte: Camperi, Gamba, Gillio, Giustat-Fraisevio, Lanza, Mayo, Olivero-Fanini, Pongiglio si uniscono al lutto dell'amico e collega Luigi Zamperoni.

Giovanni Civati partecipa al dolore dell'amico Gino, per la perdita del suo adorato papà.

E' mancata ai suoi cari

Natalina Quaglino Guglielminotti

Lo annunciano con dolore il marito Giovanni, il figlio Giorgio, la sorella Nelda, il fratello Nino, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Cialdini 15. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli ingegneri Zanetti e Ferasse prendono viva parte al dolore della famiglia Quaglino per il decesso della sig.ra NATALINA QUAGLINO nata GUGLIELMINOTTI, moglie del loro socio signor Giovanni Quaglino.

Il giorno 21 aprile 1955 alle ore 8, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, è deceduta, munita dei Conforti religiosi, dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia

Giovanna Rossetti nata Pasquino

di anni 80

Il marito, i figli Marziano e Secondo con le consorti e figli, Costantina e figlia, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Casale Monferrato il 23 aprile 1955 alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Bertana 30.

Casale Monf., 22 aprile 1955.

Serenamente si è spenta

Roberto Perdomi

di anni 89

Ne danno l'annuncio, con infinito dolore, la figlia Mariuccia ved. Bevilacqua con il figlio Gianni e moglie Renata Gianetti, la nuora Ester Bosio ved. Perdomi con i figli Franco, ing. Roberto e moglie Bianca Maria Tattara e bimbi Riccardo e Roberta (Perù), il fratello Pierre (Lione) le nipoti Rita e Pepi Buffa, parenti tutti e la affezionata sorella Conti. I funerali, modesti e senza fiori, per espresso desiderio dell'Estinta, avranno luogo sabato 23 c. m. alle ore 9, partendo dall'abitazione corso Galileo Ferraris, 90. La Salma sarà tumulata a Piossasco nella tomba di famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Carrino in Guasco

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio Stefano con la moglie Teresa Garelano e figli Giovanna ed Elio, i nipoti Luigina e Alfredo Torre coi piccoli Angelo e Mario e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16 partendo da via Bava 46 indi la cara salma verrà trasportata a Colcavagno per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è deceduto in Laigueglia

Luigi Marini

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo, Filippo, Sergio, colle rispettive famiglie, Milli; le sorelle Gabriella, Emilia, Maddalena e famiglie; cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. La Salma giungerà a Torino il 22 corr. alle ore 11 al Cimitero Generale per la tumulazione. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il 16 aprile in Torino improvvisamente mancava ai suoi cari

Camillo Vaglio

di anni 74

Lo annunciano, per volontà dell'estinto a funerali avvenuti i figli Giuseppe, Giovanna e Secondina, la nuora, i generi, parenti tutti.

In seguito ad incidente stradale, dopo una vita intensa di lavoro e di amore verso la famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Filippo Pons

Lo piangono addoloratissimi, sorretti dalla Fede: la moglie Luigina Pons; la figlia Matilde col marito dott. Fortunato Palea e figli Maria Luisa e Roberta che tanto adorava; il cognato comm. Giuseppe Pons e consorte Anna Passera con i figli ing. Filippo e famiglia, e dott. Carlo; i cugini e parenti tutti e l'affezionata Rosa Domaldolo. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le eventuali offerte in opere di beneficenza. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al suo dolore. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara Salma proseguirà per Abbadia Alpina per essere tumulata nella tomba di famiglia. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, il giorno 21 [illegible] alle ore 9.

Teresa Garello ved. Palea si unisce al cordoglio della famiglia.

Filiberto Bajocchi, contitolare della Ditta Succ. Ciaretti, annuncia con profondo dolore la perdita del socio sig. FILIPPO PONS, nobile figura di instancabile lavoratore e suo maestro da oltre 40 anni, e si associa al dolore della famiglia.

Il Personale della Ditta Succ. Ciaretti, costernato e commosso, partecipa con sentimenti di profondo cordoglio al dolore della famiglia.

Giovanni Valpreda prende parte al dolore che ha colpito le famiglie Palea e Pons.

La S. p. A. Pons & Cantamessa ha il dolore di annunciare il decesso del sig. FILIPPO PONS cognato del proprio consigliere delegato.

Le famiglie Carlo e Michele Quaglia prendono viva parte al dolore.

Le famiglie Ferrero, Barocchi, Galanti, Fiano, Daraldi, Di Majo, Stradella, Tropini prendono viva parte al dolore delle famiglie Pons e Palea.

Gli affezionati amici: avv. Bomigliano, Cerutti, Cavaliere, Marta, Burdese si associano al grande dolore della famiglia Pons per la scomparsa dell'indimenticabile FILIPPO.

La famiglia Cavaliere e Giovanni Pepino si associano al dolore.

La «Fiesta» di Bardonecchia prende viva parte al cordoglio della famiglia per l'immatura dipartita del sig. FILIPPO PONS suo carissimo Socio.

La Bocciofila «Porta Susa» partecipa vivamente al dolore della famiglia per la perdita del caro amico e socio FILIPPO PONS.

Il Cotonificio Felice Fossati partecipa con vivo dolore la dipartita del sig. FILIPPO PONS contitolare della Ditta Succ. Ciaretti ed amato suocero del proprio agente dr. Fortunato Palea e si associa all'unanime rimpianto ed al lutto della famiglia.

Anna e Cesare Bocca che per 20 anni hanno collaborato con lo scomparso sig. FILIPPO PONS, si uniscono al dolore della famiglia.

Nell'osservanza delle virtù cristiane e familiari, munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale si è spenta l'anima nobile di

Ida Barbero ved. Nebbia

di anni 72

Con profondo dolore l'annunciano: la sorella Marcellina, i nipoti, pronipoti (in S. Francisco California), cugini e parenti. I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 9.

Bollengo, 21 aprile 1955.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Dr. Comm. Roberto Civetta

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. La S. Messa anniversaria sarà celebrata sabato, 23 aprile, alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Secondo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30321, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abbreviazioni comuni) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio [illegible] aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non impostate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible] argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, [illegible] servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57, tel. [illegible]-220.

AGENZIA Argo. Vendita conduttori « Incet Pirelli ». Pont, Mazzini 31, tel. 80-072

CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenienti. Grande assortimento modelli. [illegible] varie per prova-modelli e isolati. Via Miglietti 10, Torino.

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 1760

MACCHINE elettroniche per riproduzione disegni, documenti, tavoli tecnigrafi, fabbrica Cavestri, Caldara 37, Milano.

PONT. Cavi elettrici, Mazzini 31. Telefoni: 80-072, 86-282, 81-067. 1579

PONT. Commissionaria « Argo ». Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione, « Incet Pirelli ». Mazzini 31. Telef. 86-232. 1579

PONT. Commissionaria « Incet ». Fili avvolgimento. Via Mazzini 31. Tel. 81-067.

TORNIO monopuleggia altro conopuleggia limatrice, fresatrice acquisto se occasione. Telefonare 687-366. G2899

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Facciotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. ENAL, S. Massimo 42.

PASTIERE scaffalature banchi modifiche riparazioni arredamento completo artigiano esegue (Facilitazioni). Tel. 760-862.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible] avviatissimo privato cede causa salute. Ottimo affare. Telefonare 697-415. F6894

[illegible] Latteria pasticceria macchina espresso con alloggio Sanpaolo cedesi. Telefonare 46-411. F6768

ALIMENTARIO zona grande passaggio, 2 bilance, affettatrice, frigo, alloggio, cedesi 2.800.000. Frana, Mercanti 3.

ASSOCIO capitalista, per finanziamenti ipotecari; forte reddito. Scrivere cassetta 1124, SPI, Torino. 244

AUTORIMESSA avviata con stazione servizio 20-25 macchine cedo. Facilitazioni pagamento se garanzia. Telef. 30-428. Scrivere cassetta 42[illegible], SPI, Torino.

AUTORIMESSA 40 macchine, 110 scooters, completa, affitto 90.000, cedesi 8 milioni, con muri 22.000.000. Frana, Mercanti 3. 2358

BACCHETTA, Alfieri 30, cede caffè bar redditizio, drogherie forte incasso, commestibili, latterie litri 300 litri, panetterie, rivendite, ottime occasioni.

CERCASI 2 milioni interesse 250.000 annuo garanzia anni 3. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino. F6670

FINANZIAMENTI trentennali per costruzione abitazioni. Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino. 344

GABETTI, XX Settembre 17, cede pelletteria centrale modernissima, forte lavoro, alloggio, 1.700.000, dilazioni pagamento. 2643

LATTERIA litri 240 cedesi, occasionissima 4.300.000; altra grandiosa con bellettone 6.400.000. Frana, Mercanti 3.

MACELLERIE ottime cedonsi affittansi, ritiro commercio trattasi direttamente. Telefonare 86-436. G2751

MERCERIA centrale, avviatissima, cedesi causa maternità, 1.200.000. Frana, Mercanti 3. 2352

PANETTERIA forno elettrico nuovo, lavorazione 3 quintali negozio, cedesi affarone 7.400.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIA provincia, lavorazione 150 chilogrammi, cedesi occasione 1.000.000. Frana, Mercanti 3. 2353

PANETTERIA Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 8552

PARRUCCHIERE signora avviatissimo centrale cedesi Vercelli causa trasferimento. Affarone. Scrivere cassetta 6269 SPI, Torino. B4275

PASTICCERIA centrale, cedesi urgentemente causa partenza, affarone 1 milione. Frana, Mercanti 3. 2353

PRIVATO cede drogheria commestibili, [illegible] conigli vino. Corso Vercelli 146.

RIVENDITA pane, forte lavoro, cerca abilissima gerente. Frana, Mercanti 3.

RIVENDITA pane, kg. 250, grande alloggio, cedesi affarone 6.300.000; altra kg. 170, forte vendita altri generi, 4 milioni 500.000. Frana, [illegible] 3.

SAN Paolo, blocco caffè-bar, compreso muri negozio, tre aperture, cantinato, 4 camere soprastanti. Telefonare 391-838.

SANREMO avviata pensioncina lussuosa centralissima cedesi causa malattia. Telefonare 778-630. 86568

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassissimo costo vendiamo alloggi nuova costruzione. Rateazione quinquennale. Tecnoedile, Nizza 57. 4157

A basso prezzo abbiamo alloggi zona Stadio 320.000 camera via Gropello, 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 17-19. 4027

A basso prezzo 750.000 vano vendiamo alloggetti liberi, nuovi, [illegible] servizi; due camere servizi, termo, bagno, 50 metri da via Nizza, via Francesco Risorgimento, 15. Affarone. 4027

A lungo Po, Diaz 4, piazza Vittorio, posizione incantevole, vendonsi convenienti alloggi liberi, occupati. Visite 15-18.

A [illegible] Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occupati. Telefonare 531-302. 3672

ABBIAMO vicino mercato frutta via San Secondo, due negozi fuori blocco, magazzini liberi settembre, Telef. 683-765.

ABITABILE subito vendiamo corso [illegible] grandioso alloggio 4 camere [illegible] salone tinello cucina terrazzo, garage, facilitazioni pagamento Domus, Garibaldi 39. 4264

ABITABILE subito vendiamo largo Vittoria alloggio panoramico camera tinello cucinino grande salone terrazzo garage. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. [illegible]

ABITABILE subito vendiamo Lingotto alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. [illegible]

ABITABILI. Impresa vende alloggi 1-2 camere. Pocchiatti. Telefonare 26-569.

ABITABILI giugno vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo bagno, ascensore, mutuo e lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39, telefono 51.050. 4264

ADIACENZE corso Belgio, vendo, occupate, due bellissime camere con gabinetto interno; piano terzo 800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417

ADIACENZE corso Francia vendo villini alloggi 1-2-3 camere, servizi, bagno, termo, ascensore. Rivolgersi cantiere, via Bossolasco 14, pomeriggio. G2656

AFFARE! bella camera, libera subito; piano terzo: vendo, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417

AFFARE! due [illegible] camere, libere subito; adiacenze corso Palermo, vendo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5

AFFARE! Graziosa villetta 3 camere, cucina, servizi; garage, [illegible] mq. giardino; vendo in magnifica posizione collinare. 4.100.000 con eventuale dilazione di pagamento. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE. Vendesi alloggio libero due camere, tinello cucinino, ultimo piano. Corso Maroncelli 43, Piovano. B4236

AFFARONE! alloggetto centralissimo, due camere, servizi 750.000, occupato. Telefonare 288-948. F6727

AFFARONE! alloggio 4 camere, terrazzo, libero 2.450.000 trattabili. Tel. 288-948

AFFARONE! Centralissimo angolare, due camere grandissime 710.000, occupato. [illegible] 288-948. L7605

AFFARONE! Centralissimo, 4 camere grandi, servizi 1.400.000, occupato. Telefonare 288-948. F6634

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende piccolo alloggetto due camere, cucina, bagno, entrata; libero subito, piano secondo; adiacente via Po 2.300.000.

ALLOGGETTO nuovo due camere cucina, terrazzo, bagno, palchetto. Francia 95. Visibili 16-17. [illegible]

ALLOGGI modernissimi, bella costruzione, su corso, [illegible] comfort, pronti subito, giugno-novembre, vende impresa, [illegible] Vittorio. San Paolo. Telefonare 553-860.

ALLOGGI signorili, nuovi, incentrali, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Medici 109. Visite 17-19. Tel. 41-787.

ALLOGGI 1-3 camere, servizi, termo bagno, ascensore, vendonsi. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. 4157

APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7-8 camere doppi servizi cantina [illegible] ascensore termocentrale, vendonsi bloccati. Bazetti 15, ore 15-16. Telefonare 53-000.

ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via San Domenico, uno, tre, cinque. Visibili: tutti i giorni dalle 15 alle 17 portineria San Domenico 1.

BARDONECCHIA, Villa graziosa possibilità finiture proprio gusto vendo prezzo terreno. Telefonare 772-292. L4794

BELLISSIMI alloggetti con tutti i comfort vendiamo trattando direttamente, via Carlo Capelli ang. via Cravacuore.

CASA bloccata 30-50.000.000 compero per impiego capitale. Telefonare 46-411.

CASA due piani signorile. Corso Sempione camere 35. Due [illegible] Basso fabbricato, seminterrato mq. 600. Reddito 11%. Telefonare [illegible]. 223

CASA [illegible] costruzione, 20 camere, reddito 12%, vendesi [illegible]. Pizzorno, Garibaldi 5. 5179

CASA paramano nuova, 14 camere, sopraelevabile, fitto [illegible] vendesi 18 milioni; altra [illegible] camere 10.000.000. Frana. Mercanti 3. 2353

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi bloccati due tre camere, negozi liberi, [illegible]. Visite: 15-17, Vanchiglia 19.

[illegible] 104, casa moderna vendesi alloggio 4 camere, locale bar. Telefonare [illegible]. 3672

COLLINA sovrastante Casalino vendo villetta sette camere servizi sopraelevabile due giornate terreno. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. F6664

COMPREREI alloggetti camera tinello comodità tranviarie pagamento contanti. Telefonare 61-729. B2402

CONVENIENTISSIMO alloggio centrale 3 camere vendesi. Agenzia Piemontese, Nizza 17. B4394

CORSO Giulio Cesare 25 vendonsi alloggi nuova costruzione termo bagno ascensore vendonsi ultimi alloggi bloccati magazzini officina 1100 mq. Telef. 50-077. Visite pomeriggio. 580

CORSO Moncalieri, capolinea tram 14, vendesi villa panoramica, giardino, garage, comodità moderne. Telef. 53-801.

CORSO Orbassano 76, cantiere, abitabili vendo una, due camere tinello, cucinino, bagno, termo, ascensore. Telef. 391-838.

CORSO Regina 196 vendonsi alloggi convenienti 2-3 camere, liberi sblocco. Visite 15-18. 4434

CORSO Spezia 53-55 vendonsi ultime camere libere e bloccate prezzi modici. Telefonare 50-077, visite pomeridiane.

COSTRUIAMO laboratori luminosissimi, stabilimentini, casette con giardino, palazzine [illegible] Grugliasco, Del Drosso, Pozzo, Unione Sovietica, vendiamo lottini terreno accordando facilitazioni. Ing. Brancatelli. Telefonare 31-414. 4815

FABBRICATI [illegible], magazzini solidissima costruzione e terreni Mercati Nuovi, corso Sebastopoli, vendonsi. Telefonare: 531-302. 3672

GARAGE! libero subito; via Nepimo 31, vendo 450.000. Visite ore 11-12. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417

GEOMETRA Mondo, vende terreni civili industriali, zone diverse. Telef. 555-870.

INGEGNERE concederebbe cerca qualsiasi cinque milioni, acquisti terreni periferici, garantendo ottimo reddito. Scrivere cassetta 1117, SPI, Torino. 4313

LABORATORIO annesso garage complessivi mq. 110, corso Peschiera zona Francia, vendesi libero subito complessive 2.700.000. Telef. Com. « Pal » 527-496.

LE Chiuse 99, alloggetti camera cucina due camere cucina bloccati, vendonsi facilitando. Visite: 17-18,30. 4268

LOTTI terreno adatti costruzione villette comodità filobus [illegible] lotto vende dott. Leone, Garibaldi 18. Tel. 49-374.

LOTTO terreno mq. 30.000 adatto industria, fronte strada asfaltata vendiamo L. 1500 mq. zona Milano. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 4750

NEGOZI [illegible], finiti, vendiamo od [illegible] via Avigliana. Amministrazione [illegible] Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-830. L7513

[illegible] nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 380-373. 223

NEGOZI pronti vendonsi, affittansi, via Nizza 209. 121

PELLICCE, 19 vendonsi alloggi bloccati due tre camere cucina mutuo 25%. San Paolo, facilitazioni. Visite 16.30-18.

NEGOZIO angolare, retro, tre vetrine, garage, cantina, reddito 40.000 mensili vendo. Amministrazione corso Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-830.

NEGOZIO, retro, meravigliosa costruzione, edificio commerciale, reddito 300.000 annue, vendo 3.200.000 facilitando; altro reddito, reddito 464.000 annue, 4 milioni 800.000; primaiale, reddito 420.000 annue, 4.000.000. Amministrazione corso Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-830.

NUOVA costruzione via Cosmo 19, impresa vende direttamente magazzini adatti uffici, depositi merci, laboratori silenziosi. Dalle 14,30-16 (Presso via Villa Regina). Telef. 683-707. B4939

OTTOCENTOMILA camera vendonsi alloggetti liberi affittabili reddito 10 %. Facilitazioni pagamento. Corso Francia 384. Telefonare 790-689. F6120

PIAZZA Chironi 6, palazzo Sangiulio, vendonsi appartamenti ancora disponibili, consegna settembre. Visite, informazioni rivolgersi cantiere. 5247

ROSSELLI 91, alloggi 4 camere decorati, pronti subito, vendonsi affittansi, mutuo San Paolo 25%. facilitazioni. Visite: 15-16,30. [illegible]

SIGNORILE palazzo anteguerra comodità moderne vendonsi alloggi liberi sblocco 4-5-6-7-8 camere doppi servizi volendo garage. Bagetti 15, ore 15-16. 2948

SOVVENZIONI, prestiti [illegible] garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. « Ifi », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 235



IN CUCINA TU NON PUOI STAR SENZA STAR!

Milioni di consumatori proclamano ogni giorno la Star "il brodo più gustoso del mondo". Ma la Star ha un sapore così concentrato e abbondante, un aroma così squisito e intenso, che oltre ad essere un "doppio brodo" è anche un "supercondimento". Ideale per la minestra; migliora enormemente anche ogni pietanza e perfino l'insalata grazie alla sua caratteristica di fondere deliziosamente i più vari sapori...

Regali sicuri gratis! Regali sicuri gratis a tutti i consumatori di Star. Chiedete subito il magnifico giornale a colori Star-Regali a Star-Maggiò (Milano)

ABBIAMO locali [illegible] industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Geometra Della Bella, Cibrario 13. 3200

AFFITTASI locale uso officina o laboratorio mq. 125. Via Boston 87. Telefonare 390-881. 68290

AFFITTASI negozio Porta Nuova, 70 mq., due vetrine. Telefonare 58-601. 1938

AFFITTIAMO magazzini pronti subito, piazza Risorgimento angolo via Rosia, visite ore 14-16, Iniziative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11. L7369

AFFITTIAMO negozi convenientissimi 16.000-17.000 mensili zona Vanchiglia, Crocetta, adatti qualsiasi genere. Anglesio, Nizza 9. 4027

LABORATORIO 80 mq. lavorazioni leggere via Parma 61 affittasi 20.000 mensili, altro 160 mq. 40.000 [illegible].

NEGOZIO nuovo con alloggio adatto latteria, tabaccheria. Autorimessa, magazzini. Telefonare 380-373. 323

NEGOZIO retro garage affittasi [illegible] Lingotto. Tel. 53-801. 1938

SANT'ANSELMO affittasi negozio retro 50-60 mq. Tel. 553-880. 1938

VENEZIA nel centro della città affittasi grande negozio. Scrivere cassetta SPI 55-Z, Venezia. 5486

5 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggio 14 [illegible] altri 16.000, 18.000, 20.000. Geometra Della Bella, Cibrario 13. 3200

ABBISOGNAMI affittare camera cucina servizi qualsiasi zona cauzionando. Telefonare 41-078. F6726

ABBISOGNAMO alloggetto qualunque zona comoda tram anticipando referenze. Telefonare 46-411. F6772

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Fortero, Re Umberto 1. 1061

AFFITTASI alloggio centrale sei camere cucina. Afes, telefono 687-858. 131

AFFITTASI Bernini appartamento signorilissimo, rifinitissimo, nuovo, impianti moderni. Telefonare 527-480. 56358

ALLOGGETTI 10.000, 15.000, 18.000, 20.000, diverse zone affittansi. Bacchi 14.

ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi, II piano, semicentrale. Telef. 380-379.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 526-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 5006

BRAVA magliarista affitterei alloggio possibilità lavoro. Tel. 558-208. L6554

CERCASI una camera cucina servizi bagno possibilmente casa nuova Crocetta, S. Rita, Crimea, barriera Francia. Scrivere cassetta 5053 SPI. Torino.

CONVENIENTEMENTE affitto appartamento 4 camere servizi zona piazza Rivoli. Telefonare 49-800. 5567

GABETTI, XX Settembre 17, affitta alloggi ogni [illegible], ogni [illegible]. [illegible]

PORTANUOVA camera cucinino [illegible], Fabiocco alloggetto 15.000. Albertina 21. « Elia ». F6750

PROPRIETARI! Ci interessiamo gratuitamente affittare vostri alloggi vuoti, anche costruendo case. « Gillio », telefono 521-974. 5384

ZONA corso Casale affittasi alloggi 2 camere cucina termo bagno. Telef. [illegible]-601.

[illegible] mensili affittiamo laboratorio antistante garage complessivi 110 mq. corso Peschiera zona Francia. Com. « Pal ». Telefonare 527-496. 5329

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO villetta otto letti garage affittasi maggio giugno luglio. Rivolgersi Alassio Banca [illegible]. Torino, telefonare 690-804. M3206

SESTRI Levante affittasi appartamento otto vani garage giardino mobiliato ogni comfort 500.000; altro [illegible] 000 anno. Cassetta 23 A, SPI, Genova.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBENGA ristorante « Stazione » con camere. Pensione estiva. Ottimo trattamento. Prenotarsi. 5478

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

DIPLOMI professionali conseguonsi iscrivendosi Istituto Bruxelles Università Marconi, Panetteria 15, Roma.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

PENSIONE centrale trattamento signorile ogni comfort 35.000 mensili. Telefonare 553-887. G2876

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ASSUMONSI camariere, tuttofare Bass. « Orizzonte », Principe Oddone 82.

COLLETTISTA camiciaia in fine cercasi. Francesco Sacchi San Secondo 64. L6942

CERCANSI elementi ambosessi capaci svolgere interviste per importante inchiesta commerciale diverse località. Ottime condizioni. Inviare dettagliato curriculum, Publiman Casella 167-M, Milano.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Ceili, Redi 23, Firenze.

GIOVANI 14-21 anni desiderosi qualificarsi aggiustatori-motoristi, elettrauto potrete raggiungere risultato frequentando gratuitamente appositi corsi serali ministeriali. Per informazioni rivolgersi Segreteria Scuola S. Secondo, Via S. Secondo 51, interno 5. [illegible]

IMPORTANTE gruppo industriale cerca per nuove iniziative Nord e Sud Italia dottori in chimica lunga esperienza per laboratorio ricerche e analisi campo minerario chimica inorganica. Scrivere casella 249-D, SPI, Milano. 5482

TECNICO cartario carte fini mazzetti, esperienza dieci quindici anni, cercasi da importante ditta italiana per filiale America Centrale, posto direttore tecnico e capo fabbricazione offrendo ottima sistemazione. Casella 351-Y, SPI, Milano.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ATTIVO 33enne, patente, scuole medie offresi fattorino, magazziniere, persona fiducia cauzionando. Scrivere cassetta 1125. SPI, Torino. 5487

AUTISTA II benzina offresi ore libere mattino pomeriggio lunga pratica guida. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino.

AUTOLINEE direttore esercizio anche per estero, disposto esaminare vantaggiosa sistemazione. Scrivere cassetta 43-A. Sicap, [illegible]. 5467

GELATIERE pasticciere prima categoria offresi anche breve periodo. Tel. 884-821.

GEOMETRA 24enne millesenale buone referenze, offresi impresa. [illegible] cassetta 2132, SPI, Torino. F6408

GIOVANE onesto volonteroso cerca lavoro come trattorista praticissimo manutenzione. Scrivere cassetta 5035, SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILI produttori assicurazione rami elementari cercansi, ottime condizioni, riservatezza, Selvaggio, Rodi 4.

CASA confezioni fini uomo e ragazzo (giacche abiti soprabiti) cerca rappresentante con proprio automezzo [illegible] zona Piemonte Liguria che abbia già rappresentato da più anni case produttrici stessi articoli. Scrivere cassetta 247 D, SPI, Milano. 5374

MACINA caffè dosatore fabbricante cerca rappresentanti concessionari introdottissimi. Scrivere corredando dati richiesti cassetta 1127, SPI, Torino. 5444

SUGHERO autoespanso [illegible] cerca rappresentanti introdotti ogni zona. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A 'bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Principe Oddone [illegible]. Tel. 24-510, 26-079. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-181. [illegible]

AFFARONE, artigiano [illegible] sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare: 290-044. 987

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23 cento camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4751

CONVENIENTE vendesi mobilio abbigliamento femminile macchina cucire Pfaf, cinque finestroni ferro 360 x 135, caldaia Ideal 3. Belgio 134. F6575

FRIGORIFERI Crosley, Hanco, Fresser, Klaver, Ready, Ignis; lavanderie Klaver, Riber, Hoover, cucine Fargas, macchine cucire, radio, televisione. Cambi, rateazioni. Centro Radio, via S. Secondo 48.

FRIGORIFERI 120-160 litri, compressore ermetico americano, sole 108.000 - 135.000. Cinque anni garanzia. Vendita rateale senza cambiali in Banca. Accettiamo anche Buoni Enal. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. [illegible]

MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, Buoni Enal, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema [illegible], costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 72.

VENDO mobili studio medico. Telefonare 389-286. F6897

PELLICCE assortimento, facilitazioni. Si confezionano, riparano con maggiore cura nel periodo estivo e meno caro. Codè, via Mazzini 38. 2435

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A contanti acquisto [illegible] recenti, vendo, permuto, rateando. Cavalieri, Brescia 18. A rare condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Apacio, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5315

ABA vende 600 nuova, 103, 1100, 1100E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 152.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni; furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO occasioni 500-A 90.000, furgoncini 100.000, Augusta 70.000, visibili Corso Vinzaglio 5. 4601

ABBIAMO 103, 1400, belvedere, camioncini nuovi occasione Cavalieri Brescia 18.

ALFA 1900 super quattro mesi et Alfa 1953 seminuova vendo cambio rateizzo. Autosalone « Tesslore » [illegible] 237 bis. Telefono 42-536. 3695

ALL'AUTOAGENZIA Palestro 6, [illegible]-ende-Bussolino: vasto assortimento automobili, Alfa Super recentissima, Aurelia B-10 TV nuovi seminuovi, [illegible] nuovi seminuovi, Belvedere recentissima, 1100-E, altre occasioni, cambi, rateazioni. Telefonare [illegible]. 4253

ALL'AUTOSALONE « Tesslore » Roma 237 bis, telefono 42-536, occasionissime: Appia, Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 TV superleggera Farina, 1400 nafta, Ardea furgone. Cambi, rateazioni.

ATTENZIONE! In occasione del Salone dell'Automobile visitate l'Autoagenzia Boggetti, troverete tutti i tipi di auto nuove ed occasione. Madama Cristina 66.

AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. « Ifi », San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 26-931. T2513

AUTOSALONE Bordese via Nizza 31. Telefono: 683-213. Esclusivista con esposizione permanente dei modelli Vignale. Cambi, [illegible], vendita qualsiasi tipo vetture. Ampie facilitazioni pagamento.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi [illegible] pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 48-301.

BELVEDERE 6000 km. recentissima vendo 12 rate. Telefonare 61-401. F6766

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende automobili, giardinette, camioncini recenti. 175

COMMISSIONARIA Fiat-Sava, Sica via Nizza 30, grande assortimento vetture serie, fuori serie, 600, 103, elaborate, consegna sollecita. Vetture usate 500 A-B-C trasformabili giardinette, belvedere, 1100 A-B-E, 1400, [illegible] cabriolet, berlina, Ardea, Aurelia. [illegible].

COMMISSIONARIA Fiat-Sava, Sica via Nizza 30. Vasto assortimento Autocarri usati Fiat 630, 640, 626, ribaltabili e normali, riparati di parti meccaniche, carrozzeria come nuova, gommatura 80 per cento. Diversi camioncini 1100-A ALR ELR 500 furgoncini. Rateazioni.

ESATAU cabina avanzata, contratti presso Commissionaria Lancia Benedetto & C. via Arcivescovado 2. Telefono: 41-444.

GRAN Luce 1900, Alfa TI recente, Aurelia B-22, 600, 1100 elaborate nuove. Assortimento occasioni. Capello, Lagrange 17

MOTORE G.M. 71 accoppiato vendesi. Enrione, corso Moncalieri [illegible]. [illegible]

OCCASIONISSIMA Appia Nuova, Ardea, Fiat 103, 1400, [illegible] E, [illegible] B, [illegible] A, [illegible], giardinetta 500 C funzionante, altre occasioni, S. Secondo [illegible]. 4092

PRIVATO vende bellissima Ardea quattro marce. Telefonare 763-763. G8111

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 330

SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14. Torino. Telefoni 50-139, 47-856.

SOVVENZIONI su qualsiasi automezzo, concediamo, C.A.T.I.A., tel. 521-008, via Pomba 17. 4692

VENDO 1500 perfetta, bene gommata. Stata 1400 Deluxe perfettissima. Giulio Cesare 138. 370

[illegible], [illegible] 615 nafta, benzina, 626 ribaltabile, Alfa 430, 1100 dieci quintali, giardinetta 1100, 500 C. Tunisi 197, telefono: 670-093. 5137

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DA oggi presso tutte Agenzie, inizio prenotazioni Motom 98; per informazioni: telefonare 61-935. 3609